

Tra Italia e Silicon Valley

I migranti tech dal 2000 al 2022



Raccolta di storie realizzata da
www.siliconvalleystudytour.com



Il presente progetto è stato realizzato con il contributo di:



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Fondazione
CARIPLO 

Don't worry Jeff, noi andiamo avanti!	5
Premessa	6
Perché un libro sugli italiani di Silicon Valley?	6
1. Il modello Capobianco e i suoi seguaci. Testa in Silicon Valley e Sviluppo SW in Italia	8
1.1 Andrea Calcagno, da Cosenza a San Francisco e New York , passando da Torino e Pisa	10
1.2 Antonella Rubicco ed Emilio Billi, il modello europeo di A3Cube in Silicon Valley	13
1.3 Davide Venturelli, dalla ricerca scientifica in Francia, alla NASA in Silicon Valley, alla startup in Italia	17
1.4 Armando Biondi, ads su Facebook tra San Francisco, Milano, Roma e Canada	20
1.5 Stefano Pepe e Giuseppe Cardinale Ciccotti, blockchain tra San Francisco e Roma	22
1.6 Loris Degioanni, container SW tra Davis e Italia.....	25
1.7 Tooso: Intelligenza Artificiale e Scienze del Linguaggio fra Milano San Francisco New York e Canada.	27
1.8 Emmanuele Spera e Tommaso Gecchelin, Next Future Transportation tra Silicon Valley, Padova e Dubai	30
2. Dall'Italia alle big company, via Europa o grazie al Silicon Valley Study Tour	32
2.1 <i>Riccardo Di Blasio – Riding The Next Wave!</i>	32
2.2 <i>Enzo Carrone, da Politecnico di Bari a CERN a SLAC</i>	35
2.3 <i>Andrea La Mesa, da La Sapienza a Airbnb</i>	38
2.4 <i>Michele Battelli, da Ferrara a Google ed oggi tra Londra e Torino</i>	39
2.5 <i>Stefano Baldassi, da La Sapienza a Adecco, Google</i>	41
2.6 <i>Pierpaolo Baccichet, dal Politecnico di Milano a Dropbox</i>	44
2.7 <i>Luisa Bozano, da Università di Genova a IBM ed Applied Materials</i>	46
2.8 <i>Francesco Capponi, da Università di Bologna e Davis a LinkedIn San Francisco, poi New York e Miami</i>	48
2.9 <i>Serena Cameirano, da Imperial College a Salesforce</i>	50
2.10 <i>Theo Gonella, da Silicon Valley Study Tour 2011 a Facebook Irlanda poi Silicon Valley e ritorno in Irlanda</i>	52
2.11 <i>Leonardo Senatore, da Normale di Pisa a Professore a Stanford e ETH Zurigo</i>	54
2.12 <i>Fabio Ciulla, da La Sapienza a Quid e LBL</i>	55
2.13 <i>Sara Felicita Amanzi, da Università di Bologna a LinkedIn Silicon Valley e poi Amazon Milano</i> .	57
2.14 <i>Antonio Iannopolo, da Roma Tor Vergata a UC Berkeley e Pure Storage</i>	59
2.15 <i>Riccardo Biasini, da Università di Pisa a Dallara, Tesla e Comma.ai e The Boring Company</i>	62
2.16 <i>Daniele Filippetto, da La Sapienza a INFN a LBNL Berkeley</i>	64
2.17 <i>Davide Rovera, da Politecnico di Torino e Silicon Valley Study Tour a ESADE Barcelona e ... ritorno</i>	66
2.18 <i>Andrea Vaccaro, da Silicon Valley Study Tour 2005 a Waymo</i>	69
2.19 <i>Emanuel Mazzilli, da Università di Modena e Reggio Emilia a Twitter e Facebook</i>	71
2.20 <i>Vittorio Viarengo, dalla startup a Genova venduta in East Coast, a VMware</i>	73

2.21	<i>Silvio Sangineto, da Calabria a Silicon Valley</i>	76
2.22	<i>Ermelinda Porpiglia, dalla Calabria a Stanford e Aharus</i>	79
2.23	<i>Paolo Privitera, da Ca' Foscari a Silicon Valley, il sogno di Evensi: diventare la più grande piattaforma di eventi al mondo</i>	81
2.24	<i>Altri italiani giunti in Silicon Valley dopo il 2000</i>	83
3.	L'unicum di Mashape-Kong	85
4.	Coppie Italiane nel Silicon Valley Tech	88
4.1	<i>Luca Bonmassar (Coinbase) ed Elisa Bellagamba (Twilio)</i>	88
4.2	<i>Pietro Caragiulo e Stefania Di Tommaso a Meta e Stanford University, partendo dal Silicon Valley Study Tour 2009</i>	91
4.3	<i>Carola Pescio Canale e Paolo Ertreo, dalla Riviera dei Fiori a San Francisco, entrambi a Dropbox</i>	93
4.4	<i>Francesca Cavallo ed Elena Favilli, Timbuktu Labs da Silicon Valley a LA</i>	96
4.5	<i>Stefano Menti e Silvia Urbani dal Veneto insieme a Google</i>	98
5.	Italia Silicon Valley e Ritorno	100
5.1	<i>Stefano Bernardi, da Università di Roma Tre a Mission and Market, alle Dolomiti con Elena Petrucciano</i>	100
5.2	<i>Vincenzo Di Nicola, da Microsoft e Gopago fino a Conio, Milano</i>	102
5.3	<i>Francesca Santoro, da Federico II di Napoli a Istituto Italiano di Tecnologia, via Stanford. Back to Germany</i>	104
5.4	<i>Franco Cornagliotto, da Silicon Valley Study Tour 2005 ad aizoOn</i>	106
5.5	<i>Cosimo Palmisano, da Politecnico di Bari ad aizoOn e FCA, Fulbright Best e Decisyon</i>	109
5.6	<i>Andrea Baldini, dal Politecnico di Torino a Cisco e Breed Reply</i>	111
6.	I Network di italiani che hanno permesso questo racconto: SVIEC, BAIA e Mind The Bridge	113
6.1	<i>Silicon Valley Italian Executive Council</i>	113
6.2	<i>BAIA Network, Business Association Italian American</i>	117
6.3	<i>Mind The Bridge</i>	118

Don't worry Jeff, noi andiamo avanti!



"Tra la Silicon Valley e l'Italia ...Qualcuno condivide lo stesso sogno"

I due poster regalo a Paolo Marengo (a sinistra) e Jeffrey Capaccio (a destra) da parte degli studenti partecipanti al Silicon Valley Study Tour 2009, l'ultima sera a San Francisco a casa di Cosimo Spera, executive, serial startupper e co-founder e Chairman di Techscoutsv.com

Il 21 marzo 2021 improvvisamente, nella sua casa di Burlingame, ci ha lasciati Jeffrey Capaccio.

E' stato un duro colpo per le centinaia di membri del Silicon Valley Italian Executive Council (SVIEC) e gli oltre ottocento Alumni dei Silicon Valley Study Tour.

Questo aggiornamento va prima di ogni premessa perchè senza Jeffrey Capaccio e la sua idea di costituire SVIEC questo libro/raccolta di storie non esisterebbe.

Le vite degli studenti che hanno partecipato al Silicon Valley Study Tour sarebbero diverse da quelle che sono oggi, professionalmente.

Continueremo la strada tracciata con Jeff nel suo nome e in sua memoria.

Paolo Marengo Co-founder Silicon Valley Study Tour

Premessa

Perché un libro sugli italiani di Silicon Valley?

Andare e lavorare in Silicon Valley non è mai stato facile, non una cosa da tutti. Chi nella storia di questa strada della tecnologia unica al mondo e irripetibile ha raggiunto San Francisco da giovane ricercatore o ingegnere, lo ha fatto per qualità e meriti speciali, anche quando era una azienda italiana a chiamarlo.

Quest'ultima è il caso unico di Olivetti, il più eclatante nel nostro Secolo scorso. Quello di un'azienda italiana che ha detto la sua in un settore nascente, i personal computer, al pari di IBM e Apple portando a Silicon Valley negli anni 1970 e 1980 fino a 400 ingegneri e manager, da Enzo Torresi a Mario Mazzola a Luca Cafiero per parlare dei capostipiti di quell'avventura.

Ma, fuori da Olivetti, alcuni altri personaggi italiani vi hanno fatto la storia. Da Federico Faggin, che firma il brevetto del microprocessore in Intel, a Roberto Crea quello dell'insulina sintetica in Genentech, a Pierluigi Zappacosta e Giacomo Marini che fondano Logitech in Svizzera per portarla poi anche a Silicon Valley, fino ad Alberto Sangiovanni Vincentelli, che arriva a 28 anni da Politecnico di Milano a fare il professore a UC Berkeley, dove fonda a fine anni 1980 i due top player della progettazione elettronica, Cadence e Synopsys, prima di entrare nel board da qualche anno nell'Istituto Italiano di Tecnologia, e in diversi fondi di investimento.

Un racconto di questo passato fatto molto bene da Roberto Bonzio nel suo libro "sacro" Italiani di Frontiera, nel 2015.

Questa è ormai storia, del passato di una tecnologia che da internet in poi, dagli anni 1990 a oggi, ha cambiato il nostro mondo tra browser, social, big data, commercio elettronico e internet delle cose (IOT). Una rivoluzione che è partita quasi tutta da qui, e, pur esistendo oggi ecosistemi eccellenti in USA, Europa, Israele e Far East, lascia alla Silicon Valley l'immagine del Western Tech Paradise, nell'immaginario degli studenti di tutto il pianeta.

Bastano Google, Meta -Facebook, Twitter, Tesla, Airbnb, Uber per mantenere questo primato.

Da qui questo libro.

Per raccontare storie di giovani italiani che negli ultimi 20 anni, quindi dal boom e sboom delle "dot com" a oggi in modo autonomo, in parte diverso e ancora più difficile rispetto al passato - le Torri Gemelle del 2001 e il successivo Patriot Act hanno reso ancora più selettivi i Visti di ingresso in USA - hanno superato i nostri monti e l'Oceano per arrivare in Silicon Valley a costruire la propria vita e spesso le proprie aziende.

Il 2020 è stato certamente un *annus horribilis* per molti motivi- covid, incendi, tensioni razziali- per la California in particolare.

Le aziende qui hanno già dato una svolta radicale passando allo smart working quasi totale. Difficile pensare si torni al "prima", forse in mesi o qualche anno. Ma la

Silicon Valley ha fatto del "pivoting" - assestare la tattica e la strategia in funzione degli eventi e del mercato - un mantra. Credibile che si riassesti, magari in meglio, in funzione dei tempi.

Il libro ha sei sezioni:

- 1. Il modello Capobianco e i suoi seguaci. Testa in Silicon Valley e Sviluppo SW in Italia**
- 2. Dall'Italia alle big company: dall'Università, via Europa o grazie al Silicon Valley Study Tour**
- 3. L'unicum di Mashape-Kong**
- 4. Le coppie italiane nel Silicon Valley Tech**
- 5. Italia Silicon Valley e ritorno**
- 6. I Network di italiani che hanno permesso questo racconto: SVIEC, BAIA, Mind The Bridge**

L'obiettivo che abbiamo è ispirare altri giovani, sperando che il ponte tra Italia e Silicon Valley porti beneficio al nostro Paese grazie a partenze e ritorni in Patria e sviluppo del nostro sistema startup.



Fotografia 1 - Il primo giorno del 1° Silicon Valley Study Tour, mercoledì 7 settembre 2005 a Santa Clara, ospiti di **Federico Faggin**, tra gli inventori del microprocessore in Intel, allora CEO di Foveon. A sinistra **Franco Cornagliotto**, manager in sabbatico co-guida del Tour con Paolo Marenco, che fonda a ottobre 2005 aizoOn consulting technology, system integrator globale con oltre 400 dipendenti tra Europa USA e Australia nel 2022. A destra **Andrea Vaccaro**, allora studente di ingegneria elettronica all'Università di Genova; da allora in poi due anni ai Lawrence Berkeley Labs, sei in Ansaldo STS tra Milano e le Hawaii, quindi Safety Director di Virgin Hyperloop One a Santa Monica e dal 2018 System Safety Engineer di Google Waymo a Mountain View.

1. Il modello Capobianco e i suoi seguaci. Testa in Silicon Valley e Sviluppo SW in Italia



Fotografia 2 - Fabrizio Capobianco, salto sul lago salato

Fabrizio Capobianco arriva in Silicon Valley nel 1999, al seguito della moglie biologa che ha un contratto di ricerca a Stanford. Valtellinese, studia ingegneria informatica a Pavia. "Noi gente di montagna, saltiamo Milano perché troppo grande e preferiamo il Collegio a Pavia" dice.

A 23 anni realizza la sua prima startup: Internet Graffiti, la prima web company in Italia. Poi un'altra, sempre a Pavia, portando Internet dentro le aziende (Kraft, Novartis, la Borsa, la RAI). Vende tutto e si sposta in Silicon Valley per giocare in Champions League- dice lui- trova lavoro a Tibco che diventa Reuters e aspetta la tanto desiderata Green Card.

Al termine della bolla nel 2002 fonda Funambol, open source su mobile, la sua idea originale. E ricordando Pavia e la sua Università decide di fare lì lo sviluppo del software prodotto. Proposta incredibile per i VC californiani che non si spiegano come si possa sviluppare SW nell'Italia fannullona e pizzaiola, piuttosto che a Bangalore in India. Diventa quindi una sorta di predicatore del **"Why Italy"** attraverso una magnifica presentazione in Prezi - il power point dei creativi - <https://prezi.com/vekqhx6drtbb/why-italy/> - rintracciabile su YouTube - <https://youtu.be/InLVUAzrItQ> - in cui spiega che gli sviluppatori software italiani, in quanto tali sono: creativi, flessibili, fedeli all'azienda, lavorano fino a tardi, non rubano l'idea, ...e costano poco (anche se un poco più degli indiani). Convince alcuni VC e Funambol raccoglie oltre 40 milioni di \$ per crescere grazie al team di 40 sviluppatori nella Funambol Srl localizzata nel Polo tecnologico di Pavia.

Lascia il ruolo di CEO di Funambol nel 2010 e poco dopo fonda TOK.tv. Idea da juventino lontano: *"Da bambino e ragazzo guardavo la Juve in TV con papà e fratello ...oggi io sono in California, papà a Sondrio, mio fratello in Africa, come fare?"* dice. Facile c'è l'iPad, basta fare una App per condividere la visione in tempo reale ognuno dal suo divano. Integrata nell'app ufficiale della Juve, e poi del Barcelona, Real Madrid, Paris Saint-Germain, Tottenham... e Cina...TOK.tv decolla in numeri di utenti (oltre 27 milioni a fine 2017), anche se i ricavi non vengono da questi ma dalla pubblicità attirata dagli utenti. Riceve fondi di VC per 6 milioni... e soprattutto modifica il modello "Why Italy" in **"Liquid Company"**. In pratica fare sviluppo software in Italia con 12 sviluppatori esperti che lavorano, spesso con altro lavoro, da remoto a casa loro, dalla Sicilia al Piemonte.

Nel settembre 2019 Capobianco vende Tok.tv a Minerva Networks, storica azienda operante nella TV Usa. Capobianco ne diventa Chief Innovation Officer, poco prima che la "liquid company" diventi una realtà globale, nel 2020.

Oggi il "modello Capobianco" ha molti emuli.

Da **A3Cube** (Emilio Billi e Antonella Rubicco, marito e moglie, supercalcolo tra San Josè e Piemonte Lombardia), **UniquId** (Stefano Pepe blockchain tra San Francisco e Roma con exit nel 2021), **Archon.ai** (Davide Venturelli, droni tra San Francisco e Modena), **AdEspresso** (Armando Biondi, ads su Facebook tra San Francisco Milano e Roma, prima exit di startup italiana a Silicon Valley), **Sysdig** (Loris Degioanni, container SW tra Davis e Italia con Alessandro Gallotta, Silicon Valley Study Tour 2013- oggi in altra azienda- Andrea Scianò da remoto a Torino dal 2014, e, fino al 2018, Luca Marturana, Silicon Valley Study Tour 2014), **Cloud4Wi** (Andrea Calcagno, Location Analytics e Marketing, tra San Francisco - dal 2019 a New York- e Pisa con uno sguardo al mondo), **Tooso** (Ciro Greco, intelligenza artificiale per l'e-commerce tra San Francisco e Milano, exit nel 2019), **Fastly** (Gabriele Gerbino da Catania e Lorenzo Saino da Londra, il resto del team tra San Francisco, Lituania e molte altre città, per il CDN Content Delivery Network).

Fastly ha sede a San Francisco e uffici a New York, Londra, Denver, Tokio. Fondata nel 2011 a San Francisco dallo svedese Artur Bergman, per risolvere il problema di accedere rapidamente ai contenuti di grandi media come New York Times e Guardian grazie al CDN. Oltre 700 dipendenti di cui due italiani, Gabriele Gerbino, Università di Catania e SVST 2013, che lavorava in remoto da Catania come software engineer, e Lorenzo Saino, Politecnico di Milano, manager nella sede di Londra. Gabriele Gerbino dal 2022 a Kong sempre da remoto a Catania.

Un modello che sposa in pieno il bridge, prendendo i plus di Silicon Valley e Italia.

Grazie a Fabrizio Capobianco, l'apripista pioniere che da fine 2021 torna in Italia con la famiglia. Nuove sfide lo attendono?

1.1 Andrea Calcagno, da Cosenza a San Francisco e New York , passando da Torino e Pisa



Fotografia 3 - Andrea Calcagno e il leading team di Cloud4Wi

Sono passati quasi 10 anni da quando Andrea è partito con la sua famiglia – sua moglie Elena e sua figlia Ilaria di solo 6 mesi – il suo co-fondatore Davide Quadrini ed un gruppo di italiani che fanno parte del progetto per sviluppare il sogno imprenditoriale in Silicon Valley.

Un periodo abbastanza lungo che permette di conoscere le cose positive e negative di un ambiente molto particolare dove nascono e si sviluppano ormai quasi tutte le innovazioni più importanti che segnano la crescita dell'economia e il nostro modo di vivere a livello globale.

Dopo alcuni anni spesi in Italia a sviluppare imprese innovative che gli permettono di diventare un riferimento italiano nell'ambito delle tecnologie mobili, Andrea decide che è il momento di lanciare un progetto che possa avere un respiro globale nel posto dove le tecnologie nascono.

Con un team consolidato da alcuni anni, Andrea lancia una nuova startup Cloud4Wi, nel gennaio 2014, che vede subito l'investimento di 4 milioni di dollari da parte di United Ventures con Massimiliano Magrini - past Google Italia Country manager - come Investor Director.

Cloud4Wi fornisce una soluzione cloud di nome Volare in grado di aiutare i retailer a capire il comportamento delle persone all'interno dei negozi permettendo di fare campagne di marketing in prossimità.

Il nome Volare della soluzione nasce dal nome della canzone di Modugno che nel 1958 vince il Festival di Sanremo, anno in cui l'Italia riparte a livello economico e sociale per diventare in pochi anni una delle più importanti potenze economiche Europee e Mondiali. L'azienda ha il centro dello sviluppo di prodotto a Pisa, mentre la sede principale, nata a San Francisco, è stata spostata a New York nel 2019, più vicina all'Italia ed ai clienti globali. Cosa ha spinto Andrea e il suo team a trasferirsi in Silicon Valley? È stata determinante l'ambizione di dimostrare che noi italiani siamo in grado di sviluppare progetti che possano raggiungere una leadership di mercato e realizzare una monetizzazione per gli investitori. Nel 2017 l'azienda chiude un nuovo round di finanziamento con 11,5 milioni di dollari che vede la partecipazione di United Ventures e Opus Capital con Gill Cogan, fondatore di Light Speed Ventures, e una delle persone più conosciute nel mondo dei Venture Capital della Silicon Valley. Gill crede che l'Italia possa replicare il successo di Israele. In 8 anni brand internazionali molto importanti come Prada, Bulgari, Zegna, Aldi, Clarks, Loro Piana, Valentino, Coop, Carmila, Burger King, McDonalds, Adecco e aziende come Ferrovie dello Stato, Anas, Autostrade e tante altre hanno adottato la soluzione Volare.

Andrea è convinto che l'Italia è un posto unico, e quando si è all'estero, si scoprono con oggettività le ricchezze, quali la storia, le tradizioni e i valori.

Andrea e il team stanno lavorando duro per far crescere la loro realtà e per realizzare il loro sogno, ossia quello di affermarsi a livello globale e dar vita a un

caso di successo Made In Italy da Silicon Valley a NY con un "exit" in grado di portare credibilità al movimento delle startup italiano che resta comunque molto fragile. Nel 2019, a valle di un internship promosso a partire dal Silicon Valley Study Tour 2017, Stefania Tibiletti, neolaureata in innovation management all'Università di Trento, è entrata nei ranghi di Cloud4Wi del settore sales tra Milano e San Francisco, azienda lasciata nel 2020 per una posizione molto sfidante nel team R&D and Innovation costituito da Nestlé.

Il sogno di Andrea, dopo il progetto di Cloud4Wi, è di rientrare in Italia e dar vita ad un'accademia sulle nuove tecnologie per giovani talenti dai 13 ai 18 anni che hanno voglia di sviluppare il proprio progetto imprenditoriale e/o le proprie idee di innovazione portando avanti i propri studi, mettendo a disposizione la propria esperienza e anche il supporto economico per il progetto.



Fotografia 4 - Stefania Tibiletti, dal Silicon Valley Study Tour 2017 a Cloud4Wi, e poi Nestlé

1.2 Antonella Rubicco ed Emilio Billi, il modello europeo di A3Cube in Silicon Valley



Fotografia 5 - Antonella Rubicco - CEO, Emilio Billi - CTO, e Walter - special assistant

Emilio Billi ed Antonella Rubicco. Lui perugino di nascita, arrivato a Novara a 14 anni, lei nata ad Avellino e traslocata a Romentino (Novara) all'età di tre anni, quando i genitori sono stati chiamati ad insegnare nella provincia di Novara. Si sono conosciuti al liceo scientifico Antonelli di Novara, Emilio era al quinto anno, Antonella al quarto, era il 1992. Da allora condividono la vita pubblica e privata.

La loro avventura inizia nel 1996. Emilio, studente di ingegneria nucleare, era tornato dalle lezioni di calcolo numerico dove gli avevano parlato dei Supercalcolatori, Cray in particolare. Macchine enormi per costo e dimensioni, che erano e sono un supporto indispensabile per il progresso oggi più che mai. Il suo pensiero è stato come portare quella potenza e potenzialità anche ai piccoli gruppi di

ricerca che per motivi di budget non potevano spendere miliardi di lire all'epoca per un Cray. Ne discussero e iniziarono ad immaginare di realizzare un supercomputer con hardware standard magari di farci un'azienda sopra. Per capire il contesto, era il 1996, venivano messi sul mercato i primi Pentium, la memoria massima di un PC era 4MB, una scheda video 512k (upgradabile a 1 MB), un HD 80-100 MB, i computer più evoluti avevano il CD-ROM, l'USB non esisteva, il sistema operativo stava passando da Windows 3.11 a Windows 95 e internet iniziava a comparire in alcune case con contratti costosi, non esistevano smartphone, tablet, wi-fi, la scheda di rete nei PC era un lusso solo per alcune aziende.

Voler costruire un personal supercomputer (così avevano chiamato il progetto) voleva dire risolvere tutti quei problemi che un sistema come un Cray o un Blue Gene di IBM avevano superato con hardware proprietario (quindi molto costoso) e tecnologie sofisticate. Per questo motivo ci fu un'intensa parte di ricerca e studio per risolvere problemi di raffreddamento dei componenti, ridurre le dimensioni dei sistemi, spingere i componenti al massimo delle performance, tutto questo adattando hardware standard e reinventandone l'utilizzo.

Questo studio diede vita anche ad invenzioni e brevetti come un sistema di raffreddamento per dispositivi elettronici, un'architettura di calcolo condivisa, connettori per segnali ad alta velocità, che oggi sono stati usati anche in applicazioni militari ed aerospaziali in USA. In quegli anni per finanziare la ricerca hanno iniziato a fare assistenza informatica per poi passare alle consulenze sulle reti in Italia. Lo studio li ha portati ad avere una preparazione molto approfondita in particolare in HPC (High Performance Computing, per intenderci il mondo in cui opera Cray).

Emilio si è distinto come architetto di sistemi complessi ed oggi è uno dei migliori architetti sul mercato e per questo dal 2009 è stato chiamato a collaborare con aziende della Silicon Valley e a far parte del Board of Director in qualità di direttore della parte tecnologica del consorzio Hypertransport dove è stato tra gli inventori dell'omonimo BUS di comunicazione usato in più di due milioni di devices in tutto il mondo, inclusa la Xbox di Microsoft.

L'idea era quella comunque di rimanere in Italia, dal momento che la tecnologia era italiana, e la prima prototipazione era stata fatta in Italia. Antonella ed Emilio hanno lavorato in quella direzione, sembrava il momento ideale per il Bel Paese, perché tutti parlavano di innovazione, ed innovare e startup erano le parole d'ordine.

Nel 2011 vennero presentati all'allora nascente sistema di incubatori, acceleratori, club degli investitori del Piemonte (Piemontech e Torino Wireless); dopo diversi incontri, l'Istituto Mario Boella venne incaricato di fare la valutazione tecnica della tecnologia. La risposta data fu che la loro tecnologia non avrebbe mai potuto funzionare, meno male che l'azienda texana che la stava utilizzando con successo non se ne era accorta 😊.

A questo punto capirono che forse l'Italia non era il posto ideale e a malincuore decisero di trasferirsi in USA. Era il 2012, anno in cui nacque A3Cube Inc, azienda

americana con sede a San Jose in California, e il Team di ricerca e sviluppo hardware e software in Europa. Con A3Cube Emilio ed Antonella hanno portato il modello imprenditoriale artigiano-industriale italiano in Silicon Valley suscitando un enorme interesse e dimostrando che questo modello ed il metodo di lavoro europeo sono vincenti e permettono di creare aziende di successo anche senza Venture Capital.

Grazie a questo approccio radicalmente differente, A3Cube ha stretto importanti relazioni e partnership con molte aziende della Silicon Valley grandi e piccole che hanno permesso ad Emilio ed Antonella di entrare a far parte del tessuto imprenditoriale di San Jose.

Antonella è diventata membro attivo del Silicon Valley Executive Forum e fa parte del Dell Founders 50 Club, che raccoglie i CEO di 50 aziende, scelte a livello mondiale ogni 2 anni, che hanno dimostrato, grande potenzialità e concreta capacità di crescita. Emilio è stato nominato imprenditore emergente USA dell'anno 2017.

In questi anni si è rafforzata la consapevolezza che il contributo che l'Europa e l'Italia hanno dato al progresso ed all'innovazione anche della Silicon Valley è enorme e determinante, infatti dietro ogni azienda di successo della Silicon Valley c'è stato e c'è almeno un europeo. Per questo motivo, Antonella ed Emilio vogliono continuare ad investire sempre di più in Europa ed in Italia. Stanno aprendo un centro ricerche in Spagna nel parco tecnologico di Valencia e, stanno iniziando nuovi progetti strategici per l'azienda in Italia.



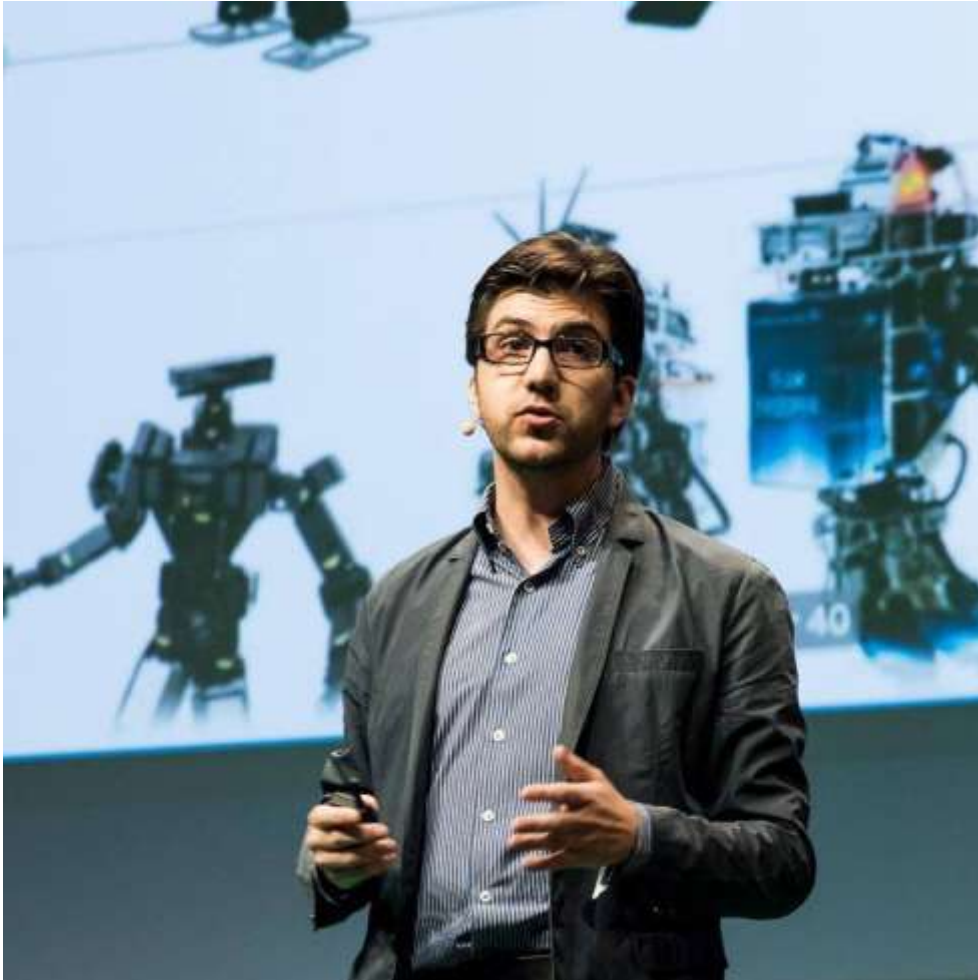
Fotografia 6 - A3Cube Innovation Park di Galliate: l'inaugurazione il 1° giugno 2019

L'obiettivo è di creare nuove opportunità di crescita e di investire nelle menti italiane per valorizzarne le capacità uniche che il nostro Paese ha e che il mondo ci invidia. Il sogno è di riproporre e far diventare virale un modello di impresa industriale etico dove l'uomo con i suoi valori è al centro ed il profitto la naturale conseguenza del lavorare bene. Lo stesso modello che ha fatto grande l'Italia negli anni '50 e '60 in cui le persone avevano ottimismo e una prospettiva di vita e di crescita sia personale che per la società di cui facevano parte.

Antonella ed Emilio, grandi valorizzatori di giovani, nel 2019 hanno assunto tre giovani partecipanti ai Silicon Valley Study Tour del 2017 e 2018, neolaureati in economia della Università del Piemonte Orientale di Novara. La storia aziendale dei tre comincia qui grazie ad A3Cube ed al Silicon Valley Study Tour, per proseguire oggi in altre direzioni.

Dallo stesso anno A3Cube apre il centro di sviluppo in Italia, a Galliate (NO), all'interno del Parco del Ticino, dentro la centrale idroelettrica Dogana, da cui ricava direttamente l'energia necessaria, da dove gestisce clienti giganti come il Dipartimento della Difesa americano, Amazon, Walmart, l'Agenzia Aerospaziale americana.

1.3 Davide Venturelli, dalla ricerca scientifica in Francia, alla NASA in Silicon Valley, alla startup in Italia



Fotografia 7 - *Davide Venturelli, Archon.ai Founder, Conference speaker*

Davide inizia la sua avventura professionale in una traiettoria chiaramente fortemente orientata alla ricerca scientifica. Davide è appassionato di crittografia, intelligenza artificiale e meccanica quantistica fin dalle scuole superiori, periodo durante il quale aveva vinto diversi riconoscimenti in informatica tra cui il terzo premio internazionale della Intel International Science and Engineering Fair, la più importante competizione per studenti pre-college al mondo.

Davide inizia a studiare fisica all'Università di Modena e Reggio Emilia, nel 2005, ma dal secondo anno di studi si trasferisce in Francia dove nel suo Erasmus a Grenoble frequenta due anni in uno e passa il concorso per una laurea specialistica alla École Normale Supérieure di Lione.

Si specializza in ricerca sul design dei computer quantistici, e dopo la laurea inizia un doppio dottorato presso l'Università di Grenoble e la Scuola Internazionale di Studi Scientifici Avanzati (SISSA) di Trieste.

In quel periodo Davide dirige anche l'associazione internazionale di studenti di fisica IAPS, e inizia ad appassionarsi anche a questioni di impatto sociale, iscrivendosi anche all'Università di Bologna alla laurea specialistica in Scienze Politiche Internazionali e Diplomatiche.

Nel 2011, dopo il dottorato, si trasferisce a Pisa, alla Scuola Normale Superiore - per fare ricerca a livello postdoc, su questioni di nanotecnologie. È nel 2012, quando vince una borsa di studio per frequentare il corso estivo "Global Solutions Program" di Singularity University - una scuola di formazione imprenditoriale a Mountain View, California - che inizia il suo percorso in USA.

L'impatto che Davide ha con la Silicon Valley è di shock: mai prima dei suoi 30 anni aveva pensato di uscire dalla bolla della carriera accademica per considerare l'opzione di creare un business, e per la prima volta entra in contatto con l'incredibile network della Bay Area.

Il 2012 è anche l'anno in cui le grandi corporation dell'IT iniziano ad interessarsi seriamente di computer quantistici, e Davide ottiene velocemente una posizione di ricerca al centro NASA di Mountain View - che gli permette di restare in USA con una green card e pianificare i prossimi passi.

Nei due anni seguenti, fa carriera alla NASA diventando manager di un gruppo di ricerca, e finalmente lancia il suo progetto imprenditoriale, e lo fa in Italia, contrariamente a tutte le aspettative.

Nel 2014 Davide fonda Archon.ai con base a Modena, con altri due soci, Davide Ghezzi e Roberto Navoni. Archon.ai è fortemente ispirata dalla esperienza NASA di Davide: il business punta a introdurre droni e rovers (robot terrestri come quelli inviati su Marte) dotati di intelligenza artificiale nelle infrastrutture energetiche (dighe, centrali solari etc.) per rimpiazzare i lavori pericolosi fatti da operai umani. Per Davide la creazione di una startup è l'occasione di coinvolgere in un progetto ambizioso le persone più di valore che ha conosciuto: in un anno organizza l'azienda che oggi coinvolge un team di una ventina di persone, tutto italiano. Ingegneri software a Modena, laboratorio di robotica a Bergamo, spin-off di realtà virtuale a Lugano, ufficio business a Milano e task force di business development in Silicon Valley. Oggi Archon-SophyAI - nuovo nome di Archon.ai - installa robot autonomi in ambienti industriali per fare operazioni pericolose per l'uomo. SophyAI è un software di backend per monitorare e robotizzare ambienti industriali complessi per prevenire incidenti.

Archon è una storia speciale del mondo startup in Italia, che guadagna visibilità con premiazioni sia al concorso Marzotto, che al festival Hello Tomorrow a Parigi, nel

2015; per poi guadagnare la fiducia di realtà corporate come Enel e Total, che aprono i loro dipartimenti di innovazione alla collaborazione con la piccola azienda.

Oggi, Davide destreggia la sua vita passando metà del tempo in Silicon Valley, dove continua a guidare progetti NASA in intelligenza artificiale e computer quantistici, e metà del tempo in Italia, in Cina e in America Latina - dove Archon ha sviluppato il business. Da gennaio 2020 è Associate Director, Quantum Computing, di USRA, Universities Space Research Association, no profit nata nel 1969 con sede a Columbia in Maryland. Davide guida le attività scientifiche di USRA nel Quantum Artificial Intelligence Laboratory localizzato al NASA Ames Research Laboratory di Mountain View. Da settembre 2020 è anche Adjunct Professor alla Carnegie Mellon University.

Davide considera San Francisco un incredibile crocevia di opportunità, unico al mondo, ma si considera "in missione" in America: l'Italia rimane al centro dei suoi obiettivi futuri e della sua quotidianità.

Nel 2022 neo papà da circa un anno la sua base di lavoro è Miami.

1.4 Armando Biondi, ads su Facebook tra San Francisco, Milano, Roma e Canada



Fotografia 8 - Armando Biondi, co-founder e speaker ADEspresso

La storia di Armando è quanto di più improbabile si possa pensare.

Laureato all'Università di Bologna come fisioterapista, entra velocemente in uno dei più famosi gruppi di riabilitazione sportiva del paese: Isokinetic. Lì, oltre a lavorare con atleti professionisti di tutti i tipi (calciatori, rugbisti, tennisti) si specializza molto rapidamente nella fase di startup: da zero a 10 persone, da zero a un milione di euro di fatturato.

Vive in diverse città italiane, passando da Bologna a Torino, Verona e infine Roma, dove rimane per quasi 6 anni. In parallelo coltiva una delle passioni di sempre: la radio. Radio e fisioterapia, due aree del tutto consistenti l'una con l'altra, giusto? Dopo mesi di studio e tentativi, riesce ad entrare in una piccola radio locale, finendo per andare in onda tutti i giorni. Radio International, Radio Centro Suono, Ecoradio... arrivando a partecipare a show di Radio DeeJay e Radio Kiss Kiss.

L'Italia gli sta stretta però.

Dopo aver provato due industrie ed essere arrivato ad un buon successo in ciascuna di queste, vuole sperimentare il mondo facendo parte di un'industria con il

potenziale di avere un impatto globale. Era il 2008, una piccola azienda americana cominciava a far parlare di sé, anche in Italia... si chiamava 'Facebook'. Armando intuisce che è l'alba di un nuovo rinascimento tecnologico che prenderà il mondo alla sprovvista.

Decide di fondare Pick1 con Paolo Privitera, tentando la fortuna in un campo ancora totalmente nuovo. L'idea di base è Social Market Research for Enterprise Companies. L'obiettivo? Trasferirsi a San Francisco appena possibile. Raccoglie circa un milione di dollari ed entra a far parte di uno dei primi *batches* di quello che diventerà un brand ultra noto per chi fa startup: 500Startups. È la scusa perfetta per trasferirsi in Silicon Valley, cosa che si verifica a fine 2011.

Armando vede nell'intersezione tra Facebook, Ads e PMI un'opportunità ancora più entusiasmante. Con Massimo Chieruzzi, che stava lavorando all'interno della sua agenzia in Italia a una specie di mini progetto sul tema chiamato AdEspresso, nel settembre 2013 fonda lo spin-off americano. 500Startups decide di investire di nuovo, assieme ad altri investitori -italiani e americani - che insieme scommettono un milione di dollari sull'iniziativa.

Quello che rende speciale AdEspresso è la combinazione di una serie di elementi: il focus sul contenuto come modo per farsi scoprire da potenziali clienti, l'approccio globale ed english-first sin da primo giorno, l'attenzione a una nicchia di mercato all'epoca estremamente sottovalutata... e anche l'idea di avere accesso a capitali e conoscenza della Silicon Valley, assumendo in parallelo la maggior parte delle risorse umane in Italia.

È il modello che Capobianco ed altre company avevano usato precedentemente: una sorta di delocalizzazione al contrario, dei clienti invece che dei dipendenti. E il modello funziona, AdEspresso vola, crescendo di 300X in tre anni come volumi di AdSpend processato, diventando il partner numero uno al mondo per Facebook come numero di utenti serviti, venendo anche riconosciuto come la miglior fonte di informazione indipendente su Facebook Advertising al mondo.

Per questi motivi la canadese Hootsuite si interessa all'iniziativa; Hootsuite, fondata nel 2008 da Ryan Holmes, è il pioniere e leader globale nel social media management con oltre 16 milioni di utenti. Inizialmente le due aziende collaborano come partner, finché nel febbraio 2017 annunciano di aver deciso di unire le forze, mantenendo i due uffici italiani intatti ed aggiungendo Armando e Massimo alla Senior Leadership, riportando direttamente al Management Team. Le cifre esatte non sono state comunicate, e ci sono diverse speculazioni al riguardo, ma persone informate dei fatti ne parlano come della più grande acquisizione dell'anno.

Continuando la collaborazione con Hootsuite Armando ad oggi è o è stato mentor e advisor di oltre 15 startups anche come Independent Board Member. E' inoltre Angel Investor (in 75+ startups al 2020).

Nel gennaio 2021 fonda una startup BreadcrumbsIO , piattaforma di accelerazione di ricavi, accelerata da Y Combinator. Nel 2022 Armando neo sposo vive e lavora a New York.

1.5 Stefano Pepe e Giuseppe Cardinale Ciccotti, blockchain tra San Francisco e Roma



Fotografia 9 - Stefano Pepe e Giuseppe Cardinale Ciccotti, CEO e CTO di UniquID, pranzo a Tokio

Nativo digitale degli anni Ottanta, Stefano Pepe. Imprenditore seriale in campo informatico a partire dai primi anni Novanta, Giuseppe Cardinale Ciccotti

L'uno, Stefano, affianca studi di economia e marketing alla sua passione più grande: scrivere articoli tecnologici e codice durante le ore notturne; l'altro, Giuseppe, sviluppa il primo Transputer Application Center europeo, apre il primo nodo Internet della Sicilia e approda, a fine anni Novanta, in un Ente previdenziale dove, fino al 2017, ricoprirà crescenti ruoli apicali in ambito IT.

Due vite professionali che, anche per ragioni anagrafiche, scorrono parallele, ma che si incontrano nel 2014, quando decidono di iniziare un progetto che poi prenderà il nome di UniquID (si pronuncia yu'nik id), e diventerà una startup con la testa a San

Francisco e il cuore a Roma. UniquID unisce la forza della blockchain alla sfida della sicurezza per l'Internet delle Cose, con una visione incentrata su codice open source ed effetto rete, disegnata da subito, quasi inconsapevolmente, per competere in Silicon Valley.

Risale al 2015 la prima traversata verso San Francisco: ad aprile di quell'anno il settore di UniquID è già divenuto importante; il mercato di riferimento sembra aver raggiunto il giusto grado di maturità e da semplice side project si comincia ad intravedere il valore di quanto concepito: vi sono problemi tecnicamente insormontabili per connettere ad Internet un grande numero di dispositivi IoT, giunge quindi il momento di scoprire se qualcuno, nel mondo dei giganti della Silicon Valley, sta facendo quello che hanno in mente i due co-founder.

Come ogni storia di questo tipo, la prima avventura in Silicon Valley non dà i frutti sperati: sebbene nessuno sia già in pista con la stessa idea, sono tanti i NO e le porte chiuse da parte di potenziali clienti e venture capitalist della Bay Area. Bisogna, dunque, tornare in Italia e ripartire dalle basi: c'è la strategia di prodotto da rivedere, l'arte del pitch da imparare e un network da sviluppare.

Dopo mesi di studio e duro lavoro a Roma, dove UniquID tutt'oggi ha il cuore tecnologico, il 2016 è l'anno della svolta, segnata dal ritorno - in pianta stabile grazie all'aiuto di alcuni investitori italiani e l'apertura ufficiale della società - in Silicon Valley. I numeri questa volta sono in regola, tanto da destare l'interesse di Alchemist Accelerator che li ammette all'esclusivo programma di accelerazione, solo per startup business to business, della durata di 6 mesi. Partecipare a questo programma è stato come frequentare un "MBA concentrato"; Stefano e Giuseppe entrano subito in contatto con i principali Venture Capital locali, perfezionano ulteriormente la strategia di prodotto e fanno nascere la "legacy italiana" all'interno dell'Acceleratore: sono, infatti, in assoluto i primi co-founder italiani a partecipare al programma.

Nel 2016 UniquID è anche finalista della Startup Competition a Consensus, il Summit mondiale dedicato al mondo della blockchain che ogni anno è organizzato a New York. UniquID è l'unica a presentare sul palco i temi che accomunano blockchain e IoT, anticipando di almeno un anno questo importante e ricco trend di mercato.

Fin dalle prime battute la neonata UniquID Inc. si divide tra San Francisco e Roma. La prima ad essere fondata, la Delaware Corporation, si occupa principalmente della gestione commerciale e della proprietà intellettuale, mentre a Roma prende posizione la branch produttiva, costituita sotto forma di Srl.

Una scelta che ben si inserisce nella logica della Silicon Valley: chiunque vuole fare startup e competere nella Bay Area deve necessariamente adottare questa compagine societaria sin dall'inizio. La decisione di restare a San Francisco permette a Stefano e Giuseppe di competere in prima linea con le più talentuose e finanziate startup al mondo, con l'importante obiettivo, che suona quasi come un'ossessione,

di fare traction, attirare venture capital e continuare ad espandersi lungo tutti i fusi orari del mondo, partendo da dove è più difficile in assoluto. Allo stesso tempo, la base tecnologica in Italia permette ai numerosi talenti nostrani di lavorare su un progetto che ha scala mondiale, senza dover espatriare per entrare in contatto con questo tipo di sfide.

A pochi anni dallo sbarco ufficiale a San Francisco, UniquID si muove commercialmente lungo 3 fusi orari: i clienti arrivano dagli States al Giappone passando, ovviamente, per l'Europa.

Il sogno più importante? Ovviamente la Exit che avviene nel 2021.

Fino a quel momento non torneranno indietro, per continuare a giocarsela nella massima serie delle startup mondiali e non smettere mai di imparare (ed essere liberi di sbagliare) come soltanto in Silicon Valley può accadere.

Stefano è stato, dal 2020, Senior Product Manager di NEAR Protocol. NEAR è una nuova application platform, progettata per portare la blockchain verso una gran varietà di applicazioni mainstream. Focalizzandosi sull'esperienza di sviluppatori e utenti, NEAR sta costruendo una infrastruttura di alte prestazioni grazie a un super team di ingegneri tra cui 5 ex Googler.

Nel 2022 Stefano lavora da Bahamas.

1.6 Loris Degioanni, container SW tra Davis e Italia



Fotografia 10 - Loris Degioanni, da Sant'Anna di Vinadio a Davis, con la famiglia

Loris Degioanni nel 2004 andò a Davis invitato dal Prof. John Bruno, italoamericano, che era stato al Politecnico di Torino per conoscere quel dottore di ricerca che aveva realizzato Wireshark, un software Open Source per catturare il traffico di rete internet, che allora aveva 5 milioni di utenti al Mondo.

Fu proposto a Loris il postdoc a UC Davis da Bruno, che durò fino a fine 2004. John e Loris maturarono la convinzione in quell'anno che si potesse realizzare un'azienda - a Torino o a Davis - che facesse servizi e consulenza su quel software.

L'azienda Cacetech, coi due soci paritetici John e Loris, nacque a Davis, per avere i benefici dell'ecosistema Silicon Valley, a marzo 2005.

Quando Loris, co-founder e CTO, raccontò la sua storia e quella di Cacetech (azienda cresciuta in sei anni fino a 30 ingegneri in gran parte provenienti dal Politecnico di Torino) nell'agosto 2010 al Consolato Italiano a San Francisco ai ragazzi del Silicon Valley Study Tour 2010 non sapeva che quel progetto, lo Study Tour, gli avrebbe fatto cambiare idea.

Loris, infatti, raccontò come, conoscendo la Scuola del Politecnico di Torino da cui proveniva, decise di costruire Cacetech portando da Torino a Davis i migliori ingegneri del software, magari provenienti dalle sue Valli del Cuneese.

Uno, due, tre fino a 15 grazie anche alla fortuna di avere una giovane moglie americana immigration lawyer, che lo aiutava nelle pratiche per ottenere i Visti lavorativi.

Qualcuno gli chiese dalla sala *"Perché non hai fatto un team di sviluppo in Italia, come Capobianco?"* *"Io preferisco avere il team compatto in un'unica sede qui, è più facile per me costruire il prodotto"* rispose Loris. Loris non disse quello che sarebbe avvenuto di lì a due mesi: la vendita di Cacetech a Riverbed - quotata Nasdaq - che avrebbe dato grande soddisfazione ai fondatori ed i dipendenti di Cacetech, grazie alle stock options detenute, prassi americana.

Quel giorno del 2010 Andrea Scianò, Alessandro Gallotta e Luca Marturana erano ancora giovani matricole di ingegneria informatica a Catania (Alessandro e Luca) o stavano per intraprendere la carriera universitaria a Torino (Andrea). E al Silicon Valley Study Tour sarebbero arrivati solo nel 2013 e 2014. Non potevano sapere che sarebbero stati coloro capaci di far cambiare idea a Loris.

Nel frattempo dopo Cacetech, Loris fonda Sysdig, container software, e a San Francisco nasce Slack.com, l'incredibile startup che rivoluziona con il suo prodotto la possibilità di lavorare da remoto per un'azienda software.

Loris incontra il gruppo del Silicon Valley Study Tour 2013 ad agosto e colloquia, a Davis, Alessandro Gallotta partecipante selezionato dell'Università di Catania, interessato a un internship. Alessandro è un top engineer e piace a Sysdig che a nel 2013 è ancora molto piccola, fa l'internship per sei mesi a Davis quindi torna in Europa dove continua a lavorare come software engineer backend developer prima da Amsterdam poi da Firenze, Genova, Torino, Treviso, tutto possibile grazie a Slack.com. Nomad working.

Dopo la prova felice con Alessandro, Loris continua: nel 2014 seleziona tra i partecipanti al Silicon Valley Study Tour di quell'anno Andrea Scianò, Università di Torino, e Luca Marturana, Università di Catania. Entrambi sono scelti e cominciano a lavorare per Sysdig da Torino, Andrea come front end developer e Luca prima da Utrecht, poi da Catania e Firenze.

Luca Marturana a gennaio 2018 annuncia su Facebook "Ciao ragazzi, San Francisco mi aspetta". Il trio nomade italiano si smonta. Luca va agli Headquarter di Sysdig. Pochi mesi dopo lascia Sysdig per la startup Holloway, nuova avventura. Nel 2020 Luca è senior software engineer di Brex. Nel 2020 anche Alessandro Gallotta lascia Sysdig, per Salesforce come Lead member of technical staff. Resta Andrea Scianò, lavorando da Torino, da oltre sei anni.

Il nuovo lavoro nomade e globale di tre ragazzi smart. Si può fare tra Italia, Europa e Silicon Valley. Sysdig ad aprile 2021 annuncia un round di VC di 188 milioni di dollari (Series F) che la porta da una valutazione di 1,19 billion di dollari. Questo round porta Sysdig a un totale di finanziamento pari a 394 milioni di dollari dalla fondazione; Sysdig diventa (insieme a Kong, vedi in seguito) il primo Unicorn fondato da italiani in Silicon Valley. More to come!

1.7 Tooso: Intelligenza Artificiale e Scienze del Linguaggio fra Milano San Francisco New York e Canada.



Fotografia 11 - *Ciro Greco, Mattia Pavoni, Jacopo Tagliabue, founders di Tooso*

Man must shape his tools lest they shape him.

Arthur Miller

Ciro Greco, Jacopo Tagliabue e Mattia Pavoni si conoscono dai tempi dell'Università, quando tutti e tre studiano filosofia al San Raffaele di Milano. Negli anni a seguire, le loro strade divergono, vanno per tangenti inaspettate, per poi ritrovarsi nella sinergia che porterà alla fondazione di Tooso nel 2017.

Ciro studia per 7 anni il linguaggio umano e i modelli formali per rappresentarlo. Consegue un Dottorato in neuroscienze e linguistica all'Università Milano-Bicocca, con un anno di ricerca al dipartimento di linguistica e filosofia del MIT e prosegue come postdoctoral fellow al Dipartimento di linguistica alla Ghent University in Belgio.

Jacopo, dopo un dottorato in Scienze Cognitive al San Raffaele di Milano che lo porta al dipartimento di Computer Science del MIT e al Santa Fe Institute for Complexity Science, costruisce una solida carriera come data scientist fra Milano, Londra e infine New York per Axon Vibe.

Mattia dopo aver studiato behavioral economics al San Raffaele di Milano e alla Bar-Ilan University di Tel Aviv, comincia a lavorare come consulente di strategia digitale a Milano e poi a Monaco di Baviera, seguendo grandi progetti nei media e soprattutto nell'e-commerce.

Nel 2016, mentre vivono in tre paesi diversi e con sei ore di differenza fra i fusi orari, decidono di mettere insieme le loro competenze per creare un nuovo modo di applicare intelligenza artificiale e natural language processing alla ricerca di informazioni su grandi data base e data repository.

L'obiettivo è di creare una tecnologia che superi le 'parole chiave' e che consenta alle persone di cercare ogni tipo di informazione nel modo più semplice e intuitivo: usando il linguaggio naturale. La visione è di utilizzare l'intelligenza artificiale per sviluppare un'interfaccia che sia in grado di apprendere la struttura della base dati e le abitudini di ricerca degli utenti, per semplificare e trasformare il rapporto fra uomo e macchina quando si tratta di navigare basi dati complesse.

Dopo mesi di notti passate su Slack e Skype nasce il primo MVP (minimum viable product) per l'e-commerce: un prodotto che migliori le capacità di ricerca dei prodotti su ogni applicazione e-commerce, per trasformare l'esperienza di ricerca in un'interfaccia fluida e personalizzata, nella direzione di un assistente personale intelligente.

Subito dopo aver creato il loro MVP, trovano un primo investitore in Ravi Belani, managing partner del prestigioso Alchemist Accelerator a San Francisco e vengono ammessi al programma di accelerazione per il 2017.

Nasce Tooso – il nome è la traslitterazione dal giapponese 通す nel significato di 'trovare il percorso più breve fra due punti'.

A San Francisco e nella Valley, Tooso ha l'occasione di entrare in contatto con le startup più competitive al mondo, attrarre il primo interesse di investitori prestigiosi e portare a bordo advisor di alto livello come Marco Marinucci di Mind the Bridge, Dan Turchin di Neva.ai e Deborah Weinswig del Fung Global Retail & Technologies.

La prima traction viene creata in Italia, servendo un mercato in forte espansione come l'e-commerce e entrando in contatto con le realtà di massima eccellenza

italiane ed europee. A solo un anno dalla sua creazione, l'azienda vanta clienti di profilo internazionale come Leroy Merlin, Liujo, Canali e Arduino.

Tooso si divide fra San Francisco e Milano.

Tooso Inc., incorporata in Delaware, si occupa dello sviluppo tecnologico di alto livello, della gestione commerciale e della proprietà intellettuale, mentre a Milano si costituisce la branch che segue lo sviluppo sui clienti europei, sotto forma di Srls.

Tooso è acquistata dalla canadese Coveo nell'estate 2019. Ciro Greco diventa Vice President AI e Jacopo Tagliabue Lead AI scientist di Coveo nella sede di New York e dal 2021 Adjunct Professor alla New York University, Mattia Pavoni è Director of Value Realizations nella sede di San Francisco.

Un'altra exit canadese, dopo ADEspresso con Hootsuite, di una startup italo-silicon valley

1.8 Emmanuele Spera e Tommaso Gecchelin, Next Future Transportation tra Silicon Valley, Padova e Dubai



Fotografia 12 - Il veicolo Next con Tommaso Gecchelin

Un autobus elettrico, senza autista, composto da moduli in grado di legarsi tra loro o di muoversi autonomamente per le città. E' questo il progetto di Next Future Transportation, startup nata negli Stati Uniti ma che porta il marchio italiano. L'idea è di Tommaso Gecchelin padovano laureato in disegno industriale e fisica che nel 2012 ha concepito questo autobus modulare che a seconda delle persone che devono giungere ad una determinata fermata aggancia moduli in più o in meno.

Next ha preso forma nel 2015 grazie all'investimento del cofondatore della startup Emmanuele Spera, manager nell'esperienza IT, trasporti e salute, che ha portato l'idea in Silicon Valley e ha consentito di brevettare l'invenzione in tutto il mondo. Il lancio internazionale del veicolo elettrico modulare è stato permesso dall'interesse dell'Emiro di Dubai che nel 2016 ha dedicato un tweet a Next Future Transportation portandola all'attenzione del mondo intero. Da lì è iniziata la strada dell'azienda, ora proiettata all'Expo 2020 che si terrà proprio a Dubai, rimandato al 1 ottobre 2021 fino al 31 marzo 2022.

I moduli sono realizzati in alluminio resistente leggero e possono ospitare fino a 10 passeggeri, riescono a rimanere allineati uno all'altro grazie ad un meccanismo di tipo ottico e si agganciano vicendevolmente tramite dei bracci meccanici. Su richiesta possono unirsi anche moduli di servizio come bar, shop, toilette. Qui un recente test a Padova, HQ dell'azienda.

Secondo i fondatori di Next sono poche al momento le realtà urbane in grado di avvalersi, per larghezza delle carreggiate, qualità del manto stradale e progresso tecnologico, di questo veicolo: tra queste vi sono Singapore, Pechino, Abu Dhabi e ovviamente Dubai. A Dubai partirà un progetto pilota, in caso di risultati positivi dovrebbe portare a commercializzare le prime flotte entro i prossimi tre anni.

In Italia la prima città interessata al mezzo è Padova, città dell'inventore Tommaso. Qui un recente test a Padova, HQ dell'azienda.
<https://www.linkedin.com/feed/update/urn:li:activity:6920032398315257856/>

2. Dall'Italia alle big company, via Europa o grazie al Silicon Valley Study Tour

Qui raccontiamo 30+ storie di giovani con studi tra Italia ed Europa che approdano in Silicon Valley grazie all'Università, una sede europea delle big company oppure al Silicon Valley Study Tour.

2.1 Riccardo Di Blasio – Riding The Next Wave!



Fotografia 13 - Riccardo Di Blasio con la famiglia

Riccardo Di Blasio nasce a Roma nei primissimi anni '70. Anzi a "Roma Nord" come ama sottolineare lui stesso, quasi a voler rivendicare un'appartenenza territoriale ancora oggi presente e viva, malgrado i lustri ormai trascorsi oltreoceano.

Famiglia medio-borghese, studi tecnici con diploma di ragioniere e poi qualche anno alla Sapienza, presso la Facoltà di Scienze Politiche, che lascia prematuramente per arruolarsi volontario in Marina Militare, dove partecipa alla missione Italiana in Bosnia ed Albania, oltre che a cominciare ad esplorare il mondo a bordo di una fregata militare.

“Fast forward” oltre 25 anni dopo, lo si ritrova come CEO alla guida di Globetouch Inc. (azienda facente parte del gruppo Verizon e Hutchinson-Whampoa, con un valore stimato di oltre \$200 milioni di dollari, ed operante nel nuovo settore dell’Internet Of Things, Connected Cars and Autonomous Driving) che lascia nel 2018 per affrontare nuove sfide lasciando anche la Silicon Valley, diventando a maggio 2019 Chief Revenue Officer di Commvault, azienda di protezione dati e soluzioni di information management.

Chissà quale è stato il percorso tra il marò ed il CEO si staranno chiedendo i lettori, e soprattutto come può un non ingegnere, non laureato, arrivare così in alto. In realtà come spesso accade nella vita, non era premeditato, anche se sicuramente ambito. Diciamo che è stato un misto tra sogno, sudore, fortuna e tanto coraggio.

La carriera internazionale inizia presto. A soli 25 anni lascia Roma per Milano dove assume l’incarico di responsabile dei mercati Africa e Medio Oriente per un importante e storica azienda Brianzola. Da lì a poco il salto in tecnologia come partner dell’allora grande Sun Microsystems, azienda storica della Silicon Valley e che ha rappresentato la storia della tecnologia.

Nel 2001, conosce un uomo che gli avrebbe cambiato completamente la vita, non solo una volta, ma varie volte: Joe Tucci, storico CEO della EMC Corporation, azienda a cui fanno riferimento altre realtà come la patinata Vmware, la cyber security RSA o l’innovativa Pivotal (oggi tutto acquisito dalla Dell, per la cifra record di \$73 miliardi di dollari, la più grande acquisizione mai fatta nel mondo Hi-Tech).

Riccardo, grazie a grandi risultati maturati sul campo, riesce fin da subito ad accaparrarsi la stima di Tucci che lo prende sotto la sua ala protettiva, e lo fa crescere come farebbe un vero e proprio mentore. Arrivano vari incarichi internazionali: 3 anni passati in America Latina a capo del mercato Telecom & Media, quattro passati a Londra a capo dell’Europa, Medio Oriente e Africa seguendo i più importanti clienti Enterprise, tre in Italia come Amministratore Delegato di EMC Italia S.p.A.

Da lì il salto negli States, avvenuto nel 2011, sempre con EMC prima a Boston, per poco meno di due anni, e dal Dicembre 2012 stabile nella Silicon Valley nella Palo Alto di Vmware dove è stato Senior Vice President per Sales & Marketing worldwide.

Lasciata Vmware ed il gruppo il giorno stesso dell’acquisizione da parte di Dell, Riccardo è co-attore principale assieme ad un socio, nella costruzione da zero di una startup nel settore dello storage chiamata Cohesity, raccogliendo \$75 milioni pre-revenues dai top venture capitalists della Valley come Sequoia, Accel e Google Ventures, e che porta fino ad un valore stimato di circa \$400 milioni di dollari.

Nel 2015 inizia una collaborazione con la NASA, grazie ad una sua passione smisurata per l’esplorazione spaziale e la colonizzazione di Marte, come membro del comitato direttivo di NASA iTech - talent-scout ed incubatore di startup legate alla ricerca spaziale. La collaborazione continua fino ad oggi, e Riccardo è spesso a

Washington DC, quartier generale della NASA per portare avanti il programma dell'agenzia.

Inizia inoltre una collaborazione come partner non operativo con il fondo di venture capitalist Oryx Ventures, facente parte di un importante "family-office" a livello mondiale ed avente un portafoglio con numerose startup e "unicorns" della Valley, tra cui Palantir, Cohesity, Versa Networks, Banjo, Stingify, ed altre.

Nel febbraio del 2017 diventa CEO del gruppo Globetouch Inc., azienda che vede tra i suoi soci i gruppi più importanti al mondo di telecomunicazioni, come l'americana Verizon, la cinese Hutchinson-Whampoa, e la tedesca T-Mobile, operante nel settore della connettività per le future flotte di auto a guida autonoma (si... senza volante!) che in alcuni paesi come l'Australia saranno disponibili già dai modelli 2020.

Nel 2018 lascia Globetouch e diventa fund advisor di Dayone Ventures, nuovo fondo di Venture Capital di Silicon Valley. Da giugno 2018 è go to market leader a DXC Technology, azienda leader nei servizi IT end-to-end per la digital transformation per le imprese.

Da maggio 2019 come detto è Chief Revenue Officer a Commvault, lavorando da New York

Riccardo, pur avendo girato mezzo mondo, è rimasto da sempre molto legato non solo alla sua Roma, ma all'Italia. Ora condivide la sua nazionalità Italiana con una nuova nazionalità Statunitense ottenuta da poco, ciò nonostante rimane Italiano "at the core", che non è una licenza poetica dialettale Romana, ma un modo di dire inglese che significa "Italiano al midollo".

Un suo sogno futuro ricorrente? "Poter passare più tempo in Italia, magari con un coinvolgimento con una delle tante Università e/o Istituzioni italiane, al fine di aiutare e ispirare i giovani italiani – vero patrimonio del nostro meraviglioso Paese – e fare per loro quello che i miei molti mentori hanno fatto per me: Stewardship.

E perché no... essere tra i primi a metter piede su Marte.

Ad maiora!

2.2 Enzo Carrone, da Politecnico di Bari a CERN a SLAC



Fotografia 14 - Enzo Carrone a SLAC

Le estati in Puglia sono lunghe e calde. Al mattino si va al mare, di rigore. I pomeriggi sono lenti, lasciano il posto ai pensieri - o al torpore. In una residenza di campagna nei pressi di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, Enzo Carrone trascorreva i pomeriggi diversamente; fin da piccolo, avrebbe impiegato quel tempo progettando, costruendo e testando: circuiti per illuminazione automatica; trasmettitori e antenne per la sua radio privata; strumenti di misura; trasmettitori e ricevitori a microonde; radiotelescopi; e scrivendo alle multinazionali dell'elettronica chiedendo componenti impossibili da trovare nella sua regione.

Erano gli anni Ottanta e, invece di sognare di fare il calciatore, Enzo immaginava di costruire acceleratori di particelle per la fisica nucleare e subnucleare. Suo padre lo aveva introdotto all'elettricità quando aveva otto anni e, da allora, era diventata una passione. Come tutte le passioni che si rispettino, lo avrebbe portato a fare scelte non esattamente pianificate e, da ultimo, lo avrebbe strappato alla Puglia e all'Italia.

Infatti, oggi Enzo è negli Stati Uniti, dove lavora in un laboratorio di ricerca, lo SLAC National Accelerator Laboratory, operato dall'Università di Stanford. Proprio nel cuore della Silicon Valley, Enzo è Head of Computing Infrastructure and Operations, direttore del software e delle piattaforme informatiche per tutto il laboratorio.

Come ci è arrivato?

Negli anni Novanta Enzo è uno studente in ingegneria elettrica al Politecnico di Bari. L'idea di costruire acceleratori, non essendo un fisico, sembra lontana. Ma, in quegli anni, al CERN di Ginevra è in costruzione il Large Hadron Collider (LHC), e gli ingegneri lavorano con i fisici per realizzarlo. Così, quando arriva il momento della tesi, Enzo partecipa alla competizione e viene assunto per lavorare al sistema di controllo di un rivelatore dell'esperimento ALICE. Al CERN! Gaudio e tripudio! Invece di pomeriggi assoluti, Enzo trascorrerà notti intere in un'affollata sala di controllo, guardando schermi e pannelli pieni di luci e cavi, dietro uno spesso muro di cemento per proteggersi dalle radiazioni di un fascio di protoni, a raccogliere dati.

Un sogno praticamente impossibile, che diventa realtà.

Da questo momento in poi il CERN rappresenterà, per Enzo, tutto quanto di buono c'è al mondo: l'opportunità di lavorare a progetti incredibilmente interessanti, in un ambiente cosmopolita (nel suo gruppo non ci sono più di due persone della stessa nazionalità); contribuire all'avanzamento della conoscenza; poter collaborare con menti eccelse e imparare ogni giorno qualcosa di nuovo; e, ovviamente, costruire questi fantomatici acceleratori di particelle.

Dopo la laurea, l'idea di abbandonare il CERN è pura follia. Così, Enzo si imbarca in un dottorato in fisica; come studente dell'Università di Bari, resta al CERN altri cinque anni per lavorare al sistema di controllo di CMS, l'esperimento che, assieme ad ATLAS, ha permesso la scoperta del bosone di Higgs nel 2012.

Passano gli anni e, finito il post-dottorato, Enzo cerca un'identità professionale, e pensa di trovarla nel management; più specificamente, nel "tradurre" concetti di ricerca & sviluppo in macchine e impianti. Quando incontra Davide Malacalza, un brillante e visionario imprenditore che sogna di fare esattamente la stessa cosa, è amore a prima vista. Si trasferisce a Genova, dove sarà, nell'ordine: direttore di produzione dei magneti di LHC; direttore di progetto per il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) di Pavia, uno dei pochi centri al mondo (e l'unico in Italia) per la cura del cancro con fasci di protoni e ioni carbonio; e business development manager per una risonanza magnetica ad architettura aperta, di progettazione e realizzazione tutta italiana.

E proprio quando tutto sembra stabile e nessun cambiamento si profila all'orizzonte, arriva la fatidica email dalla California: "*Stiamo costruendo il più potente laser a raggi X al mondo, interessa?*". Ovviamente, sì. Enzo si è appena sposato con Sara (conosciuta a Genova), e i due trascorreranno la prima settimana del viaggio di nozze in California, dove Enzo, dalle otto del mattino alle cinque del pomeriggio, farà colloqui di selezione con il management di Stanford. Ad aprile 2008, i nostri si trasferiscono a Palo Alto, dove arrivano senza conoscere anima viva, se non Paolo Marengo che guida ad agosto il 4° Silicon Valley Study Tour. Enzo è assunto per dirigere la divisione di strumentazione e controlli automatici, responsabile della costruzione e dell'operatività del Linac Coherent Light Source (LCLS). La macchina è

basata su un acceleratore lineare lungo 3 km, su Sand Hill Road (proprio di fronte agli uffici dei capitalisti di ventura).

Si tratta, in qualche modo, di un ritorno alle origini. Un altro cerchio si chiude.

Enzo è un manager di ricerca e, dalla finestra del suo ufficio, oggi vede la galleria dell'acceleratore e, più in lontananza, la parabola del radiotelescopio di Stanford (affettuosamente chiamata "The dish" - così enorme rispetto ai prototipi "campagnoli"). Un sogno che sembrava impossibile, per la seconda volta si è realizzato.

Stanford offre miriadi di opportunità di crescita così, nel tempo libero che - non possiede, Enzo si rimette a studiare, e si laurea in un programma di imprenditorialità e innovazione alla Graduate School of Business (per poi diventare membro di commissione). I due temi della ricerca e dell'impresa continuano a coesistere, e non c'è ambiente più stimolante della Silicon Valley per vedere idee e imprese in movimento.

In più, Enzo è advisor e mentore per gli studenti di Stanford (un piccolo numero ogni anno), e questo gli permette di vedere più da vicino cosa pensano le nuove generazioni (in un'altra vita, confessa, avrebbe probabilmente amato insegnare).

Se manca l'Italia? Certo che manca. Non per gli "spaghetti e mandolino", ma per il sentire e per l'approccio alla realtà (quello che in inglese si chiama "outlook on life"). Enzo e Sara parlano ai loro due figli (Beatrice, di quattro anni, e Mario, di un anno) esclusivamente in italiano, e portano la loro "italianità" con sé, forte e integra. Ma le famiglie sono lontane, sua sorella Miriam è lontana. I bambini non crescono vicini ai nonni. Problemi da "primo mondo", senza dubbio. Ma, di nuovo, per il "sentire" italiano, queste mancanze si avvertono.

E quando incontra studenti e imprenditori italiani in visita in Silicon Valley, le parole di Enzo sono sempre "ammirazione e rispetto".

Enzo dice che sarebbe bello dare indietro al proprio Paese quanto di buono ha ricevuto.

Per convincermi che la casualità delle cose della vita gioca un ruolo decisivo, Enzo ama "distorcere" una citazione di Romain Rolland, per ricordare a se stesso che un approccio positivo alle sfide è il miglior motore per provare a trasformare i nostri sogni in realtà.

E così chiude, recitando: *"L'ottimismo della volontà è l'ottimismo della ragione"*.

Da giugno 2021 Enzo Carrone è promosso Division Director, System Safety Engineering Division di SLAC.

2.3 Andrea La Mesa, da La Sapienza a Airbnb



Fotografia 15 - Andrea La Mesa

Andrea è nato nel 1981 a Roma. Ha scoperto da subito la sua passione per la tecnologia, cominciando a programmare a 10 anni. Dopo gli studi in Economia a La Sapienza ha lavorato per alcuni anni in consulenza, in Italia e all'estero, per Accenture. Successivamente ha cominciato il suo percorso da imprenditore con due startup: una Social Media Agency prima ed una startup tecnologica dopo, Coderloop insieme a due co-fondatori italiani, Luca Bonmassar e Federico Feroldi.

Dopo che Coderloop si è fusa con Paclabs generando Gild, un'azienda di San Francisco oggi acquisita da Citadel, Andrea ha deciso di unirsi ad Airbnb. Ha quindi proseguito la sua carriera lì con diversi ruoli dirigenziali in America ed in Europa.

Nel 2018 ha deciso di prendersi un sabbatico in Patagonia per decidere cosa fare da grande. Dal ritorno la sua base operativa è Lugano.

L'Italia l'ha sempre nel cuore, e cerca di passarci più tempo possibile ogni anno.

2.4 Michele Battelli, da Ferrara a Google ed oggi tra Londra e Torino



Fotografia 16 - Michele Battelli al centro e i colleghi googler in Nepal, poco prima del terremoto

Michele è partito da Argenta, un piccolo paese dell'Emilia Romagna. Ha studiato ingegneria elettronica a Ferrara specializzandosi in Telecomunicazioni con una tesi all'Alcatel di Parigi proprio nell'anno del dot-com. Durante la laurea ha studiato un anno in Spagna all'Università delle Telecomunicazioni di Vigo.

Dopo la laurea lavora come ricercatore all'Università La Sapienza di Roma, dove conosce il Prof. Basagni, docente alla Northeastern University di Boston, e da lì nasce la collaborazione di ricerca su reti wireless che porta Michele in America nel 2003 per fare un PhD in Computer Engineering, che completa nel 2006, anno in cui fa una internship a Google prima di presentare la tesi di dottorato. Completato il dottorato ritorna a Google come software engineering, dove lavorerà su diversi progetti nel campo delle reti wireless e nel motore di ricerca enterprise.

Nel 2009 Michele lavora per alcuni mesi agli uffici di Google di Hyderabad in India, e fa il suo primo incontro con l'Himalaya durante un weekend in Ladakh, una regione al confine con il Pakistan. Da lì inizia l'avventura con le grandi montagne che lo porta a fondare, assieme a Dan Fredinburg il Google Adventure Team, un gruppo con l'obiettivo di scalare i 7 Summits - le montagne più alte nei sette continenti - e portare le telecamere a 360 gradi di Google Street View sulle loro cime. Nel 2010 raggiungono la prima cima, l'Aconcagua in Sud America, seguita dal Kilimanjaro in Africa, l'Elbrus in Europa, e la Carstensz Pyramid in Indonesia nel 2013, dove il gruppo viene sequestrato da una guerriglia locale nell'isola di Papua per aver oltrepassato la zona di una miniera d'oro. In seguito al pagamento del riscatto il gruppo viene rilasciato in breve tempo.

In questi anni Michele entra nel gruppo di Google di Mercati Emergenti, lavorando con governi e Università in Sud America, Africa e Sud-est dell'Asia per migliorare l'educazione in zone povere attraverso l'uso di internet e tecnologia. Da qui inizia anche il suo percorso di volontariato che lo porta a supportare orfanotrofi in India e Nepal.

Nel 2014 Michele e l'Adventure Team si apprestano alla scalata dell'Everest in Nepal ma una valanga, che causa la morte di 16 persone, li blocca a 7000 metri, quasi al Campo 3, e di seguito la montagna viene "chiusa" dal governo Nepalese costringendo il gruppo a rientrare. Nel 2015 il gruppo ritorna sull'Everest e questa volta è uno dei terremoti più disastrosi della storia del Nepal, che causa più di 10.000 vittime, a fermare di nuovo il gruppo. Nella tragedia, una valanga causata dal terremoto si stacca dal Monte Pumori, accanto al campo base dell'Everest, distruggendo il campo e uccidendo 19 persone, incluso Dan Fredinburg, il compagno di scalate di Michele. Michele viene sepolto dalla valanga ma sopravvive.

Rientrato in California, completa il suo ultimo progetto con il lancio del Google Home, il WiFi router per la casa di Google.

Nello stesso anno lascia Google e rientra in Europa, a Londra, con il desiderio di portare le conoscenze apprese in Silicon Valley a entità più Europee, e diventa il Chief Product Officer (Capo del Prodotto) a Moneyfarm, una startup fintech di origini Italiane. A Moneyfarm aiuta a creare le operazioni della compagnia in UK, crescendo il team da 28 a 75 persone e aiutando a passare da 60 a 200 milioni di investimenti gestiti. Nel 2017 Michele torna nel campo della tecnologia pura e passa a Improbable.io, dove gestisce il core engineering della compagnia, una delle più promettenti startup europee nel campo delle tecnologie di simulatori. Nel novembre 2018 diventa global head del prodotto di QuantumBlack, azienda big data del gruppo McKinsey. La missione di QuantumBlack: "We use data, analytics and design to help our clients be the best they can be." Da marzo 2020 è Chief Product Officer di Sensat, azienda SW londinese che simula la realtà in real-time.

Durante il tempo libero Michele continua a fare volontariato, costruendo scuole in zone remote dell'Africa e supportando varie iniziative in Nepal.

Per Michele il sogno di tornare in Italia è sempre presente ed in particolare con l'eventuale opportunità di aiutare qualche grande compagnia a riscattarsi internazionalmente, con il sogno di portare un nome al livello della Olivetti del secolo scorso. Dal ottobre 2019, insegna allo IAAD. di Torino, Istituto d'Arte Applicata e Design e dal 2020 è Chief Product officer di Sensat Inc, "a leading digital twin technology company" basata a Londra . Michele lavora tra Londra e Torino

2.5 Stefano Baldassi, da La Sapienza a Adecco, Google



Fotografia 17 - Stefano Baldassi con la famiglia nella green room del Dolby theater, dopo il TEDx talk a Los Angeles

Stefano nasce e vive a Roma, dove, durante gli anni del liceo, sviluppa una incredibile passione per la pallavolo. Grazie ai suoi insufficienti centimetri e ad una inarrestabile ambizione -voleva arrivare alle Olimpiadi - decide quasi subito di diventare allenatore. Quando finisce il liceo ha le idee ben chiare.

La strada per i cinque cerchi passerà attraverso lo studio delle neuroscienze cognitive. Le sue atlete dovranno tradurre i segnali percettivi del campo, della palla e delle avversarie in perfette decisioni motorie e rapidissime azioni.

Quando, ormai con la laurea in mano, sta per firmare il suo primo contratto semi-professionistico, nella metà degli anni '90, è andato così a fondo con i suoi studi che gli viene offerta una posizione di ricerca per un anno a Londra, presso la University College London, per lo studio dei meccanismi della percezione visiva umana. Scelta

difficile, un intricatissimo bivio (positivo si intenda) tra scienza e sport: prende la direzione della prima.

Londra, poi il dottorato a Pisa, presso il prestigioso Istituto di Neuroscienze del CNR, il post-dottorato a San Francisco e subito dopo il posto di ricercatore presso l'Università di Firenze.

Nel 2003 torna in Italia e mette su il suo laboratorio per lo studio dei meccanismi percettivi in popolazioni neuro-tipiche o con disturbi neurologici o del neurosviluppo, come l'autismo, ed in popolazioni iper-performanti, come gli atleti di alto livello o gli astronauti. Insieme alla professione, Stefano forma la famiglia insieme a Francesca, che sarebbe diventata anche una stretta collega anche lei neuroscienziata.

Stefano e Francesca, che avevano vissuto insieme tre meravigliosi anni a San Francisco tra il 2000 ed il 2003, coltivano il sogno di tornare nella Bay Area, e di far vivere a Martina e Matteo il luogo dove ... avevano lasciato il cuore.

L'occasione arriva - impossibile farsela sfuggire - con Stanford, dove Francesca avrebbe fatto un post-dottorato e Stefano era stato invitato come Visiting Professor, entrambi nel laboratorio di Neuro-Sviluppo. Nel 2011 si parte, con un progetto concreto ed un sogno nel cassetto, quello di entrare in contatto diretto con il mondo della tecnologia per poter cambiare metodi e tecniche nella sua ricerca, a suo avviso troppo chiuse nelle quattro mura di un laboratorio.

Nel 2014, quando l'accademia in Italia lo stava richiamando indietro, scopre per caso (posando l'occhio su un trafiletto di Repubblica.it che citava la lista Forbes 30-under-30) che esisteva Meta, una startup ancora all'inizio, ma con un CEO incredibilmente visionario, Meron Gribetz, ed un prodotto incredibile: un visore 3D, con sensori in grado di far manipolare direttamente il contenuto digitale all'utente.

La storia a questo punto la potete immaginare, perché si avvicina molto all'immaginario fiction di quello che pensate avvenga nella Silicon Valley: Stefano cerca il sito e manda una email, dicendo che i suoi studi potrebbero giovare del prodotto, ma anche il prodotto dei suoi studi. Il giorno stesso uno dei fondatori gli risponde - difficile cestinare una email che arriva da stanford.edu -, una settimana dopo Stefano è lì, in una mansion nelle Santa Cruz Mountains, a fare una demo. Il suo mondo, la sua visione, e quella di Meta e dei suoi fondatori sono perfettamente in sincronia.

Stefano diventa un advisor e comincia a studiare il sistema Meta, e come l'utente interagisce con questi ologrammi fluttuanti nell'aria che si spostano a mani nude. Nell'estate del 2014, quando è davvero ora di tornare in Italia, Meta, dopo essere uscita nel mercato con il Dev Kit Meta 1, comincia a raccogliere i primi finanziamenti per il series-A. Meron chiede a Stefano di restare con Meta. Un altro bivio di quelli che ad averne, e per una seconda volta Stefano prende il rischio della strada nuova.

Ora, dopo quattro anni, Stefano ha scoperto che la ricerca applicata ad un prodotto è la sua vocazione, e di promozione in promozione è passato da un neofita dell'industria high-tech ad un esperto del settore, probabilmente uno dei primi al mondo a metter su un laboratorio di ricerca 'user-centered' applicata allo sviluppo della Realtà Aumentata, un campo che in pochi anni è arrivato a proiettare volumi di business multi-miliardari.

Il team di Analytics e Neuroscience che lui dirige da Senior Director genera thought leadership nel campo che lui chiama HSCI – Human Spatial Computer Interaction. Ha firmato diversi brevetti per Meta - anche in domini a lui originariamente lontani come il design industriale di Meta 2 o il design di soluzioni ottiche avanzate - ha scritto altre pubblicazioni scientifiche per Meta ed è responsabile di vari moduli del prodotto sia hardware che software. A Meta lo chiamano Chief Italian Officer (CIO), scherzoso acronimo con il quale disegna sneakers Nike Id personalizzate (per sé stesso) con il tricolore e l'azzurro.

Nel settembre 2018 l'ingresso di un venture capital atteso da Meta viene improvvisamente negato. Come accade in questi casi in Silicon Valley, molti dipendenti di Meta lasciano l'azienda temendo una probabile riduzione delle attività.

Da settembre 2018, lasciata Meta, diventa Director of User Research di Nagra, storica azienda svizzera del gruppo Kudelski, nella sede di San Francisco. Ad aprile 2019 cambia ancora e prende la strada della Florida dove va a fare il Principal Human Vision Scientist di Magic Leap. Un nuovo cambiamento avviene grazie ad Adecco a gennaio 2020. Il nuovo ruolo è quello di Vision Scientist a Google con l'obiettivo di aiutare a creare la migliore UX per la più ampia base di utenti del pianeta.

Un anno dopo a maggio 2021 entra nei ranghi di Google a tutti gli effetti come Senior Quantitative UX Researcher.

Il tutto in attesa di veder decollare il settore della Realtà Aumentata in Italia, e di poter aiutare a crescere realtà (aumentate) italiane.

Lui si dice più italiano ora che prima, come chiaramente evidenziato dal suo accento romanesco che traspare anche dal suo inglese (cercate il suo TEDx talk per una prova).



Fotografia 18 - Le sneakers di Stefano Baldassi

2.6 Pierpaolo Baccichet, dal Politecnico di Milano a Dropbox



Fotografia 19 - Giornata tipica di lavoro a Dropbox di Pierpaolo Baccichet, alla scrivania

Pierpaolo cresce in Brianza e studia Scienze dell'Informazione a Milano. Dopo la laurea con lode, decide di spendere i tre anni del dottorato al CNR di Torino dove, grazie ad un assegno di ricerca finanziato da ST MicroElectronics, lavora su tecniche innovative di codifica e trasmissione di segnale video su internet.

Nel 2005, verso la fine del dottorato, un progetto congiunto con STM gli permette di spendere 3 mesi "breve ma intensi" nel laboratorio di Information Science (ISL) a Stanford. Durante questo primo periodo a Stanford, Pierpaolo collabora con diversi studenti e difende la sua tesi di dottorato remotamente via Skype. Il lavoro va bene abbastanza che il suo advisor di Stanford gli propone di rimanere per un postdoc, ma i vincoli di famiglia e di cuore lo spingono a rifiutare l'offerta. Un anno dopo, Pierpaolo si imbatte di nuovo nel gruppo di Stanford ad una conferenza in Cina e gli viene accennata un'opportunità al Max Planck Institute di Saarbrücken in Germania. Pierpaolo manda l'applicazione e viene accettato (primo ricercatore non tedesco nel programma) e, tramite questo programma, ritorna a Stanford con un visto J1 di scambio come visiting assistant professor.

È la tarda estate del 2006 e questa volta non ha idea di quanto si fermerà.

Uno dei progetti suscita l'interesse di un paio di imprenditori di Palo Alto e presto nasce la prima startup nel campo del peer-to-peer video streaming, chiamata Dyyno. Come co-founder, Pierpaolo si concentra sulla parte tecnica con il ruolo di Chief Architect e manager del backend team. La compagnia cresce fino a 50 persone, con impiegati reclutati da tutti gli angoli del mondo, inclusi Israele, Filippine, Francia, Germania, Cina, India, Giappone e altri. Tre anni dopo il business è ancora lento e quando alcuni dei co-founders decidono di lasciare, anche per Pierpaolo è il momento di voltare pagina e si unisce come software engineer in un'altra startup di Palo Alto, chiamata OnLive. Pierpaolo si occupa della parte di codifica video e streaming e rimane ad OnLive per due anni, prima di venire promosso a Director di engineering e gestire un team di 30 e più persone.

Dopo OnLive, Pierpaolo cerca stimoli in tecnologie nuove, al di fuori del campo strettamente legato al video. Alla fine del 2011, Dropbox è una piccola compagnia di 60 persone con qualche decina di milioni di utenti, una valutazione appena raggiunta di 4 miliardi di dollari e una forte reputazione in Silicon Valley per il team di software engineers del MIT, Facebook e Google.

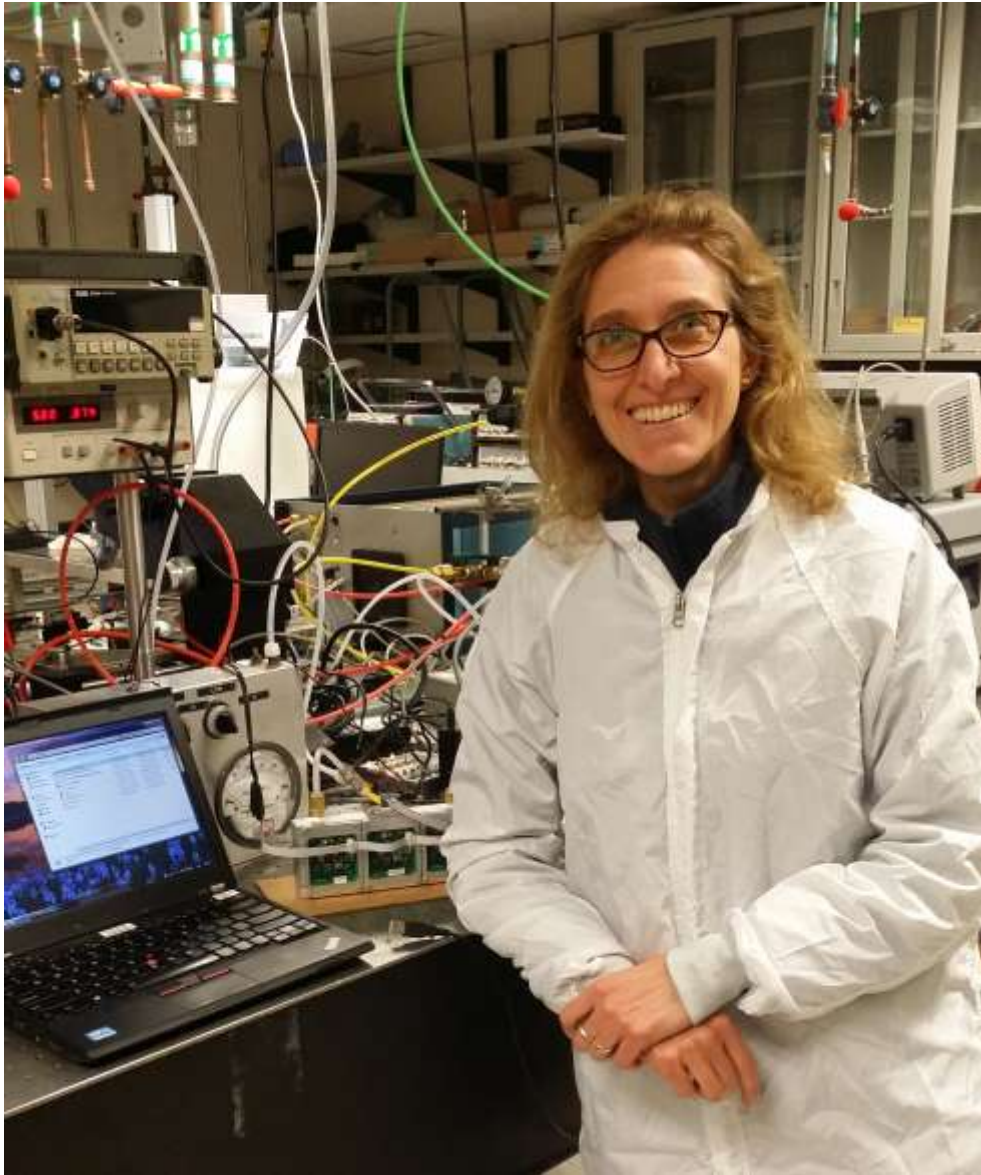
Pierpaolo decide di unirsi alla banda e nei 6 anni che seguono vede la compagnia raddoppiare il numero di impiegati ogni anno, crescere il numero di utenti ben sopra i 500 milioni e raggiungere più di un miliardo di dollari di fatturato all'anno. Tra i progetti più importanti ci sono il sistema di notifiche che permette al desktop client di "svegliarsi" e sincronizzare i file ogni volta che c'è una modifica, i sistemi di previews dei contenuti dei vari file, le integrazioni con Samsung e Facebook e il tracking degli utenti che non utilizzano più il prodotto per recuperare lo spazio sul server.

Oggi Pierpaolo è stato uno dei pochi Principal engineers di Dropbox responsabile per l'architettura del desktop client, delle applicazioni mobile e del sito web. Ha ottenuto la doppia cittadinanza, si è sposato, ha una bimba di cinque anni e comprato casa a San Francisco. Il cuore vuole sempre tornare in Italia, ma è difficile vedere una opportunità giusta.

Ad agosto 2020 lascia Dropbox per Airtable come Engineering manager. Airtable, che ha la missione di democratizzare la creazione del software, ha ricevuto 270 mni \$ dai VC ed ha oltre 600 dipendenti. Permette a chiunque di avere il potere di creare e non solo usare il software.

Negli anni ha sviluppato molti contatti nell'ambiente dei venture capitalist di Silicon Valley e un sogno sarebbe quello di poter guidare investimenti per aiutare giovani imprenditori in Italia.

2.7 Luisa Bozano, da Università di Genova a IBM ed Applied Materials



Fotografia 20 - Luisa Bozano nei laboratori IBM di Almaden

Nata nella bellissima costa Ligure del Golfo Paradiso nel 1970, Luisa è cresciuta nel paese turistico di Recco, noto per focaccia, pansoti e per i fuochi d'artificio della festa della Madonna a Settembre. Luisa si è diplomata al liceo scientifico, nonostante gli scoraggiamenti dell'insegnante di matematica delle medie che le aveva pronosticato una carriera (al meglio) come insegnante in una scuola elementare.

La passione per la fisica e la scienza (ed una migliore insegnante... grazie Dott.ssa Livia Musso!) l'ha poi portata a continuare gli studi laureandosi con una tesi in fisica a Genova, ma in collaborazione con il Brookhaven National Laboratory di New York, dove ha trascorso alcuni mesi per la sua tesi di ricerca. Dopo la prima positiva esperienza negli Stati Uniti, ha trovato alcune opportunità con una piccola startup, prima nei Caraibi, lavorando su attrezzature subacquee e poi in Silicon Valley, studiando applicazioni per Free Electron Lasers. Durante questo periodo di esplorazione, ebbe un incontro memorabile con una giovane professoressa (Prof. Sue Carter) del dipartimento di Fisica di Santa Cruz che le offrì una posizione di ricercatrice e con la quale continuò gli studi per il suo PhD.

Durante quegli anni, Luisa studiò materiali plastici per display e iniziò anche una prolifica collaborazione con il centro di ricerca di IBM di Almaden dove fu assunta prima di finire gli studi nel 2000.

Luisa è stata manager all'IBM di Almaden, dal 2012 al 2021 dove ha guidato un gruppo di ricercatori per sviluppare un progetto che ha come scopo inventare un naso elettronico, più sensibile e accurato del naso umano. Il così detto e-nose potrebbe aiutarci ad identificare gas inquinanti nell'ambiente, o batteri nel cibo e anche dare una iniziale informazione sullo stato di salute delle persone identificando alcuni tipi di cancri (polmoni, seno, colon) o iniziali diagnosi di tubercolosi e diabete.

La più grande soddisfazione è essere riuscita a raggiungere degli obiettivi scientifici appaganti, aver brevetti su cose che rendono la vita delle persone migliori. Correntemente uno dei materiali più usati per la fabbricazione dei microchips è un materiale che è stato sviluppato nel suo gruppo.

A marzo 2021 cambio di azienda, diventa Director Process Engineering di Applied Materials a Santa Clara.

Negli Stati Uniti da oltre 20 anni, mantiene ancora un cuore italiano e connessione con tante Università italiane da cui prende studenti tutti gli anni. Forse questo è il più grosso contributo ed aiuto che può dare alla nostra società italiana; non tornando in Italia, ma lavorando duro in America per i ragazzi in gamba che vogliono andare e con le Università piene di Professori che hanno tante buone idee ma non tante risorse come in USA.

Il sogno nel cassetto: riuscire ad organizzare un progetto con collaboratori italiani che abbia grande visibilità per loro.

Alcune delle migliori collaborazioni sono con il Prof. Fabrizio Pirri del Politecnico di Torino, conosciuto nel 2007 grazie al Silicon Valley Study Tour e Paolo Marengo e il Prof. Martinoia a Genova.

Luisa vive sui monti di Santa Cruz, con due figli ed il compagno che lavora a Stanford, anche lui fisico.

2.8 Francesco Capponi, da Università di Bologna e Davis a LinkedIn San Francisco, poi New York e Miami



Fotografia 21 - Francesco Capponi sul tetto di LinkedIn

Francesco, nato nel 1993 e cresciuto vicino a Bologna, si è avvicinato molto presto all'informatica e alle materie scientifiche in generale, inconsapevole che stava iniziando il percorso che lo avrebbe portato in Silicon Valley.

Pur essendo tutt'altro che uno studente modello - rimandato a settembre e bocciato in terza superiore - ha sviluppato un profondo interesse per le Olimpiadi di Matematica e di Informatica seguendo anche lezioni online live di professori di Stanford, Berkeley e Harvard. Queste lezioni non erano prive di digressioni su questioni giornaliere che aprivano finestre sulle opportunità offerte agli studenti sull'altro lato dell'oceano, le startup, fare ricerca fin dal primo anno di Università, gli internship nei colossi del web.

Iscritto a ingegneria informatica all'Università di Bologna, Francesco ha completato il suo percorso di studi in due anni. Il terzo anno è stato un anno di esplorazione, trascorso a UC Davis in California grazie ad una borsa di studio Overseas ottenuta dall'Università. Qui ha sostenuto prevalentemente esami di economia e della magistrale in ingegneria. A Davis, cercando, fin da ottobre, come i compagni di corso americani, un internship per l'estate successiva, ha deciso di tentare di ottenere anche vere e proprie offerte di lavoro a tempo pieno nei colossi locali.

Entra a LinkedIn come software engineer nell'estate 2016, nel 2019 diventa senior software engineer. Mantiene i contatti con l'Italia organizzando un gruppo di mentoring per i ragazzi della Facoltà ingegneria di Bologna e dei Licei nella sua cittadina. Nel 2018, con il suo amico Emanuele, Francesco formalizza l'iniziativa che prosegue da ormai 5 anni, **LeadTheFuture.tech**: un'associazione con l'obiettivo di fare conoscere la mentalità positiva della Silicon Valley agli studenti Italiani in cerca di ispirazione e motivazione, mettendoli in contatto con professionisti italiani all'estero e creando un canale di knowledge transfer per contribuire allo sviluppo di un ecosistema digitale ed internazionale in Italia. Grazie a LinkedIn, Francesco è stato quotidianamente in contatto con sfide e tradeoff per realizzare architetture di larga scala e con la cultura non solo ingegneristica, ma anche interpersonale tipica della Silicon Valley che permette di rimuovere le inefficienze che di solito conseguono alla crescita dei team.

A settembre 2020 lascia LinkedIn ed entra in WorldQuant, compagnia di quantitative asset management con oltre 600 dipendenti in 13 Paesi, come Lead Engineer in Data Org a New York per una nuova tappa eccitante della sua vita. Nel 2022 lavora da Miami, pensando di tornare a San Francisco.

Il suo sogno è vivere tra Stati Uniti e Italia, coinvolgendo sempre più studenti in un gruppo coeso e determinato a migliorarsi, mantenendo un sentimento di give back verso il luogo dove sono cresciuti.

2.9 Serena Cameirano, da Imperial College a Salesforce



Fotografia 22 - Serena Cameirano con il marito olandese Ron e il figlio

Serena è nata a Savona nel 1983. La sua passione per i computer è nata appena a 12 anni quando il primo commodore 64 è entrato a fare parte della famiglia. Da lì la sua passione è cresciuta andando a vari eventi di computer science a Genova.

Serena ha studiato ragioneria programmatori a Savona. Appena diplomata con 100, Serena ha preso la palla al balzo e ha partecipato al progetto Leonardo sponsorizzato dall'Unione Europea per fare uno stage di 3 mesi in Irlanda (Carlow).

Da quella esperienza Serena ha deciso di provare a iscriversi all'Università in Irlanda. Avendo mancato la data d'iscrizione, che in Irlanda si fa prima di diplomarsi, a gennaio, Serena torna in Italia e lavora per un anno alla Bombardier di Vado Ligure dove aiuta in piccoli progetti IT e data entry.

Passato l'anno e dopo vari ostacoli Serena riceve la risposta positiva all'ammissione dal prestigioso Trinity College Dublin per studiare Computer Science. Con abbastanza soldi per pagare l'iscrizione del primo anno e sopravvivere per 6 mesi Serena parte direzione Irlanda.

Con piacevole sorpresa (e per poca conoscenza della lingua inglese), scopre che la tassa di iscrizione non era di 5.000 euro ma bensì di 600 (i 5.000 euro di iscrizione vengono pagati in caso che non si passino tutti gli esami e si deve ripetere l'anno).

Da lì iniziano 4 anni duri ma importanti. Serena studia Computer science durante il giorno e lavora come cameriera in vari ristoranti per mantenersi.

Serena ha deciso di spendere il terzo anno di studi in Germania attraverso il programma Erasmus. Una volta in Germania, riceve la possibilità di fare un colloquio per uno stage alla Microsoft in Redmond (WA).

Serena torna in Irlanda e dopo essere stata selezionata come l'unica studente "irlandese" fra più di 1000 candidati a fare lo stage alla Microsoft, vola negli States. Lì inizia a lavorare per Sql Server come programmatrice e prima della fine dello stage le viene offerta una posizione di lavoro a patto finire l'Università.

Fra i vari eventi dello stage alla Microsoft, Serena viene invitata con gli altri stagisti per un barbeque a casa del fondatore Bill Gates!

Tornata in Irlanda per fare l'ultimo anno, si laurea e viene selezionata per uno stage al CERN dove lavora a una simulazione del job redistribution di LHC (Large Hadron Collider).

A fine estate 2007 e terminato lo stage del CERN, Serena vola di nuovo negli States come impiegata a tempo indeterminato alla Microsoft.

Lì passa 2 anni a lavorare per Sql Server. Nel 2009 decide di riavvicinarsi a casa e si trasferisce a Londra, sempre con la Microsoft. Lì lavora sul prodotto BING e decide di studiare part-time un master in Medical Engineer and Physics al King's College di Londra. Nel 2012, rendendosi conto che voleva stare nel cuore della tecnologia decide di spostarsi nella Silicon Valley. Fa un colloquio per Salesforce, dove le viene fatta un'offerta e dove lavora fino a dicembre 2020.

A San Francisco, incontra suo marito, Ron Keizer attraverso amici comuni, anche lui lavora in tech nella sua startup InsightRX. Si sposano e hanno due figli.

Serena pensa di rimanere in California, ma non passa giorno che non pensa alla sua amata Italia. Da gennaio 2021 Serena è a MuleSoft, Principal Software Engineer, manager.

2.10 Theo Gonella, da Silicon Valley Study Tour 2011 a Facebook Irlanda poi Silicon Valley e ritorno in Irlanda



Fotografia 23 - Theo Gonella, dal Silicon Valley Study Tour 2014 a Facebook

Theo nasce nel 1987 a San Stino di Livenza, un paese della provincia veneziana, tra le Dolomiti e le località balneari di Jesolo e Caorle. Padre operaio, madre professoressa di matematica alle scuole superiori, Theo fu da subito abituato a mettere lo studio in primo piano. Diplomato in un istituto tecnico a indirizzo informatico, nel 2006 comincia il percorso universitario a Padova in ingegneria aerospaziale. La prima opportunità per tentare l'avventura internazionale si presenta nel 2008. Theo parte per due anni a Parigi all'École Centrale de Paris, una prestigiosa Università francese di ingegneria.

Tornato in Italia per conseguire la seconda laurea magistrale, avviene il contatto con La Storia nel Futuro. Era l'estate del 2011, e per Theo fu l'occasione per confrontarsi con la realtà tecnologica e imprenditoriale della Silicon Valley. Un'esperienza folgorante il Silicon Valley Study Tour che lo inietta di energia, idee, e gli permette di ampliare ulteriormente il suo network internazionale.

In seguito a quell'esperienza, fonda con altri tre giovani partner veneti Where's Up, un servizio di discovery per eventi. Angel seed, 100mila utenti, prodotti di qualità e brand forte, il team fatica solamente ad attuare la strategia di monetizzazione del portale, che viene chiuso qualche anno dopo.

Theo decide di partire di nuovo per la Francia, dove viene assunto da Amadeus nella sede di Nizza, Sophia Antipolis. Rimane lì per breve tempo, per approdare nell'estate del 2014 a Facebook Dublino. Inizia come analista per i mercati europei, e dopo due anni viene trasferito nel quartier generale americano per lavorare come product manager per tool interni, nel dipartimento di Sales. A gennaio 2019 è product manager per il supporto agli ads e le interfacce alle vendite.

Vive nella Bay Area dal 2016, e non ha intenzione di partire a breve. Theo racconta di aver preso decisioni di carriera e di trasferimento quando le occasioni gli si presentavano, notando che ciò è accaduto a cicli biennali in media. Questa volta sembra essere diverso: la Silicon Valley offre ancora moltissime opportunità professionali nell'ambito tech, dove Theo desidera sviluppare il suo profilo di Product Manager, sapendo di poter imparare dai professionisti tra i migliori del pianeta.

Da luglio 2019 Theo lascia Facebook per lavorare in un fantastico team su infrastrutture Blockchain: diventa il secondo Project Manager di Ox.org. Da aprile 2021 è promosso Group Product Manager. Dal 2022 può svolgere il ruolo totalmente da remoto in Irlanda.

Theo dice di sentirsi "europeo", includendo ovviamente la dimensione italiana, ma ampliandola a tutto il Vecchio Continente. È un forte sostenitore di programmi di incontro e formazione come Erasmus, che hanno reso possibile la creazione di una generazione non abituata a pensare ai confini territoriali come barriere, ma come opportunità di soddisfare il bisogno umano dell'incontrarsi e crescere confrontandosi in sicurezza col diverso.

Il sogno di Theo è di riabbracciare la dimensione imprenditoriale tra 5-10 anni, guidando realtà in forte crescita con possibilità di diventare unicorn (1 miliardo di valutazione). Ultimamente è molto interessato, come molti altri, alle tecnologie di decentralizzazione di sistemi (come Blockchain o DAG), che crede porteranno ad un cambiamento simile a quello introdotto da internet.

2.11 Leonardo Senatore, da Normale di Pisa a Professore a Stanford e ETH Zurigo



Fotografia 24 - Leonardo Senatore, da Grosseto a Professore a Stanford e Zurigo

Nato nel 1978 a Grosseto, ha frequentato ingegneria aerospaziale alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa, poi fisica alla Scuola Normale Superiore di Pisa, conseguendo il Diploma di laurea nel 2003. Poco dopo inizia a svolgere il Phd al MIT di Boston, specializzandosi in cosmologia nel 2006.

Da lì, svolge un postdoc alla Harvard University e all'Institute for Advanced Study di Princeton, per poi diventare, dal 2010, Faculty alla Stanford University. Lavora sulla teoria del Big Bang, dove ha portato avanti la comprensione della teoria dell'Inflazione primordiale e della evoluzione delle perturbazioni cosmologiche.

Nel 2016 riceve il Breakthrough New Horizons in Physics Prize, per "outstanding contributions to theoretical cosmology".

Si ritiene molto fortunato ad essere cresciuto nella ricchezza artistica e storica dell'Italia e dell'Europa, e di aver avuto la possibilità di frequentare centri di eccellenza, a partire dalla Scuola S. Anna e Scuola Normale di Pisa.

Ancora si stupisce della qualità delle persone che lo circondano ogni giorno, sia nel mondo accademico, sia in quello imprenditoriale a Silicon Valley.

Dal 2021 torna in Europa a Zurigo, la moglie Laura nel mondo bancario, lui Professore all'Istituto di Fisica Teorica dell'ETH di Zurigo.

Un bel salto...più vicino a Grosseto.

2.12 Fabio Ciulla, da La Sapienza a Quid e LBL



Fotografia 25 - Fabio Ciulla, Head of Data Science data a Quid

Fabio Ciulla è nato a Palermo nel 1983. Grazie alla sua insegnante di matematica del liceo, che organizza delle lezioni pomeridiane di programmazione nei locali scolastici, inizia a scrivere codice in Turbo Pascal. Nel 2001 Fabio si trasferisce a Roma per frequentare la Facoltà di Fisica all'Università La Sapienza e termina la laurea triennale con una tesi in modelli numerici di fisica dei liquidi. Durante la

laurea specialistica frequenta un corso di fisica dei sistemi complessi e viene a conoscenza della possibilità di applicare modelli fisici a ciò che fisica non è. Dopo la laurea decide di dedicarsi a questo campo e contatta vari professori per fare un dottorato in sistemi complessi. La scelta finale è fra un dottorato senza borsa in Italia o un dottorato retribuito in America nel gruppo di Alessandro Vespignani, docente all'Indiana University, che studia la diffusione di epidemie usando modelli fisici. La scelta ricade nella seconda opzione e, il primo gennaio del 2011, Fabio arriva in Indiana dove approfondisce lo studio dei sistemi complessi e della network science.

Presto si trasferisce a Boston, alla Northeastern University, dove il professor Vespignani ha vinto una cattedra. Lì si dedica allo studio della diffusione di idee, campo limitrofo a quello della diffusione di epidemie, e collabora con gruppi di scienze sociali e politiche. Un nuovo elemento necessario allo studio della diffusione delle idee è quello della "comprensione", da parte di una macchina, del linguaggio umano, un campo chiamato Natural Language Processing (NLP). Lo studio della Network Science ed NLP prosegue fino alla fine del dottorato.

Davanti alla scelta fra iniziare un postdoc o provare la via corporate, Fabio sceglie la seconda e inizia un internship a Quid, una compagnia di consulting di San Francisco, che usa tecniche di machine learning applicate ad NLP per trovare insight in grandi corpus di testo in maniera del tutto automatica. Dopo un breve periodo di prova viene assunto a tempo pieno come Data Scientist, ruolo che mantiene fino ad oggi.

Nel febbraio 2020 è promosso Head of Data Science.

Per Fabio l'obiettivo è quello di continuare ad approfondire uno degli aspetti fondamentali dei sistemi complessi, cioè l'importanza delle interazioni fra gli elementi di un sistema come causa principale del comportamento dell'intero sistema. Questo è un concetto che vale sia per i testi che per altri sistemi, come quelli biologici. Infatti, il progetto personale di Fabio è di applicare le competenze acquisite in questi anni di ricerca all'analisi degli ecosistemi.

Se questo comporterà un ritorno in Italia è difficile dirlo. Senz'altro questi anni passati in Silicon Valley - un periodo di esposizione, al mondo delle startup della Valley, con i loro pregi e difetti - saranno utili in futuro.

Intanto da marzo 2022 torna alla ricerca, postdoctoral research fellow di Berkeley Lab.

2.13 Sara Felicita Amanzi, da Università di Bologna a LinkedIn Silicon Valley e poi Amazon Milano



Fotografia 26 - Sara Felicita Amanzi, un'abruzzese ad Amazon

Quando Sara, cresciuta in una cittadina in provincia di L'Aquila, visita per la prima volta San Francisco a dodici anni, non è proprio una bambina come le altre, con il suo diario di scuola che straripa di stralci di poesie di Ferlinghetti e liste di album rock di almeno due decenni precedenti alla sua nascita che convince i suoi genitori ad acquistarle, dopo interminabili trattative sui suoi risultati scolastici. Nonostante lo scontro inatteso con la confusione, gli odori e il rumore della metropoli ne minacciano brevemente l'entusiasmo iniziale, quella manciata di giorni californiani scocca un ulteriore colpo di fulmine che la spinge ad imparare l'inglese memorizzando i testi di tutti i suoi album preferiti e leggendo solo libri in lingua originale per prepararsi a una fuga americana che è certa, "da grande" metterà in atto.

Gli anni del liceo scientifico trascorrono veloci e Sara assiste dall'Europa alla tragedia dell'11 Settembre, proprio poche settimane prima di partire per un temporaneo soggiorno in Oregon. Al suo ritorno decide di conseguire una laurea in Relazioni Internazionali presso l'Università di Bologna nell'ambizione di mettere la padronanza delle lingue a servizio di una carriera all'interno di un'organizzazione non governativa, magari all'estero.

Quando la passione per la politica internazionale si affievolisce durante gli anni della laurea Specialistica, dopo un semestre Erasmus presso l'Universitat de Barcelona, Sara corregge il tiro e si iscrive a un Master of Science Degree in Business Management presso la Maynooth University in Irlanda. In meno di un anno, e dopo aver presentato una tesi scritta tra Irlanda e Arizona sulle strategie di marketing e branding delle compagnie multinazionali, consegue un Master's Degree che le procura quasi immediatamente su LinkedIn l'interesse di quelle stesse multinazionali trattate in tesi e con sede europea a Dublino. Seguono settimane di interviste per una varietà di aziende e ruoli finché, con la penna sospesa a mezz'aria nell'atto di firmare un contratto con un'azienda del settore IT, Sara riceve un'offerta di lavoro proprio dalla stessa LinkedIn la quale, strizzando l'occhio dall'Irlanda alla Silicon Valley già a partire dall'accoglienza energizzante ed informale in una lobby super-tecnologica, la convince ad accettare senza esitazioni la funzione di Sales Development Specialist per Europa, Medio Oriente e Africa.

Tre giorni nel ruolo e Sara si ritrova a presentarsi direttamente al CEO con un ritratto di lui che lei ha appena disegnato, per dare dimostrazione di un talento che non sia sul suo profilo LinkedIn in rispetto della tradizione del meeting globale a cui sta partecipando. Due settimane dopo sta pagaiando in dragon boat per la prima volta nella sua vita per una gara di beneficenza. Sommersa dall'energia di un team esuberante e talentuoso, Sara si sente in dovere di assorbire tutto quello che può dall'esperienza e nei mesi successivi consulta centinaia di imprese da tutta Europa interessate alle soluzioni aziendali di LinkedIn, crea decine di opportunità di vendita, e guadagna la conoscenza approfondita del business che si rivelerà strumentale a consentirle il salto da Sales ad Advertisement Operations, e da LinkedIn Irlanda a LinkedIn in Silicon Valley.

Da Media Solutions Manager per gli Stati Uniti Occidentali e Centrali, agisce come punto di contatto chiave per i suoi clienti aziendali gestendone la strategia Media di branding e talent acquisition su LinkedIn. Nel tempo libero continua ad ascoltare musica di almeno due decenni precedenti alla sua nascita e leggere poesie di Ferlinghetti, ma solo quando non si sta esercitando a imparare linguaggi di programmazione o passeggiando tra le stanze del MOMA.

Negli ultimi tre anni e mezzo trascorsi vivendo e costruendo la propria carriera tra la South Bay e quella stessa San Francisco che ne aveva catturato l'immaginazione da bambina, Sara non ha smesso di mettersi in gioco e continuamente aggiustare il tiro traendo forza dall'appoggio incondizionato della sua famiglia, e ispirazione

dall'ambizione e dalla grinta dei suoi partner di lavoro e dalle storie delle persone in cui si imbatte fuori dall'ambiente professionale.

Il ritorno in Italia arriva nel periodo più critico in pieno Lock down Covid, a febbraio 2020. Torna infatti a Milano con il ruolo di Strategic Account Manager di Amazon Advertising.

Sara ha portato con sé gli insegnamenti che la Silicon Valley, curiosamente in comune con la sua famiglia, le ha trasmesso: non smettere di imparare, trovare il coraggio di fare scelte sfrontate, e non arrendersi mai.

2.14 Antonio Iannopolo, da Roma Tor Vergata a UC Berkeley e Pure Storage



Fotografia 27 - Antonio Iannopolo, UC Berkeley

Antonio, classe 1986, è nato e cresciuto a Siderno, in provincia di Reggio Calabria.

Fin dai primi anni di liceo scientifico, ha voglia di mettersi in gioco e seguire le proprie ambizioni. Così, a 16 anni, decide di partecipare al concorso per l'ammissione alla scuola militare Nunziatella di Napoli. Superato il concorso, Antonio frequenta il terzo anno di liceo tra i banchi della storica scuola napoletana. Tuttavia la carriera militare, tra i suoi rigidi meccanismi e strutture gerarchiche, non lo soddisfa. Un anno dopo decide di tornare al suo vecchio liceo, in Calabria, per concentrarsi sulla sua passione, i computer e l'informatica.

Nel 2005 inizia a frequentare il corso di laurea in ingegneria Informatica all'Università di Roma "Tor Vergata". Lì, Antonio collabora con il Professor Daniel P. Bovet, esperto di sistemi operativi, che lo incoraggia a svolgere la tesi di laurea triennale in un'azienda romana, Altair Srl, che si occupa della realizzazione di impianti fotovoltaici. Insieme al suo mentore in Altair, Ing. Alessandro Ingegnoli, sviluppa algoritmi per sistemi embedded capaci di massimizzare l'energia estratta dai pannelli fotovoltaici.

Questo lavoro, pubblicato e presentato a una conferenza IEEE, rappresenta, per Antonio, l'iniziazione al mondo della ricerca.

Dopo la laurea triennale continua a collaborare con Altair per un altro anno, quando inizia a lavorare alla sua tesi di laurea magistrale in collaborazione con un'altra azienda romana, So.Tel Srl, che progetta e fa ricerca su reti di sensori wireless. In So.Tel, Antonio lavora con Marco Sgroi, il direttore del dipartimento di ricerca e sviluppo, che è un alunno della University of California Berkeley. Questo è un incontro fortunato. È lavorando con Marco, infatti, che matura l'idea di fare il grande salto, dall'Italia agli USA.

Dopo la laurea magistrale, che ottiene nel 2011, rientrando tra i migliori 5 studenti del suo corso di laurea, Antonio continua a collaborare come consulente per So.Tel e altre due aziende romane, Elettronica SpA e Intecs SpA. Nel frattempo si impegna a migliorare il suo inglese e studiare, per poi fare domanda di ammissione nelle Università americane.

A marzo 2012 arriva la fantastica notizia: la domanda di ammissione al programma di dottorato dell'Università di Berkeley è stata accettata. Poco dopo, nonostante i progetti e gli affetti lasciati in Italia, Antonio atterra al San Francisco International Airport, pronto per iniziare una nuova avventura.

A Berkeley lavora sotto la supervisione di Alberto Sangiovanni-Vincentelli, professore e imprenditore di successo, pioniere dell'Electronic Design Automation.

Il lavoro a Berkeley, impegnativo ma stimolante, riguarda sintesi di specifiche formali e software, principalmente per cyber-physical systems (i.e., sistemi complessi quali robot, automobili o aerei). Le soddisfazioni sono tante. Dalla collaborazione con persone brillanti ed aziende di livello mondiale, come IBM e UTC,

alla vittoria del premio "Outstanding Graduate Student Instructor" assegnato dal campus di UC Berkeley ai migliori studenti con incarichi di insegnamento, e alle internships e alle idee che cambieranno il mondo. La parola d'ordine è fare ricerca di impatto.

Terminata la sua esperienza da studente Ph.D., da dicembre 2018 è Research Scientist di Camozzi Automation, multinazionale italiana, rimanendo negli uffici di UC Berkeley a Cory Hall.

Nel (purtroppo poco) tempo libero, si diverte a guidare la sua moto, italiana ovviamente, tra le strade del nord della California, correre, e partecipare ai vari eventi di networking della zona.

Sposato e felice papà nel 2020, dopo un congedo parentale, a settembre 2021 una nuova eccitante sfida. Entra come Senior Software Engineer a Pure Storage, Mountain View. Super azienda con oltre 4000 dipendenti, quotata a NYSE con grandi clienti. Uno dei più cool, senz'altro Mercedes-AMG Petronas- Formula One Team.

Dei 100 Gran Premi vinti da Lewis Hamilton, gli ultimi 66 sono stati vinti con la gestione dati di Pure Storage!

2.15 Riccardo Biasini, da Università di Pisa a Dallara, Tesla e Comma.ai e The Boring Company



Fotografia 28 - Riccardo Biasini e la selfdriving car comma.ai

Riccardo, classe 1985, nasce a Piacenza. Già da bambino dimostra passione per le materie scientifiche. Iscritto al liceo scientifico, passa gli anni delle superiori dividendo il suo tempo tra lo sport (il canottaggio) e lo studio della matematica e della fisica. Si appassiona alle competizioni scientifiche e prende parte a diverse fasi finali nazionali di entrambe le materie.

Nel 2004 Riccardo vince il concorso della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e inizia a frequentare il corso di laurea triennale in ingegneria aerospaziale. Laureatosi nel 2008, si iscrive al corso di laurea specialistica in ingegneria dei veicoli terrestri. Nell'estate 2008 viene invitato al Fermilab di Chicago per lo sviluppo di un progetto sull'acceleratore di particelle.

L'anno successivo entra in Dallara a Parma, per una internship di ingegneria strutturale su telai di macchine da corsa.

Inizia a coltivare un forte interesse per le macchine a propulsione elettrica e viene a conoscenza di Tesla, l'azienda californiana di veicoli elettrici guidata da Elon Musk, che allora era poco più di una startup. I primi tentativi di essere invitato per un colloquio non vanno a buon fine, allora ad inizio 2010 Riccardo si trasferisce negli

Stati Uniti al Center for Automotive Research (CAR) della The Ohio State University. Al CAR, sotto la guida del Prof. Giorgio Rizzoni, sviluppa la tesi di laurea specialistica sulla frenatura rigenerativa in veicoli elettrici.

Si laurea nel 2010 e viene finalmente assunto dalla Tesla a Palo Alto, in California, per lavorare sulla modellizzazione e la simulazione del veicolo. Tra 2013 e il 2016 lavora come leader tecnico per lo sviluppo di alcune delle funzionalità del sistema di Autopilot.

Nel 2016 Riccardo lascia Tesla per entrare a comma.ai, una startup di guida autonoma, come sviluppatore dei controlli. Lavora poi per un breve periodo a Jimu.ai, startup di robotica, tra la Cina e la Silicon Valley, per poi tornare a comma.ai nel 2017 come Vice Presidente della qualità del prodotto; da maggio 2019 è Chief System Architect. A marzo 2020 torna nel mondo creato da Elon Musk. Diventa Director of Electrical and Software Engineering di The Boring Company, a Las Vegas, per incrementare la velocità nei tunnel sotterranei, creandone una fitta rete volta a ridurre drasticamente il traffico auto.

Riccardo nel tempo libero si allena e compete nell'arte marziale del Jiu-Jitsu brasiliano.

Il suo obiettivo è quello di migliorare la vita delle persone attraverso la tecnologia. Il suo sogno è di testimoniare in prima persona il momento in cui l'intelligenza della macchine potrà essere indistinguibile da quella umana.

Il futuro in Italia? Forse, il mondo è così grande!

2.16 Daniele Filippetto, da La Sapienza a INFN a LBNL Berkeley



Fotografia 29 - Daniele Filippetto, da La Sapienza ai Lawrence Berkeley Labs

Daniele ama le sfide e nella vita ha sempre intrapreso la strada più tortuosa. Dietro alle sue scelte si cela un'innata curiosità verso l'ignoto che da sempre lo catapultano al di fuori della sua "comfort zone". Così dopo il liceo scientifico si iscrive ad Ingegneria Elettronica alla Sapienza. Non perché gli interessasse particolarmente il soggetto o perché durante il liceo avesse mostrato particolare abilità nelle materie scientifiche, ma anzi proprio perché non aveva la minima idea di che cosa fosse l'elettronica. Insomma per capire di che cosa si parlasse per ore e ore in quelle enormi aule di via Scarpa.

Durante il suo percorso formativo si accorge di non riuscire a imparare concetti dandone per scontate altri, e si ritrova a passare giornate cercando di riportare le nozioni ascoltate a lezione a principi fisici e leggi di natura. Si appassiona così alla fisica sperimentale, e in particolare all'elettrodinamica.

Segue una tesi di laurea e un dottorato svolto all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, a Frascati. Questo è il periodo che più segna la sua vita lavorativa. Si ritrova, infatti, a lavorare con un gruppo di giovani ricercatori su un progetto per il disegno e la costruzione di un "Free Electron Laser", acceleratore di particelle per

generazione di luce coerente, primo strumento nel suo genere in Italia e tra i primi al mondo. Il gruppo è molto affiatato e in pochi anni la sua ricerca acquisisce risonanza internazionale.

Purtroppo, come tante altre storie italiane, anche questa non è a lieto fine. Il gruppo, fiaccato dal peso della precarietà e dalla mancanza di prospettive per il futuro, si sfalda e molti dei suoi membri finiscono all'estero. Daniele cerca di trovare un modo per rimanere, ma alla fine cede davanti alle enormi possibilità di crescita scientifica e di aumento di responsabilità che gli sono offerte, oltre che dalla curiosità di scoprire un altro modo di vivere negli Stati Uniti. Nel 2010 viene assunto come ricercatore al Lawrence Berkeley National Laboratory, dove lavora ancora oggi come Research Scientist.

A Berkeley Daniele si inserisce in un gruppo di altri scienziati che stanno sviluppando delle tecnologie innovative per l'accelerazione di elettroni. Daniele lavora utilizzando tecniche che mettono insieme laser ultraveloci, campi elettromagnetici e nanotecnologia per generare fasci di particelle o di fotoni più corti di un picosecondo (un millesimo di milionesimo di secondo). Questi fasci sono poi usati per fotografare atomi e molecole in movimento, durante processi chimici o cambiamenti di stato. Daniele vede la sua ricerca come un contributo al processo di "reverse engineering" della natura. Essere in grado di seguire i processi naturali nel loro intimo, ci permetterà un giorno di acquisire una conoscenza talmente dettagliata da essere in grado di copiarli e controllarli.

Nel 2014 Daniele ha ottenuto l'Early Career Reserach Award (simile all'ERC della Comunità Europea) dal dipartimento di energia americano, che sta finanziando la sua ricerca. Oggi è a capo di un gruppo che sta sviluppando un nuovo strumento compatto basato sulla diffrazione di elettroni relativistici. Lo strumento è oramai in funzione ed è utilizzato per esperimenti su materiali innovativi.

Daniele è sposato con Irene, psicologa, e ha un figlio di quattro anni, di nome Luca.

Entrambi un giorno sperano di poter tornare in Italia e di avere la possibilità di mettere a disposizione delle nuove generazioni tutto quello che hanno imparato altrove.

2.17 Davide Rovera, da Politecnico di Torino e Silicon Valley Study Tour a ESADE Barcelona e ... ritorno



Fotografia 30 - Davide Rovera, manager Esade Barcellona

Quando stava per terminare la laurea triennale in ingegneria dell'Organizzazione d'Impresa al Politecnico di Torino, Davide cercò e trovò un tirocinio in una società di consulenza che – in quegli anni e in quella facoltà – sembrava essere la posizione perfetta per un giovane ingegnere. Davide decise di optare per Accenture e, dopo 3 colloqui, venne preso per l'area di Business Intelligence di un progetto Automotive, dove si occupava principalmente di reportistica. Passate alcune settimane Davide propose al Manager incaricato del progetto una serie di migliorie al sistema esistente, il Manager accettò e Davide passò i 3 mesi seguenti a sviluppare un sistema semi-automatico di generazione di reportistica, che fu anche oggetto della sua tesi triennale. Finito il periodo di prova Davide ricevette un'offerta da Accenture, ma decise di tornare all'Università e prendere la laurea specialistica in ingegneria Gestionale, con indirizzo ICT Management per non perdere il contatto con la tecnologia.

Durante il secondo anno del corso di laurea specialistica, dopo aver trascorso il primo presso la RWTH di Aquisgrana con il programma Erasmus, Davide sente parlare del Silicon Valley Study Tour, dal Professor Emilio Paolucci, con il quale stava seguendo il corso di Business Planning. Spinto dalla voglia di viaggiare e di conoscere meglio la California, Davide fa l'applicazione per la borsa di studio, senza neanche sapere bene che cosa fosse la Silicon Valley e perché fosse importante (d'altronde non c'erano famose aziende di consulenza lì, erano tutte a New York). Vince la borsa di studio e ad agosto parte per quella che fu non solo un'esperienza unica, ma il perno che fece ruotare drasticamente la direzione che Davide voleva prendere. Furono dieci giorni super intensi, con partenze al mattino presto dall'America's Best Inn di Redwood City, in posizione baricentrica alla Silicon Valley, tutti sull'autobus con Paolo Marengo che prende il microfono e inizia a raccontare storie stupende di italiani che sono arrivati in Silicon Valley e che ce l'hanno fatta. Ogni giorno tre, quattro visite a grandi aziende, piccole aziende, investitori, imprenditori. Moltissima energia e molta passione, poca paura di sbagliare, di fallire, anzi la raccomandazione era di provarci sempre, anche se si poteva fallire. Per Davide fu uno shock: abituato alla cultura italiana che rifiuta, rinnega e nasconde il fallimento e all'idea di dover sempre pianificare tutto nei minimi dettagli, come faticosamente appreso al Politecnico, il mindset della Silicon Valley dove non solo si abbraccia ma si incoraggia il fallimento, sembrò rivoluzionario. Questo nuovo stile di pensiero, unito all'ammirazione per gli spettacolari uffici di startup e giganti tech che aveva avuto l'opportunità di visitare, gli fecero cambiare idea sul suo futuro: non più consulenza, ma imprenditoria e innovazione.

Tornato a Torino, Davide inizia a collaborare con I3P, l'Incubatore di Imprese Innovative del Politecnico di Torino, dove aiuta dottorandi e professori a sviluppare Business Plan e a trovare sbocchi di mercato per le loro idee e brevetti. In parallelo collabora alla creazione di Treatabit, il primo incubatore di progetti digitali a Torino, sponsorizzato da I3P. Dopo un anno in I3P/Treatabit, grazie a una borsa di studio, torna in Silicon Valley, questa volta come lavoratore, occupandosi di Business Development per una startup italiana, Vivocha, che aveva i suoi uffici negli spazi di Mind the Bridge, altro grande progetto di italiani in Silicon Valley.

Al termine dell'esperienza statunitense e anche grazie ai contatti lì sviluppati, Davide torna a Torino lavorando come Project Manager nell'area Special Project di CNH Industrial, uno dei leader mondiali nella produzione di veicoli industriali. Dopo due anni in CNHI, Davide si trasferisce a Barcellona, dove vive adesso, per fondare e gestire EWorks, l'incubatore/acceleratore di startup di ESADE, Business School tra le prime in Europa e nel mondo.

In ESADE Davide inizia anche a fare lezione e a organizzare attività per gli studenti, fino al momento in cui non gli si accende la lampadina e decide di organizzare un viaggio in Silicon Valley, approfittando di una finestra temporale dedicata agli Study Tour per gli studenti di Master of Science. Chiama Paolo Marengo e in pochi minuti si capiscono: c'è da organizzare il più grande Study Tour mai fatto, per di più per

un'azienda straniera (ESADE ha sede a Barcellona) e per una data nuova, inizio gennaio.

Superate le non poche difficoltà burocratiche, Davide torna in Silicon Valley a gennaio 2018 con un gruppo di 60 studenti di Master of Science di ESADE, provenienti da 23 paesi differenti, per un tour di una settimana che ha toccato tutti i nodi chiave della Silicon Valley, magistralmente raccontati da host italiani: da Stanford a Berkeley passando per Logitech, Carr & Ferrell, IBM e molti altri. Il gruppo è guidato da Davide insieme a Stefania Tibiletti e Alberto Conte, Silicon Valley Study Tour Alumni 2017

Un grande successo che ha aperto la mente dei 60 ragazzi, come fece con Davide nel 2011.

A gennaio 2019 Davide guida un nuovo Tour a Silicon Valley per 50 studenti del Master ESADE.

2.18 Andrea Vaccaro, da Silicon Valley Study Tour 2005 a Waymo



Fotografia 31 - Andrea Vaccaro, da SVST 2005 a Waymo

La storia professionale di uno studente di ingegneria elettronica in Silicon Valley può iniziare da un volo sull'Atlantico.

È così che è partita la storia di Andrea Vaccaro verso la Silicon Valley. Studente di ingegneria a Genova, durante il volo San Francisco Parigi nel settembre 2005, tornando dal Silicon Valley Study Tour a cui aveva partecipato, il primo, quello dei pionieri, disse a Paolo Marengo che viaggiava con lui avendo guidato il tour:

"Paolo, io qui voglio tornarci come ingegnere o se non mi vogliono, ad aprire un ristorante. La mia famiglia fa quel mestiere."

La determinazione di Andrea lo portò ad aspettare, mentre studiava per la laurea specialistica a Genova, una chiamata da Paolo Marengo e Jeff Capaccio che cercavano un possibile internship per lui in Silicon Valley.

La proposta arrivò parecchi mesi dopo. Veniva dai Lawrence Berkeley Labs per un internship nel settore degli acceleratori di particelle. Fatto l'Internship a partire dall'estate del 2007, i risultati di Andrea furono tali che gli proposero due anni di contratto.

Tornato in Silicon Valley dopo la laurea, Andrea iniziò a lavorare ai Berkeley Labs ospitando anche i partecipanti dei Silicon Valley Study Tour negli anni successivi 2008 e 2009.

Terminato il contratto con gli LBL Andrea sentì il desiderio di tornare in Italia, anche se ai Labs volevano confermarli il contratto.

Gli fu sufficiente inviare un curriculum ad Ansaldo STS di Genova e dopo una serie di colloqui viene assunto come deputy project engineer della linea Lilla della metropolitana di Milano. Andrea rimase in Ansaldo STS fino al 2012 a Milano, quindi dal 2012 per ben quattro anni a Honolulu. Ansaldo STS aveva, infatti, vinto la gara per la metropolitana di Honolulu e pensò di mandare come liaison manager verso l'autorità locale Andrea per l'esperienza maturata a Berkeley.

Nel 2016 Andrea in una call con Paolo Marengo disse:

"Paolo, vorrei tanto tornare in California a lavorare, cambiare lavoro qui alle Hawaii è molto complicato non esistendo un ecosistema industriale."

È così che Andrea si appassiona a Hyperloop One, l'azienda realizzata a Los Angeles su idea lanciata open source da Elon Musk di un super treno che viaggia in tubo nel vuoto a 900 km orari. L'esperienza di Andrea fu sufficiente per ottenere un colloquio con il CTO di Hyperloop One fino a quello definitivo di assunzione, avvenuto a Los Angeles.

È così che ad aprile 2016 Andrea si trasferisce a Los Angeles con la moglie italiana, Anna, per ricoprire il ruolo di safety director di Hyperloop One. Nel 2017 Andrea partecipa a Dubai alla Challenge mondiale lanciata dall'Emiro rivolta a startup attive a livello mondiale nel settore delle energie rinnovabili. Grazie a quella partecipazione Hyperloop One viene scelta per realizzare un impianto pilota per collegare Dubai e Abu Dhabi. Nel 2018 l'impianto è in via di progettazione esecutiva. E Richard Branson è entrato in Hyperloop One che diventa Virgin Hyperloop One.

Nell'agosto 2018 si presenta ad Andrea l'opportunità di tornare in Silicon Valley restando nel trasporto avanzato; lascia Virgin Hyperloop One per passare a Waymo: obiettivo le auto senza pilota, con le "spalle larghe" di Google. Da dicembre 2019 è promosso Staff Field Safety Engineer, Field Safety manager da giugno 2021.

Andrea e Anna, molto legati alle loro radici liguri dove appena possono tornano con il piccolo Giorgio nato a Los Angeles, non escludono in futuro un ritorno nel loro Paese.

2.19 Emanuel Mazzilli, da Università di Modena e Reggio Emilia a Twitter e Facebook



Fotografia 32 - Emanuel Mazzilli a destra, e Vincenzo Di Nicola, amici da Teramo a Silicon Valley

Emanuel si laurea in ingegneria informatica, laurea triennale, in due anni ed otto mesi nel luglio 2010.

Da gennaio a luglio 2011 è in Erasmus su intelligenza artificiale applicata presso l'University of Exeter nel Regno Unito superando tutti gli esami col massimo dei voti. Da maggio a dicembre 2012 fa un tirocinio presso il centro di ricerca e sviluppo di Mercedes Benz a Palo Alto sulle tecnologie per la sicurezza dei veicoli tramite comunicazioni wireless.

Nel giugno 2012 viene premiato come miglior App italiana per un concorso della BMW sullo sviluppo sostenibile a cui ha partecipato.

Da maggio 2012 a maggio 2014 è alla Stanford University per una ricerca sulla fauna marina e a dicembre dello stesso anno riceve un titolo di benemerita dall'Università di Modena e Reggio Emilia per essersi distinto nella ricerca, in particolare per quella sviluppata in BMW e Mercedes Benz.

Da gennaio a marzo 2013 ha continuato il lavoro di ricerca presso Mercedes Benz come dipendente, nel luglio 2013 consegue la laurea magistrale in ingegneria informatica a Reggio Emilia con voto finale 110 e lode.

Emanuel torna in Silicon Valley nel marzo 2014 ed è uno dei primi italiani a lavorare a Twitter, dove in due anni si occupa della versione Android di tutti i prodotti pubblicitari e negli ultimi mesi sull'integrazione di Double Click nella infrastruttura pubblicitaria di Twitter a seguito di una partnership tra Google e Twitter.

Nel gennaio 2015 riceve in Twitter il premio come "Best Mobile Fix" per aver dimezzato il tempo di esecuzione dei test di integrazione. Nel marzo 2015, sempre in Twitter, riceve un Golden Snoopy, premio interno come miglior ingegnere della sua organizzazione, che al tempo contava 300 ingegneri; il premio gli è stato assegnato per aver sviluppato una infrastruttura di testing che permetteva la generazione automatica di test sui Tweet, decuplicando il test coverage.

A marzo 2015 lascia Twitter per Facebook. Tecnicamente lui dice:

"Ho avuto l'onore di lavorare sulla parte più utilizzata (news feed), dell'App più usata (Facebook), della piattaforma più usata (Android), sul supporto più usato (cellulari): se state utilizzando Facebook per Android state eseguendo il mio codice".

Quali sono i suoi agganci con l'Italia?

Nel 2018 Emanuel è Technical Advisor per la startup italiana Conio Inc. fondata da Vincenzo Di Nicola, grande amico, di Teramo come lui, di cui parliamo nella parte degli italiani tornati dalla Silicon Valley. Questo in quanto Emanuel è sostenitore e conoscitore delle cryptomonete e delle tecnologie blockchain in generale.

Da ottobre 2019 è Technical Advisor dell'Associazione Rousseau, ed a dicembre diventa il VP Engineering di Loop AI Labs a San Francisco, super AI company di Cognitive Computing a San Francisco.

Ultimo cambiamento di una vita movimentata, a novembre 2020 diventa Senior Software Engineer a Robinhood, oltre 3000 addetti, a Menlo Park. Come evoca il nome l'azienda ha l'obiettivo di rendere i mercati finanziari accessibili a tutti.

2.20 Vittorio Viarengo, dalla startup a Genova venduta in East Coast, a VMware



Fotografia 33 - Vittorio Viarengo, VMware, il super Mentor dei SVST

Quando Vittorio Viarengo prende la laurea triennale in ingegneria informatica nella primavera del 2010, in Aula Magna dell'Università di Genova, la scalea è piena di studenti e parenti. Vittorio ha 40 anni ed ha invitato la mamma che è scesa da Azzano d'Asti emozionata per ascoltare il figlio Vice President Products di VMware speaker a una importante conferenza a Genova.

Questo le aveva detto Vittorio. Non la verità.

Quel giorno lui si laureava, finalmente, dopo aver interrotto gli studi nel 1997 quando startupper nel garage di Genova, sotto casa in Corso Dogali, con tre colleghi studenti di ingegneria informatica a Genova aveva venduto VIVI Software, fondata in quel garage nel 1993.

La mamma quasi svenne quando capì che era il giorno della laurea, un suo cruccio antico... più che di Vittorio che l'aveva fatto per lei.

C'è tempo per tutto. Vittorio, infatti, coi tre colleghi dopo l'incontro a una Fiera Europea sui database ad oggetti, nel 1997 era volato a Boston dove la Object Design era interessata al loro prodotto. Memorabile il racconto di quel pitch dei 4 studenti liguri davanti ai top manager di Object Design: l'idea concordata tra i quattro soci di vendere a una cifra, vedersi offrire 4X da Object Design, considerare che allora valevano molto di più, e quindi rilanciare a 8X!

Il deal si fece, VIVI Software venne acquistata ed i 4 ragazzi si spostarono a Boston con le fidanzate e mogli per vivere l'avventura americana. Vittorio crede di essere arrivato al top, di non spostarsi più. Ma conosce Adam Bosworth ex braccio destro di Bill Gates a Microsoft - che ha inventato Microsoft Access, Visual Basic e Internet Explorer 4 - che vuole portarlo a BEA Systems a Seattle.

Adam insiste parecchio, supera le resistenze di Vittorio con la proposta di diventare Senior Director Product Manager di Weblogic Integration. Vittorio lascia i vecchi colleghi e si trasferisce a BEA.

Vittorio, e siamo al 2001, vede passare la sua posizione da VP di una ditta quotata in borsa a semplice Senior Product Manager eccitato dalla possibilità di lavorare con Adam ed altri mostri dell'informatica degli anni 1990. Resta nella verde ma piovosa Seattle per soli 7 mesi perché in America si vive su ruote e ci si muove dove ci sono le opportunità e BEA ha bisogno delle sue competenze in Silicon Valley dove Vittorio si stabilisce con la moglie genovese Paola e i due figli Laura e Luca nati in USA. Nel giro di soli 18 mesi è nuovamente promosso a Vice President Product Management dimostrando come avanzino in fretta le carriere in Silicon Valley quando si lavora sodo prendendosi rischi che danno frutti.

Nel febbraio 2005, Vittorio lascia BEA e inizia a lavorare alla corte di Larry Ellison della Oracle a Redwood Shores come Vice President Development.

Il settembre del 2005, Vittorio ospita in una memorabile giornata iniziata alle 15 e finita alle 22 davanti a una pizza gli 11 studenti del 1° Silicon Valley Study Tour guidati da Paolo Marengo e Franco Cornagliotto. Inizia un percorso di mentorship verso gli studenti italiani in visita che ha fatto di Vittorio e dei suoi slogan di vita (Care, Kick Butt, Get the Shit Done, Make plans and Abandon Hope) una star per le centinaia di giovani che lo hanno incontrato, in 40+ Silicon Valley Study Tour.

La determinazione e il desiderio di mettersi in gioco e continuare ad imparare tecnologie e mestieri nuovi, sono quelle le caratteristiche che dopo Oracle l'hanno portato alla startup Keas, a VMware, MobileIron con quotazione al Nasdaq, a Skyhigh Networks nel 2017 acquisita nell'autunno dal colosso degli anti virus McAfee di cui Vittorio è nel 2018 Vice President of Marketing, Cloud Business Unit. "*Se non ti piace il cambiamento, l'irrelevanza ti piacerà ancora meno*" è una frase di Eric Shinseki che sta molto a cuore a Vittorio che ne ha fatto una filosofia di vita

evolvendo la sua carriera da ingegnere informatico fondatore di startup, a product management, engineering management per finire nel marketing.

La sua determinazione è rappresentata al meglio dal "Abandon Hope", che ripete come un mantra agli studenti italiani, come da foto. Mai dire "Spero di farcela" di fronte a un incarico, fare un piano, darsi una scadenza e perseguire fortemente i risultati! Se si fallisce, si impara e si migliora.

"Get the Shit done", appunto. La speranza, se siamo noi gli attori, deve essere certezza.

Tutto quello che è oggi Vittorio, lui dice l'ha imparato fin da giovane dalla semplicità, imprenditorialità e concretezza dei genitori. Oltre la mamma che si divide ancora tra Azzano d'Asti, Genova e San Jose, il papà fornaio nel centro storico di Genova, da cui ha imparato l'attenzione al cliente (Care), prendersi cura del gruppo di lavoro, e l'arte di fare la focaccia genovese. Da oltre 10 anni con il sito super visitato Vivalafocaccia.com Vittorio insegna dalla sua cucina di San Jose, ad amici di tutto il mondo ma soprattutto italiani, l'arte della focaccia genovese (... e il pane, le torte, le brioche, la pizza) proprio come faceva il papà che non c'è più.

Ad aprile 2020 il ritorno come VP of Cloud Marketing di VMware.

Una svolta pubblica avviene dopo la morte di Jeff Capaccio a marzo 2021. Jeff era il primo Ambassador di Genova nel Mondo scelto dal Sindaco Marco Bucci, seguito poi da altri 120 genovesi in tutto il pianeta. Vittorio qualche mese dopo nel corso di una cerimonia viene nominato Ambassador coprendo in Silicon Valley il ruolo che era di Jeff.

Al G20 infrastrutture e logistica organizzato a Genova il 27 e 28 settembre 2021 Vittorio ha gli onori del palco presentando ai delegati dei 20 paesi il progetto strategico di Genova "Energy&Data Valley".

More to come!

Scuola di vita globale, quella di Vittorio, a chi ha la fortuna di incontrarlo.



Fotografia 34 - Il mantra di Vittorio Viarengo "Abandon Hope!"

2.21 Silvio Sangineto, da Calabria a Silicon Valley



Fotografia 35 – *Silvio Sangineto*

Silvio Sangineto, giovane calabrese, ha una storia di forte determinazione, umiltà e competenza che è modello per tanti giovani come lui. Solo agli inizi ma tutta da raccontare.

Silvio inizia il suo lungo viaggio in Calabria, dove ha studiato e vissuto fino al conseguimento della laurea in ingegneria informatica. Nato a Paola, cittadina del Tirreno Cosentino, durante gli studi al liceo e l'Università della Calabria combatte per una realtà migliore nella sua terra. Si rende protagonista di diverse iniziative in multiple associazioni giovanili comunali, regionali e nazionali, dove ricopre ruoli di responsabilità. Silvio crede fermamente in un futuro migliore per sé e le generazioni che verranno e cerca di fare il possibile affinché questo cambiamento avvenga.

Silvio prova diverse strategie per avere un impatto nella sua terra ma si rende conto, ben presto, che il miglior modo per migliorare la propria terra è arricchire il suo bagaglio professionale e culturale in realtà internazionali. Silvio realizza ben presto che il ruolo "semplice" di ingegnere informatico non è la sua passione, un ruolo che il più delle volte viene svolto in isolamento perdendo il contatto con le persone e il business.

Inizia una fase di sviluppo professionale e di trasformazione della propria carriera, dove Silvio continua ad inseguire l'obiettivo del lavoro dei suoi sogni. Un percorso tortuoso e difficile, le aziende continuano a chiedere le sue skills come ingegnere ma lui vuole utilizzare le sue skills per diventare User Experience Designer, un mix tra psicologia, comunicazione, tecnologia e business. Silvio vive in questa fase prevalentemente tra Londra, Brussels, Milano e Roma, viaggia in oltre 30 Paesi, ogni esperienza è parte del suo piano, fare il lavoro che ama nel posto che sogna: la Silicon Valley.

Silvio guida diversi progetti per aziende leader di settore dall'automotive alla finanza, passando per le telecomunicazioni e l'entertainment.



Fotografia 36 - Silvio Sangineto, mentor e speaker

In questi anni lotta per difendere le sue scelte anche con la sua famiglia che lo vede girovagare per il mondo senza una reale apparente "meta". Ma la meta è dietro l'angolo, lui continua a ripetere che i punti si connettono all'indietro parafrasando qualche "visionario" del passato. Continua a motivare i giovani della sua terra che lo contattano o che incontra nel suo viaggio, ripete: "Non farti dire da nessuno cosa puoi fare e dove puoi arrivare".

Silvio approda in Silicon valley nel 2016, e in questi anni guida progetti affascinanti e difficili come soluzioni in grado di cambiare la consumer experience nell'ambito retail (Cloud4wi), disegno di una nuova car experience (Lexus e Toyota) e la realizzazione di un robot che si prende cura delle persone anziane (Aeolus Robotics).

Silvio diventa mentor di importanti acceleratori di startups - grazie alle sue esperienze e successi professionali - tra i quali 500 Startups, MassChallenge Boston e Israele. Inoltre prosegue nelle sue mentorship sulla

principale piattaforma di e-learning sull'interaction design (www.interaction-design.org) e WeWork (www.wework.com), oltre che un ulteriore acceleratore basato in Dubai.

Silvio riceve l'attenzione della stampa, giornali della sua regione scrivono di lui così come il Corriere della Sera. Viene invitato in trasmissione al TG-2 per il suo percorso professionale a discutere su come lo studio del comportamento umano è essenziale per disegnare nuovi prodotti e tecnologie

In questi anni incontra diverse persone con cui collabora nel tempo libero, una di queste si rivelerà importante per un'ulteriore svolta della sua carriera: Willy. Egli è una persona eccezionale dal punto professionale e umano, Willy ha lavorato svariati anni con ruoli di responsabilità nelle migliori aziende tech in Silicon Valley tra cui Apple, Samsung e Aol. Silvio nel suo tempo libero dialoga costantemente con lui per creare dei Design Workshop innovativi in giro per il Mondo. Silvio in quel momento aveva accettato un'altra sfida professionale e quindi non vi era possibilità di lavorare nella stessa azienda.

Due anni dopo, la stessa persona contatta Silvio per una nuova sfida professionale, la richiesta è chiara: "Ho bisogno di una persona estremamente talentuosa, pazza, ma allo stesso tempo umile e tu sei la persona giusta". Seguono una serie di lunghi colloqui con diverse persone e alla fine Silvio approda a Macy's, iconico brand del mondo retail degli Stati Uniti. Silvio lavora in un team dedicato alla trasformazione dell'esperienza all'interno dei negozi per i prossimi anni, una sfida affascinante su come connettere il mondo fisico con il mondo digitale e deliziare i consumatori del futuro. Vera svolta professionale è di aprile 2020 quando diventa Principal UX Designer di Microsoft. Seattle lo aspetta. Ma continua il suo lavoro da Silicon Valley, per ora.

Silvio continua a combattere per realizzare i propri sogni e a credere in un futuro migliore per i tanti giovani italiani. Il suo è un continuo invito ai giovani - italiani e non - che si lasciano andare a quello che è uno status quo. Lui crede che determinazione, passione, talento e umiltà possano regalare a tutti loro quel che davvero desiderano.

2.22 Ermelinda Porpiglia, dalla Calabria a Stanford e Aharus



Fotografia 37 - Ermelinda Porpiglia

Ermelinda è nata a Reggio Calabria e fin da piccola è stata affascinata dalla scienza, in particolare dalla ricerca biomedica. Si iscrive al corso di biotechnologie mediche a Bologna ed si laurea nel 2003. Durante l'ultimo anno di Università si trasferisce negli Stati Uniti, presso la University of Massachusetts Medical School per completare la tesi di laurea. Nel 2004 inizia il Dottorato in Scienze Biomediche presso la University

of Massachusetts Medical School dove studia in dettaglio i meccanismi che regolano lo sviluppo dei globuli rossi, utilizzando single cell technologies.

Nel 2011 si trasferisce in California alla Stanford University per intraprendere il Postdoctoral training nel campo delle cellule staminali adulte muscolari. Ha l'opportunità di lavorare con una nuova tecnologia, single cell mass cytometry, anche conosciuta come CyTOF (Cytometry by Time of Flight), che le permette di identificare una nuova popolazione cellulare, la progenie delle cellule staminali muscolari adulte. La scoperta di queste nuove cellule ha aperto la strada per lo studio e la comprensione del differenziamento muscolare in modelli animali e per lo sviluppo di terapie che permettano di migliorare la funzionalità muscolare durante l'invecchiamento ed in individui con malattie genetiche come le distrofie muscolari.

Da febbraio 2020 viene promossa da Academic Scientist a Instructor in Stem Cell Biology.

Il ritorno in Europa in Danimarca ad Aarhus University avviene nel dicembre 2021 come Tenure-Track Assistant Professor.

Nel tempo libero ama viaggiare, dedicarsi alla fotografia e all'arte (musica e teatro). È una forte sostenitrice delle donne nella scienza, attraverso l'Associazione per le Donne nella Scienza (AWIS) di cui è stata la presidente del Palo Alto Chapter.

2.23 Paolo Privitera, da Ca' Foscari a Silicon Valley, il sogno di Evensi: diventare la più grande piattaforma di eventi al mondo



Fotografia 38 – Paolo Privitera

La storia di Evensi nasce da un incontro tra Paolo, dal 2002 in California, e Yuri Grassi, fondatore di Evensi a Modena. Paolo rappresenta per Yuri la persona giusta per far crescere il progetto: ha già fondato startup di successo come Pick1 (una piattaforma per favorire la profilazione degli utenti) e ha in rubrica ben 18mila contatti, tra cui molti investor in USA. Quando Paolo ha conosciuto Yuri era impegnato nell'exit di Pick1. Il suo progetto lo ha entusiasmato. Ha deciso di salire a bordo e dedicarsi completamente allo sviluppo dell'idea.

Il primo finanziamento che ottengono è di 500mila dollari. Poi il round di 2,5 milioni di febbraio 2019. All'inizio è stato molto difficile. Andavano dalle compagnie di ticketing e cercavano di convincerle a dargli fiducia. Poi Evensi ha stretto le prime

partnership con Eventbrite e Ticketmaster, che forniscono gli eventi in automatico tramite API.

Paolo racconta che, dopo le partnership, arrivano le prime telefonate degli organizzatori di eventi che chiedono maggiore visibilità sulla piattaforma, dietro pagamento: «Abbiamo allora inserito un "PayPal button" e abbiamo guadagnato qualche centinaio di dollari. Era la nostra prova di mercato. Il business poteva funzionare e abbiamo lavorato per creare delle offerte».

La value proposition della startup è un sistema di intelligenza artificiale che combina i dati degli utenti con quelli degli eventi, consentendo agli organizzatori di profilare il proprio pubblico e agli utenti di scoprire solo gli eventi (dalla musica, alla vita notturna, all'enogastronomia, fino al business) che più si addicono ai loro gusti.

Il vantaggio per gli utenti è di trovare eventi in tutto il mondo su un'unica piattaforma, senza dover navigare su decine di siti e pagine social per scovare quelli a cui potrebbero essere interessati. Gli organizzatori possono importare il loro evento da Facebook ed Eventbrite con un click e poi promuoverlo sui social (Fb, Messenger e Instagram). La piattaforma genera in automatico anche il prezzo, considerando la tipologia di eventi, il luogo, l'orario e i trend di mercato. Oggi oltre sette milioni di organizzatori usano la piattaforma, oltre 45mila paganti.

Evensi a settembre 2020 è stata acquisita da una delle più grosse aziende di eventi del mondo.

Paolo dopo 20 mesi di studio si laurea il 4 giugno 2021 alla MIT Sloan School of Management, ricevendo il diploma di "Master in Business Administration, Class of 2021".

2.24 Altri italiani giunti in Silicon Valley dopo il 2000

Molti altri sono gli italiani che dopo il 2000 sono arrivati in Silicon Valley.

Oggi, grazie a LinkedIn, se ne possono leggere le storie e trovare l'amicizia. Vi invitiamo a farlo per tutti i venti che leggete di seguito.

- Silvia Console Battilana, dalla Bocconi a Stanford e Auctionomics
- Alberto Salleo, da La Sapienza a Stanford
- Vince Mitolo, da Silicon Valley Study Tour a WeWork, aTrueLayer
- Alessandro Tocchio, da Silicon Valley Study Tour a Tensive
- Valentina Alaria, da Politecnico di Torino a VMware
- Simone Brunozi, da Università di Perugia a Amazon e Mission and Market
- Maria Elena Monzani, da Università Statale Milano a SLAC
- Cristiano Ghersi, da Università di Genova a PlatOne, SAP, a LiquidText
- Roberta Pintus, dalla Sardegna alla 4° liceo in USA fino a LinkedIn
- Flavio Bonomi, da Università di Pavia a Cisco, Nebbiolo Technologies, Onda
- Enrico Casarosa, da Chiavari a Pixar, l'Oscar e il film "Luca" di Disney
- Claudio Cherubino, da Università di Catania a Google
- Ettore Leale, da Genova ad Harvard ed Xplorer Capital e Udemy
- Stefano Cayre, da Silicon Valley Study Tour a Dropbox e Cloud Academy
- Elisa Rossi, da Università di Bologna e Haas School of Business a byMilaner e Remote, via Apple, Eventbrite e Square
- Tommaso Di Bartolo, dalla Sicilia a Silicon Valley, via Germania, serial entrepreneur e startup mentor
- Dario De Santis, da Università di Bologna e SDA Bocconi a No Hold, Covisint e Cisco
- Flavio Crisciani, da Università di Pisa a Google, via Siziga, Plumgrid, VMware e Docker
- Michela Paganini, da INFN a Deep Mind a Google Company
- Luca Rosetti, da Università di Bologna e Hult a Beaconforce
- Barbara D'Aloisio, da Università di Bologna a Novedge
- Alessandra Cassar, Professor of Economics University of San Francisco
- Andrea Cevenini, da Politecnico di Milano a IDEO e Everlane

- Mattia Bugossi, da Università Politecnica delle Marche a Facebook e Instagram Londra
- Davide Testuggine, da Università di Genova a Microsoft, Facebook e oggi Snap
- Ismaele Paoli, da Università di Padova a SVST 2017, a Google Ireland
- Clara Zavani, da Politecnico di Milano a META Facebook
- Leandro Agrò, da Domus Academy a NTT Disruption
- Claudio Bartolini, da Università di Bologna a Uniphore
- Paolo Massimi, da Università di Genova a Airbnb
- Mauro Prina, da Politecnico di Milano a SpaceX
- Maddalena Adorno, da Università di Verona a Dorian Therapeutics
- Umberto Scarfogliero, da Poli Milano a Multiply Labs
- Alberto Puggelli, da Poli Milano e UC Berkeley a Apple
- Irene Mingozzi, da Università di Bologna a Lombardstreet ventures
- Stefano Marzani, da UniMoRe a AWS
- Morris Novello, da Università di Padova a Qualcomm
- Matteo Melani, da Università di Ferrara a Meta
- Valentino Zegna Baruffa, da Poli Torino a Google
- Alessandro Cannas, da Bocconi a Google

3. L'unicum di Mashape-Kong

Tutto è partito da:



Università degli Studi di Milano– Bicocca
Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Comunicazione
Viale Sarca 336 – 20126 Milano

AVVISO DI SEMINARIO

Mercoledì 20 gennaio 2010
alle ore 14.30 nella Sala Seminari del D.I.S.Co.

Michele Zona e Augusto Marietti
Mashape Inc.

terrà un seminario dal titolo

Sognando la Silicon Valley...il lancio di una start-up: Mashape

Abstract

Gran parte dell'innovazione mondiale viene dalla Silicon Valley. Molti dei servizi basati sul web che noi oggi usiamo sono frutto di passione, ricerca, e rischio. Piccole startup crescono come funghi intorno a San Francisco lungo tutta la Bay Area. Purtroppo il 95% di queste startup fallisce e non arriva al secondo anno di vita, ma le restanti accumulano crescite spesso vertiginose, immensi capitali di rischio e qualche volta sono così dirompenti che riescono a cambiare il modo di vivere di milioni di persone. L'Italia è un paese che soffre per la totale mancanza nel ruolo di esportatore di tecnologie e di attrazione dei capitali di rischio. Non esiste ancora nessun tipo di ecosistema in grado di facilitare la nascita di piccole imprese ad alto potenziale di crescita, magari nate direttamente nelle aule di università.

Nel seminario verrà descritta l'esperienza della nascita in Silicon Valley della startup Mashape, prima piattaforma web che consente di creare mashup senza programmare ed in meno di 5 minuti. Costituita a luglio, Mashape è stata l'unica startup fondata da italiani ad essere stata selezionata al TechCrunch50 '09 a San Francisco, la più grande competizione ed esposizione mondiale sulle startup tecnologiche.

Durante il seminario Michele Zona (CTO) e Augusto Marietti (CEO), fondatori di Mashape Inc. illustreranno attraverso la loro esperienza i passi fondamentali da seguire dall'idea "originale" alla nascita della startup (cosa fare e non fare, dove andare,...).

Per informazioni: Francesca Arcelli arcelli@disco.unimib.it

La partecipazione è aperta a tutti gli interessati



Fotografia 39 - *Il team di Mashape, oggi Kong*

Quando il 20 gennaio del 2010 nell'aula Seminari dell'Università di Milano Bicocca, Dipartimento di Informatica Sistemistica e Comunicazione, due ragazzi ventenni, Augusto Marietti e Michele Zonca, con il terzo più giovane Marco Palladino seduto in prima fila, hanno tenuto il seminario "Sognando la Silicon Valley... il lancio di una startup: Mashape" il pubblico di studenti e un giovane VC italiano, Alessandro Santo di Dpixel, ascoltarono questa storia di chi, giovanissimo e per questo senza credito in un'Italia delle startup ancora molto acerba, diceva *"qui non ci filano, e noi partiamo"*, la storia stava per essere scritta.

La partenza con tre mesi di visto turistico e la carta ricaricabile di un papà era decisa e avveniva il mese successivo. Tre mesi furiosi, dormire in un sottoscala, mangiare fagioli, aiutati da alcuni nuovi amici tra cui Travis Kalanick fondatore di Uber conosciuto a un Meetup, seguire tutti i meeting e meetup che una giornata a San Francisco può tenere, lasciando biglietti da visita e facendo networking senza sosta.

Per arrivare alla settimana prima di tornare quando sul filo di lana un paio di YouTuber guys - i ragazzi meno che trentenni che avevano venduto per 1 billion \$ YouTube a Google - credono in loro e gli assegnano 100 mila \$. Si torna comunque in Italia, il visto è scaduto. Parte l'avventura e gli ostacoli da superare per poter

lavorare in USA. Solo dopo molti mesi arriva il visto O – Outstanding – che gli fa aprire una prima sede in un appartamento vicino al Bay Bridge dove vivono lavorano e ospitano i clienti e i Silicon Valley Study Tour dall'Italia di ragazzi che vogliono conoscerli.

Quindi arrivano altri fondi da Jeff Bezos (Amazon) ed Eric Schmidt (Google) che permettono il cambio di sede in Montgomery Street in una ex banca con tanto di cassaforte nell'atrio - *"Lì dentro giochiamo a poker"* - Quindi arrivano le acquisizioni (Gelato...una startup americana, non un gelato alla crema) e il passaggio per il Market Place di API - idea originaria - dal modello B2C al consumatore, a quello B2B aziende. Arrivano altri Fondi di VC per 12 milioni di \$, e i grandi clienti tra cui Google.

Il prodotto oggi si chiama Kong: un gateway e layer di gestione di microservizi di API in open source, che fornisce alte prestazioni e affidabilità.

Il 28 marzo 2019 Kong raccoglie 43 milioni di \$ di finanziamento Serie C da parte di Index Ventures che guida il round con la partecipazione di altri Fondi (Andreessen Horowitz, Charles Rivers Ventures, GGV Capital and World Innovation Lab).

I ragazzi di Bicocca sono ormai "americani". Sono gli unici italiani a Kong, per scelta, per essere considerati azienda locale globale, non importata dall'estero. Lo sviluppo software l'hanno voluto tradizionale, tutto in casa in USA. Non come Funambol.

Ragazzi e ragazze italiane, si può fare anche così, basta volerlo. Fortissimamente.

Come Augusto Marietti (CEO, Chief Elevators of Others, nello stile della company!) e Marco Palladino (CTO).

Michele Zonca, il vecchio dei tre, della conferenza a Bicocca, tornato in Italia per la famiglia, è stato uno dei 12 sviluppatori dell'azienda liquida Tok.Tv con Fabrizio Capobianco.

I numeri di Kong a settembre sono: 169.1 Mni \$ di fondi VC da oltre 20 investitori, 360 dipendenti.

Il secondo – con Sydig- Unicornio a guida italiana a Silicon Valley.

Dal Seminario a Bicocca del 2010....12 anni di strada!

4. Coppie Italiane nel Silicon Valley Tech

Cinque storie di giovani tra Toscana, Veneto, Puglia, Emilia Romagna, Liguria e Silicon Valley.

4.1 Luca Bonmassar (Coinbase) ed Elisa Bellagamba (Twilio)



Fotografia 40 - Luca Bonmassar ed Elisa Bellagamba con la bellissima figlia Sofia

Luca ed Elisa si sono conosciuti, nel 2000, sui banchi universitari: lei di Fucecchio, lui di Marina di Massa, hanno frequentato insieme il corso di ingegneria informatica a Pisa.

Nonostante le lunghe ore trascorse nelle stesse aule per anni, i due si ignorano per l'intera durata del corso di laurea: un'antipatia reciproca caratterizza i loro anni di studio a Pisa. La cosa però cambia al quinto anno del corso di studi, quando Elisa e Luca decidono di richiedere la stessa tesi di laurea magistrale, sponsorizzata da una ricerca commissionata da Nokia. La tesi porta, infatti, i due toscani a conoscersi meglio e a spendere 6 mesi insieme al Nokia Research Center in Helsinki, Finlandia - la prima esperienza professionale all'estero per entrambi.

Rientrati in Italia al termine del tirocinio finlandese per il conseguimento della laurea, Luca ed Elisa sono ufficialmente una coppia. I due trovano così lavoro a Pisa come sviluppatori software: Elisa, grazie anche all'esperienza maturata con Nokia, entra a far parte di Ericsson Research, mentre Luca trova lavoro presso una software house locale (ION Trading). Da subito ad entrambi inizia a mancare l'esperienza internazionale fatta a Nokia, sia per gli insegnamenti conseguiti durante quel percorso sia per le prospettive offerte da una realtà globale e multiculturale in cui erano stati immersi. Così, quasi più per gioco che per convinzione, iniziano a cercare nuove opportunità in Europa. Dopo pochi mesi di ricerca, Elisa ottiene un trasferimento all'Ericsson Research Center di Stoccolma in Svezia. Luca entra in Vodafone come Technology Manager, spostandosi a Dusseldorf in Germania. Nonostante la lontananza, i due non si perdono d'animo e continuano una relazione a distanza, fatta di chiamate Skype e tanti voli Stoccolma-Dusseldorf nei weekend. Durante questo periodo, Luca è a capo di un piccolo team di sviluppo al lavoro su un tema allora sconosciuto ai più: social media. Con il successo e l'esplosione di social media - Facebook, Twitter, Flickr in America - Vodafone preme l'acceleratore sul progetto, assumendo centinaia di sviluppatori ed investendo fortemente nel progetto. Luca si ritrova così ad impiegare buona parte delle sue settimane intervistando candidati da inserire nel progetto. Dall'inefficienza dei colloqui, Luca ha un'idea: un sistema che automatizzi l'intero processo di selezione dei candidati, tramite dei problemi a risposta aperta, valutati e corretti da una forma di intelligenza artificiale. Luca decide di lasciare Vodafone, insieme ad un collega, Federico Feroldi ingegnere bresciano, e creare un'azienda intorno all'idea: nel 2010 i due lanciano Coderloop, piattaforma automatizzata per la selezione di talenti tecnici. Luca può trasferirsi a Stoccolma, lavorando da casa, e così riunirsi con Elisa. Elisa, intanto, prosegue una brillante carriera in Ericsson, tra promozioni che la portano da ricerca e sviluppo in product development, a conferenze per l'Europa e gli Stati Uniti. Nel 2011, Coderloop inizia una collaborazione con Paclabs, una società di reclutamento di talenti tecnici basata a San Francisco. La collaborazione termina pochi mesi dopo, con la formale acquisizione di Coderloop da parte di Paclabs: Luca vola così a San Francisco, dove entra a far parte del management team di Paclabs. Dall'unione delle due società, nasce Gild, di cui Luca diventa co-founder e CTO. Gild rivoluziona il processo di assunzione, non solo automatizzando il processo di

selezione, ma introducendo elementi di "data mining" nel percorso: Gild scandaglia l'intero web ed aggrega qualsiasi informazione identificata sul candidato, fornendo un profilo veramente dettagliato e completo dell'individuo. Con questo prodotto, Luca raccoglie oltre 35 milioni di dollari di finanziamenti dai migliori Venture Capitalist della Silicon Valley. In pochi anni Gild cresce e si espande, aggiungendo 150 dipendenti, aprendo sedi a Salt Lake City e Milano - dove risiede metà del team di sviluppo software. A Gild vengono dedicati articoli dal New York Times all'Atlantic, Economist, Fortune, Business Insider e Fast Company. Aziende del calibro di Google, Facebook, Amazon, Redhat - e altre 10.000 circa - diventano clienti di Gild.

Luca ed Elisa mantengono viva la loro relazione, volando avanti e indietro sull'Oceano Atlantico ogni mese, dividendosi tra Stoccolma e San Francisco. Nonostante i mille impegni, Elisa trova il tempo di conseguire un MBA alla IE business school di Madrid - dove si laurea come prima del suo corso. Nel 2013, i due volano a nozze nelle originarie colline toscane, con un matrimonio organizzato da remoto. Pochi mesi dopo, Elisa ottiene un trasferimento con Ericsson a Santa Clara, e la coppia si riunisce stabilmente negli Stati Uniti. Elisa, ormai affermata Product Manager, decide nel 2015 di lasciare Ericsson per unirsi a Twilio, una promettente startup tecnologica che unisce il complicato mondo delle telecomunicazioni all'universo degli sviluppatori web. Twilio semplifica la vita degli sviluppatori, fornendo strumenti semplificati per l'accesso a servizi di telefonia - siano essi voce, video o SMS. L'azienda diventa un'azienda pubblica un anno dopo, con un'ottima quotazione al NYSE. Il 2016 è un anno di cambiamenti per Luca ed Elisa. In settembre, Citadel Group - terzo Hedge Fund al mondo - compra Gild, assumendo l'intero team tecnico ed aprendo un nuovo ufficio a Milano. Luca diventa così General Manager di Citadel, con incarichi di supervisione di un settore del gruppo. Contemporaneamente, Luca ed Elisa apprendono la più bella notizia possibile: Sofia, la loro prima figlia, nascerà l'aprile successivo. Dopo 8 anni passati in Silicon Valley, Elisa e Luca iniziano a pensare al prossimo passo.

Per Luca si chiama Coinbase, di cui diventa Senior Director of Engineering a settembre 2019. Coinbase - oltre 100 milioni di utenti nel mondo, fondata nel 2012, e quotata in Borsa nel 2021 è un digital currency wallet e piattaforma dove venditori e consumatori possono fare transazioni con le monete digitali come bitcoin, ethereum e litecoin.

Elisa cresce in Twilio dove diventa da febbraio 2020 Principal Product Manager.

Il sogno di entrambi, sarebbe la possibilità di tornare in Italia o in Europa - in modo da ricongiungersi con genitori e parenti - lanciando attività imprenditoriali tra l'Italia e gli Stati Uniti. Il punto ideale sarebbe per loro quello di coniugare le loro radici, con la loro esperienza internazionale e formazione tecnica. Un traguardo possibile e raggiungibile, a cui Luca ed Elisa guarderanno con decisione nei prossimi anni.

4.2 Pietro Caragiulo e Stefania Di Tommaso a Meta e Stanford University, partendo dal Silicon Valley Study Tour 2009



Fotografia 41 - Pietro Caragiulo e Stefania Di Tommaso con il figlio americano

La storia di Pietro e Stefania sembra una favola di emigrazione d'altri tempi.

Studenti in ingegneria elettronica al Politecnico di Bari, ma già allora coppia, partecipano alle selezioni per il Silicon Valley Study Tour dell'agosto 2009.

Vengono scelti e per pagarsi parte del viaggio, propongono all'Associazione La Storia nel Futuro di realizzare delle sciarpine commemorative di artigianato pugliese, per l'intero gruppo dei 26 partecipanti. L'associazione accetta. Il Tour è di grande ispirazione per entrambi e quando tornano in Puglia pensano dal primo giorno come tornare.

L'occasione la coglie l'anno successivo Pietro applicando ad una call per internship estivo di tre mesi dello Stanford Linear Accelerator Center - SLAC, l'acceleratore di particelle dell'Università di Stanford. Il tema è la progettazione di circuiti integrati, che Pietro domina. La domanda viene accettata e Pietro passa nell'estate 2010 tre mesi a SLAC dove si fa molto apprezzare. Lo stesso SLAC dove un altro super pugliese, Enzo Carrone è appena arrivato.

Tornato in Puglia gli viene proposto un contratto da SLAC (oggi lavora come ASIC Design Engineer) che non si può non accettare, una grande opportunità. Si separa da Stefania che nel frattempo trova un lavoro in un'azienda pugliese. L'obiettivo di Stefania è di ricongiungersi con Pietro, ma non è facile.

La sponda è quella dei contatti avuti nel Silicon Valley Study Tour e l'occasione viene da quelli dell'Università di Berkeley, quella pubblica di Silicon Valley, di pari livello top internazionale di Stanford, privata. Una docente del dipartimento di Scienze Ambientali di Berkeley apprezza le skill di Stefania che ne ha fatto oggetto della propria tesi di laurea, anche lì si inizia con un internship che si traduce in un contratto l'anno dopo. Dall'ottobre 2012 al 2018 Stefania è GIS specialist a UC Berkeley e si è sposata con Pietro prima in California poi in Puglia per raccogliere tutti i parenti e amici lontani. Nel 2018 passa a Stanford University dove oggi è Research Data Analyst nel Center for Food Security and the Environment.

Pietro dal settembre 2017 inizia il percorso di dottorato in Electrical Engineering a Stanford che si concluderà nel 2022. Dopo il Research Intern a Meta Facebook del 2021, dal 2022 è Silicon Research Scientist a Meta.

Un bimbo americano di nascita fa ormai parte di questa giovane famiglia di scienziati pugliesi in Silicon Valley.

Per ora si torna a casa ogni anno, a parte il 2020! La speranza di occasioni solide di futuro ritorno in Italia ci sono tutte.

4.3 Carola Pescio Canale e Paolo Ertreo, dalla Riviera dei Fiori a San Francisco, entrambi a Dropbox



Fotografia 42 - Paolo Ertreo e Carola Pescio Canale nel Far West

Carola e Paolo si sono conosciuti nel 2004, durante i primi anni di liceo. Paolo viveva ad Albisola e Carola a Celle Ligure, due paesini liguri a circa 3 km di distanza l'uno dall'altro. Nonostante questo e le varie amicizie in comune i due non si sono mai scambiati più di un paio di parole.

Carola frequenta il liceo classico-linguistico consapevole che le lingue non fossero il suo obiettivo, ma uno strumento per il futuro, e considerato il suo amore per l'imprenditoria e la gestione aziendale prosegue iscrivendosi ad Economia Aziendale-Gestionale a Genova.

Nel frattempo, Paolo, diplomatosi al liceo artistico decide di continuare il suo percorso creativo trasferendosi a Milano dove frequenterà lo IED (Istituto Europeo di Design).

Durante gli anni universitari, Carola sviluppa uno spiccato interesse per la tecnologia e scopre il Silicon Valley Study Tour nel 2013: un viaggio studio di due settimane in visita alle grandi aziende di Silicon Valley, esperienza in grado di aprire la mente a 360°. Non solo partecipa al tour, ma, grazie ad una collaborazione con Confindustria Genova, Carola ha la possibilità di spendere tre mesi in Silicon Valley a promuovere sul campo cinque aziende tecnologiche liguri.

Per Paolo l'amore per l'America ha radici più profonde. Nato in Italia da madre americana, il suo desiderio di vivere negli Stati Uniti era forte sin da piccolo. Fu

questo desiderio che lo spinse a richiedere e successivamente ottenere una borsa di studio per frequentare un semestre alla rinomata School of Visual Arts (SVA) di New York.

Di ritorno dalla Silicon Valley, Carola si mette in gioco con quattro suoi coetanei nella fondazione di una startup, Horus Technology: un device che, attraverso computer vision, descrive ai non vedenti il mondo che li circonda. L'idea piace molto in Italia e in Europa, ed è proprio dopo aver assicurato il primo micro-finanziamento che Carola decide di lasciare il mondo delle startup e di seguire il richiamo verso gli Stati Uniti.

Paolo conclude gli studi allo IED e riceve, esattamente il giorno dopo essersi diplomato, un'offerta di lavoro da Game Artist in un'azienda di sviluppo di videogiochi con sede nel Genovese. L'azienda, la inglese Miniclip, si occupava di progettare e sviluppare videogiochi web e successivamente con l'avvento dell'iPhone, di giochi mobile. Dopo due anni, Paolo decide di lasciare Miniclip per seguire il suo sogno: trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti. Con il curriculum in una mano e la valigia nell'altra, Paolo si reca a San Francisco alla Game Developer Conference (GDC) per proporsi alle aziende in cerca di talenti. Poco dopo riceve un'offerta da Visual Designer a Chartboost: network di pubblicità per videogiochi mobile con sede a San Francisco.

Carola, una volta lasciato il team di Horus e conseguita la laurea, parte alla volta della Silicon Valley grazie alla rinnovata partnership con Confindustria. Verso il termine del suo soggiorno, durante una chiacchierata informale con Giovanni Moraja, principal di Vertical (agenzia di design con sede a Oakland), Carola esprime il suo desiderio di rimanere in America e mette tutte le sue competenze sul tavolo, inclusa una mai menzionata prima destrezza con svariati software di design. È lì che quasi per caso, e sicuramente con un po' di fortuna che Carola riceve la sua prima offerta di lavoro negli Stati Uniti. Una volta sbrigata velocemente le pratiche d'immigrazione, Carola arriva ufficialmente a San Francisco come Product Designer a Vertical.

Paolo e Carola, inconsapevoli della presenza l'uno dell'altro a San Francisco, si incontrano di nuovo nell'ottobre 2014 (10 anni dopo il loro primo incontro) grazie ad un'amica comune venuta in visita dalla Liguria. La connessione fra i due è forte fin dai primi incontri, tanto che dopo pochi mesi decidono di andare a vivere insieme.

Designer di giorno, e imprenditori la sera: Carola e Paolo cercano nel tempo libero progetti personali per sfogare la loro voglia di fare. Partendo da piccoli esperimenti, come vendere il tiramisù nel parco la domenica, invitare sconosciuti a cene private a pagamento a casa loro, a progetti più grandi. Carola si imbarca con due amiche in una esperienza no-profit per promuovere storie di successo fra donne di Silicon Valley, chiamata Paper Plane Academy, e Paolo lancia la sua startup, Paylance: uno strumento che permette a designer di condividere file di lavoro con i propri clienti in cambio di denaro, assicurandone il pagamento.

Dopo anni, Paolo lascia il lavoro a Chartboost e si dedica interamente a Paylance. Nel frattempo Carola decide di dedicare anch'essa il suo tempo libero a Paylance. Alcuni mesi dopo i due realizzano quanto sia costoso sopravvivere a San Francisco con un solo stipendio e danno il tutto per tutto lanciando Paylance sul mercato. Come spesso succede, e come mai nessuno racconta, il mercato non era pronto per Paylance (o Paylance non era pronta per il mercato) e Paolo e Carola decidono di chiudere questo capitolo. "Fail fast" dicono in Silicon Valley.

Da quello che al momento sembrava un momento di sconforto sono scaturiti invece una serie di eventi positivi. Carola e Paolo si sposano con pochi amici, in una cerimonia privata nei boschi di sequoie di Muir Woods, poco fuori San Francisco. Un mese dopo le sorprese non finiscono, Paolo e Carola adottano Koi, un piccolo chihuahua-levriero abbandonato proprio il giorno del Ringraziamento.

Poco dopo Carola decide di spostarsi in un'azienda più grande e più conosciuta. Accetta quindi un'offerta da Product Designer a TaskRabbit: piattaforma che mette in contatto persone che hanno bisogno di servizi con professionisti in grado di svolgere tali servizi. TaskRabbit nel 2018 viene acquistata da Ikea, crescendo a livello globale.

In perfetto stile Silicon Valley, Carola a luglio 2018 coglie la nuova occasione che le si presenta: passare come Product Designer a Dropbox, azienda quotata. La storia è solo all'inizio.

Paolo nel frattempo inizia una serie di colloqui da Product Designer in varie aziende tech e spinto dalla sua passione per il ciclismo e le attività outdoors, decide di scegliere Strava: social network per persone amanti dello sport. Ma la storia è in movimento. Dropbox in grande sviluppo ha numerosi posizioni aperte che si adattano anche all'esperienza di Paolo. Dopo un paio di colloqui a dicembre 2018 Paolo raggiunge Carola come product designer a Dropobox.

Carola e Paolo hanno deciso di mettere radici in California ed hanno già in mente la prossima avventura: vogliono portare quello che stanno imparando sul Product Design ad un'audience italiana ed aprire le porte a centinaia di altri ragazzi come loro.

La prima occasione è a settembre 2020: Carola promuove una borsa di studio pagata da lei per una partecipante all'UI Design Master di Talent Garden Innovation School. La presenta così:

"Vi siete mai chiesti che competenze servano per fare il mio lavoro? Ecco, questo master di UI Design dà esattamente tutte le basi necessarie per entrare nel mondo del design digitale. E siccome il numero di donne che poi finiscono a fare questo lavoro non sono tante, ho deciso di donare il mio compenso di partecipazione a favore di una borsa di studio per una fortunata donna!"

Carola da dicembre 2020 è promossa Design Lead – Organized Teams di Dropbox e dal febbraio 2022 Design Manager!

Paolo, che dal 2020 è Advisor di Chinaccelerator di Shanghai, aiutando startup early stage nella strategia di prodotto, design e hiring, da maggio 2021 è Design Manager a Dropbox.

4.4 Francesca Cavallo ed Elena Favilli, Timbuktu Labs da Silicon Valley a LA



Fotografia 43 - Francesca Cavallo ed Elena Favilli tirano le copie del loro libro

"We're not just a creative marketing agency. We're a team of award-winning entrepreneurs, designers, educators, and engineers with international experience in the children's entertainment industry. We've built products that have million of users and generate thousands of revenue every day".

Così presentavano Timbuktu Labs, la loro azienda basata a Venice (Los Angeles), Elena Favilli e Francesca Cavallo.

Loro partono dalla laurea in comunicazione alla Statale di Milano nel 2005, seguita dalla Scuola d'Arte drammatica Paolo Grassi nel 2008 (Francesca) e laurea in comunicazione semeiotica a Bologna e comunicazione e giornalismo a Berkeley tra il 2001 e il 2007 (Elena).

L'idea di Timbuktu nasce insieme e con questa partecipano alla Business Plan Competition di Mind The Bridge che le porta a San Francisco per tre mesi. L'impatto con la Silicon Valley, ad alto tasso di maschilismo, non è facile e la loro ricerca di fondi per la loro idea di magazine e storie su iPad per bambini si scontra con diversi "no grazie". Per tale ragione nel 2012 si trasferiscono a Los Angeles, dove trovano un ambiente più adatto a loro.

Il libro che le consacra in tutto il mondo "Storie della buonanotte per bambine ribelli", viene scritto nel 2015. L'obiettivo è quello, ispirato da una grandissima scrittrice nigeriana, Chimamanda Ngozi Adichie insignita del Premio Nobel, di raccontare storie di donne che ce l'hanno fatta ad affermarsi in contesti molto diversi ed ere diverse, nel mondo. Per realizzarlo e pubblicarlo lanciano una campagna su Kickstarter, la più famosa piattaforma di crowdfunding al mondo.

Cercano 40 mila dollari ed in 29 giorni ne ottengono più di 500 mila da 13 mila persone da 75 paesi al mondo. Il tema del "*hidden curriculum*" che ogni bambina si porta dietro fin dalla nascita "i maschi sono più bravi e più forti" ha colto nel segno. Il libro può essere uno strumento per dare coraggio e forza a milioni di bambine grazie al racconto di modelli femminili che ce l'hanno fatta.

La scelta di finanziare la pubblicazione del libro tramite il crowdfunding ha consentito la massima autonomia di scelta e impostazione a Timbuktu Labs. Nessuna pressione da parte di un editore tradizionale su scadenze o veti su titolo, grafica, impaginazione. Inoltre l'utilizzo del crowdfunding come unico strumento per gestire il lancio a livello planetario senza doversi concentrare su ogni singolo paese per la promozione, ha permesso anche di puntare negli Stati Uniti su accordi con le singole librerie. Il libro ha visto crescere l'interesse sulle reti social fino a entrare nella Best Seller list del New York Times.

La stessa decisione di scrivere e pubblicare un secondo volume nel 2017, promosso sempre su Kickstarter ed arrivato a 900 mila dollari e 15 mila sostenitori è stata vincente. Le storie di donne di successo nel mondo sono tantissime... c'è spazio e tempo per continuare a diffonderle, per dare coraggio alle nuove generazioni femminili in tutto il mondo.

Il progetto Rebel Girls assume un connotato diverso da nazione a nazione: in paesi non-anglofoni la sua traduzione e vendita viene affidata a un editore locale, tramite accordi di licenza di tipo tradizionale. In Italia il primo volume è stato pubblicato e distribuito in forma cartacea da Mondadori.

Timbuktu Labs nasce ed è sempre stata americana, nel 2018 ha 15 dipendenti a Venice, Los Angeles, e oltre 100 artisti che collaborano a livello mondiale da remoto. La stampa viene realizzata in Canada.

A gennaio 2019 Francesca lascia Rebel Girls e Timbuktu Labs per continuare l'attività di autrice e imprenditrice in autonomia, con forte presenza in Italia. "Ho un fuoco nel cassetto" il suo magnifico libro autobiografico uscito nel 2022.

4.5 Stefano Menti e Silvia Urbani dal Veneto insieme a Google



Fotografia 44 - Stefano Menti e Silvia Urbani, nella Baia di San Francisco

L'incredibile storia di due ragazzi veneti partiti da Valdagno, che oggi sono una coppia nella vita e manager a Google a Mountain View.

La storia di Stefano inizia all'Università di Padova, laurea con lode in ingegneria industriale seguita da MBA alla Stanford University. Da giugno 2006 ad agosto 2010 Stefano è Associate di Mc Kinsey & Company; ad ottobre 2010 passa a Google dove in quattro anni e mezzo ricopre posizioni nelle Operation, Strategie, Cloud e Vendite On line.

A maggio 2015 passa a Facebook dove resta due anni come Senior Growth Manager; a giugno 2016 per sei mesi diventa Product Manager Director di Helix, startup nel settore benessere e salute; a dicembre 2017 ritorna a Google dove è Product Manager.

Silvia si laurea tra il 2002 e il 2007 in ingegneria industriale all'Univesità di Padova e al Politecnico di Milano (master degree). Dal 2008 al 2012 lavora a Milano in ENI come Energy Analyst.

L'arrivo a Silicon Valley è nel 2012 come founder della startup KidooTV. Dopo un anno di KidooTV passa a EatClub come Business Intelligence Manager; da agosto 2014 occupa diverse posizioni a Google come Product Support Manager.

A fine 2019 diventa Global Product Lead per Campagne Smart.

Tornano spesso a Valdagno a incontrare imprenditori e manager del nord-est italiano.

5. Italia Silicon Valley e Ritorno

In quest'ultima parte vogliamo raccontare quello che vorremmo nei prossimi anni diventasse un fenomeno diffuso: il tornare in Italia dalla Silicon Valley, e ovviamente da tante altre località avanzate del mondo intero.

Questo fenomeno crescerà quanto più l'Italia sarà in grado di creare condizioni di sviluppo - tecnologico, scientifico e civile "state of the art" all'altezza della migliore scuola ed ecosistema globale, di cui la Silicon Valley è l'icona.

Il Team per la Trasformazione digitale che ha riportato in Italia dal mondo una ventina di questi italiani eccellenti guidati da Diego Piacentini, numero 2 di Amazon, a fine 2018 ha chiuso il suo mandato, ma il team continua il suo lavoro sulla strada tracciata. La speranza di ogni italiano è che sia l'inizio e non la fine di una storia di ritorni eccellenti.

Qui ne vogliamo ricordare alcune, di grande significato per quello che si portano dietro, molto diversi e tutti che dicono

"Si può fare, basta volerlo... anche qui già oggi si può".

5.1 Stefano Bernardi, da Università di Roma Tre a Mission and Market, alle Dolomiti con Elena Petrucciano.



Fotografia 45 - Stefano Bernardi ed Elena Petrucciano con il figlio, California dreaming dal Trentino

Quando nell'ottobre 2010 Stefano Bernardi ingegnere informatico aprì con un click a 23 anni, vissuti tra Roma e Madrid, il gruppo su Facebook Italian Startup Scene, l'obiettivo era solo quello di parlare di startup "come si fa, dove è meglio" tra geek come lui. In realtà il gruppo, raccogliendo con il passaparola virtuale interessati a quel mondo italiani da tutto il pianeta, diverse migliaia fino alle 28000 del 2018, è diventato una autentica Scuola di Startup in Social way, gratis: capire come fare, con chi fare, dove fare senza muoversi dalla propria stanza, semplicemente lanciando un post oppure seguendo i post di altri.

Stefano pioniere in questo networking virtuale - non esiste di queste dimensioni e per questo scopo gruppo analogo su Facebook in altri paesi del mondo - nel 2011 sente il richiamo di San Francisco dove ha già molti amici, lascia Milano e Dpixel (quel VC citato all'ultima conferenza in Italia di Mashape) e arriva a San Francisco accolto a braccia aperte da una startup inglese del settore gaming, Betable.

Stefano è già sposato con Elena Petrucciano, laureata in marketing a Roma Tre, prima studentessa romana selezionata nel 2009 per partecipare al Silicon Valley Study Tour, che li ha fatti conoscere. Mentre la famiglia cresce con un bimbo, Stefano lascia il gaming, fonda una sua startup nel settore biotech accelerata dal top incubator Y Combinator, e un Fondo di VC che raccolga investitori italiani interessati a investire in startup della Silicon Valley. Il Fondo Mission and Market, gestito con Simone Brunozzi, raccoglie fondi che comincia a investire in diverse startup ad alto potenziale.

Tutto questo fino al 2016, quando Stefano - che nel frattempo è diventato uno dei primi investitori italiani in cryptomonete (Bitcoin, Ethereum) - con Elena decide che la vita è una, bella e sfidante a San Francisco, ma con un bimbo piccolo una salutare vita nella quiete delle Dolomiti a trent'anni è meglio. Da maggio 2016 Stefano, Elena e i due maschietti, il secondo nato in Italia nel frattempo, hanno cambiato vita, ma lavorano da remoto per Mission and Market e coi Bitcoin. Oggi tutto è possibile, basta una buona connessione alla rete.

A quel punto perché no nelle Dolomiti invece che a San Francisco?

E nelle Dolomiti con Unplug.vc Stefano ha portato da fine 2017 un pezzo di Silicon Valley networking style... con il plus dell'ambiente: un raduno in rifugio di tre giorni (a settembre e marzo) di 70 tra geeks, imprenditori e VC da tutto il mondo, per una non-conference fatta di cibo italiano, caminetto, spa, camminate e sci. Condito con super networking tra blockchain e criptomonete.

Da luglio 2019 la vita dei nomadi Stefano ed Elena, ha un'altra svolta: si parte per sei mesi di Australia dove nasce il terzo figlio, una bimba.

Stefano guida da ottobre 2018 Smallholding, un fondo familiare per investire in startup, criptomonete, fondi e investimenti ad impatto.

Elena da gennaio 2018 è Startup Mentor & Education Program Manager presso l'Hub Innovazione Trentino- HIT e fonda Laboom un progetto per aiutare bambini italiani a crescere con la tecnologia.

5.2 Vincenzo Di Nicola, da Microsoft e Gopago fino a Conio, Milano



Fotografia 46 - Vincenzo Di Nicola, con camicia bordeaux, e il team di Conio a Milano

Quando nell'agosto del 2010 Vincenzo Di Nicola ingegnere teramano con laurea in ingegneria a Bologna e Phd a Stanford, si racconta ai 20 ragazzi e ragazze partecipanti al Silicon Valley Study Tour nella bella sede del Consolato Italiano di San Francisco, è un ragazzo magro e semplice. Certo sotto pressione per la scelta di fare una startup Gopago - pagamento e prenotazione anticipata del ristorante - lasciando il posto nella grande Microsoft.

Un anno dopo, incontrato sempre ad agosto dal Tour, può ospitarli in una bella sede in Montgomery Street con 70 ingegneri. Il salto è fatto. Vincenzo ha i numeri che l'anno successivo, sempre in Consolato, non svela quando stà già trattando la vendita di Gopago ad Amazon e Morgan Stanley.

La vendita è un "botto", non dichiarato ma consistente. Quando tutti aspettano la nuova startup di Vincenzo lui stupisce tutti *"Torno in Italia, voglio contribuire alla crescita nel mio Paese. Lì farò la mia prossima startup e sarà la prima in Italia sui Bitcoin"*. Pochi sanno nel 2015 cosa sono i Bitcoin in Italia. Vincenzo ci lavora due anni fino a trovare come socio e partner il giovane imprenditore che portò oltre 10 anni fa l'olandese ING in Italia, una delle prime banche senza sportelli.

Nasce quindi Conio, attiva nella gestione dei Bitcoin da Mobile, autorizzata, prima del genere in Italia dalla Banca d'Italia. Ma la voglia di give back di Vincenzo non si ferma lì: da quando è tornato in Italia, pur con la startup a Milano, torna ogni mese a Teramo nel suo liceo a insegnare gratuitamente l'informatica più avanzata ai giovani marchigiani.

Vincenzo è dal 2018 Advisor su Blockchain e Bitcoin del Ministero dello Sviluppo Economico Italiano e della Repubblica di San Marino.

La svolta pubblica è a gennaio 2021 quando Vincenzo lascia il ruolo ma non la proprietà di Conio per diventare Head of Technological Innovation and Digital Transformation all'INPS a Roma.

100 - 1000 Vincenzo per l'Italia di domani.

5.3 Francesca Santoro, da Federico II di Napoli a Istituto Italiano di Tecnologia, via Stanford. Back to Germany.



Fotografia 47 - Francesca Santoro, quando Tenure Track- Principal Investigator del laboratorio IIT di Napoli

Quando nel 2015 Alberto Salleo, Associate Professor di nanotechnology a Stanford, ospita il Silicon Valley Study Tour, coinvolge come è uso fare, giovani postdoc e ricercatori italiani che possano fare da modello per chi ha i numeri e vuole continuare a fare ricerca ed approdare a Stanford una delle prime 4 Università al mondo, Francesca Santoro, ventottenne è una di questi postdoc.

Bruna, aperta, napoletana verace, Francesca entra subito in sintonia coi giovani studenti venuti dall'Italia dando consigli e sviluppando poi amicizie mantenute in rete. Francesca è una record-girl laureata a 23 anni a Napoli, Federico II in ingegneria elettronica, applica e fa il Phd in Germania in 4 anni, per muoversi quindi a Stanford come postdoc nel 2016. Francesca è felice di quello che fa, ma le manca l'Italia, si legge dai suoi post. Allora si gioca il jolly.

Lancia un progetto di bioingegneria dei tessuti nel 2016 e lo presenta all'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, unico ambiente di ricerca veramente internazionale, con oltre 1000 ricercatori da tutto il mondo che possa accogliere una ricercatrice del suo livello, oggi esistente in Italia. Francesca vuole convincere IIT

che vale aprire un centro per fare quella ricerca, e magari farlo in un Dipartimento della "sua" Federico II.

Ci vuole circa un anno dal primo contatto ma quando Francesca annuncia su Facebook a giugno 2017 che sbarca a Genova per andare a fare il Principal investigator a Napoli nella sua Università di laurea è un magnifico cerchio che si chiude, a soli trent'anni.

Tornare a casa con ruolo direttivo di ricerca in un centro italiano di livello mondiale.

Un modello appunto di quanto dovrà accadere sempre più negli anni a venire.

Grazie a tanti ambienti di livello mondiale nati in Italia dopo l'IIT.

Ma il viaggio di Francesca (circolare?) continua: da gennaio 2022 è Professore in Neuroelectronic Interfaces alla RWTH Aachen con un Joint laboratory presso Forschungszentrum Juelich.

Università dove prese il dottorato!

Next step Stanford?

5.4 Franco Cornagliotto, da Silicon Valley Study Tour 2005 ad aizoOn



Fotografia 48 - Franco Cornagliotto a destra, con gli studenti del Politecnico di Torino, il primo giorno del primo Silicon Valley Study Tour nel 2005. Al centro Federico Faggin, inventore del microprocessore in Intel, allora CEO di Foveon

Quando nel luglio 2005 Franco Cornagliotto è invitato alla conferenza stampa di lancio del 1° Silicon Valley Study Tour dal neo Rettore del Politecnico di Torino, Francesco Profumo - anni dopo diventato Ministro della Ricerca e Università - era un top manager di una multinazionale francese della consulenza, Altran, oltre 2000 ingegneri e informatici allora in Italia.

Altran era, infatti, tra i nove sponsor del progetto di quattro conferenze di cultura di impresa "La Storia nel Futuro a Torino. I Mercoledì del Politecnico" che il Rettore Francesco Profumo aveva promosso nell'Ateneo per "contribuire al dibattito nelle Istituzioni e nella Scuola per delineare il Progetto Torino" come recitava il Programma.

Il progetto aperto a tutti gli studenti e la cittadinanza vide dall'11 maggio all'8 giugno 2005 alternarsi oltre venti relatori, manager di impresa ed esperti su temi cruciali quali: Ingegneri e Atleti alle Olimpiadi - in preparazione di quelle Invernali dell'anno 2006 in Piemonte - tecnologie dello spazio, energie alternative, l'automobile tra high-tech e immagine. Il tutto davanti a oltre 150 studenti.

Quel giorno nello studio del Rettore Profumo viene presentato il 1° Silicon Valley Study Tour che Paolo Marengo, Presidente de La Storia nel Futuro, partner del Politecnico, guiderà dal 7 al 20 settembre per gli studenti selezionati dal progetto. I sei bravi e fortunati erano Diana Argirò, Daniel Guzzafame, Laura Mainini, Rosario Raniolo, Alberto Torasso (5° anno ingegneria aerospaziale), Daniele Madia (5° anno ingegneria dell'autoveicolo).

Cornagliotto, ascoltato il programma chiese a Paolo Marengo:

"Ingegnere, da questo mese entro in sabbatico, avendo concluso il mio lock up in Altran a cui nel 2001 ho venduto la mia azienda RSI Sistemi. Posso accompagnarla nel Tour?"

Marengo che per forma mentis non dice mai di no (ogni proposta è un'opportunità, dice) accetta.

Franco e Paolo partono da Torino e Genova ai primi di settembre per guidare insieme gli 11 studenti selezionati. Oltre ai sei torinesi c'erano, infatti, frutto di analogo progetto dell'Università di Genova, cinque studenti di ingegneria dell'Università di Genova, tra i quali il super Andrea Vaccaro, oggi 2018 Safety Director di Virgin Hyperloop One a Santa Monica, come abbiamo raccontato.

Il Tour, che si apre con la visita a Foveon, fondata da Federico Faggin inventore del microprocessore, è un escalation di stimoli per gli 11 partecipanti oltreché per Franco e Paolo che diventano naturalmente amici. Tornati a Torino, Franco esplicita a Paolo un'idea che raccontò agli studenti durante un lunch messicano a Palo Alto:

"Tornato a Torino voglio fare una nuova azienda in Italia che grazie a una Legge nuova, la legge Biagi per lo staff leasing nell'Information Technology, crei centinaia di posti di lavoro in pochi anni per giovani come voi!"

Detto fatto.

Il 17 ottobre 2005 nasce aizoOn a Torino, Milano, Roma e Genova. Il nome non è inglese ma greco antico, di una pianta che non muore mai, tipica dei muri a secco della riviera ligure. Un auspicio per la sua vita futura. Marengo coinvolto da Cornagliotto ne è il Director per i rapporti con Università e Silicon Valley e per aprire il mercato. Franco, il Presidente, Silvana Candeloro, lunga esperienza di Risorse Umane, l'Amministratore Delegato.

aizoOn in 15 anni diventa uno dei primi System Integrator italiani con 500 dipendenti ingegneri e tecnici in sette sedi in Italia (oltre alle prime, Cuneo, Bologna, Bari) e tre sedi estere (UK, Sheffield; Stati Uniti, Cambridge MA; Australia Sydney).

Dallo staff leasing IT punto di partenza, aizoOn passa negli anni dal 2010 in poi alla consulenza, i progetti e le technology unit, prima su tutte la Cyber Security. Un team di 10 persone sviluppa la prima piattaforma in Europa anti Apt, chiamata

Aramis come il moschettiere, per sentire i malware in arrivo nelle reti aziendali e dare l'allarme. Le competenze in cyber security attivano importanti collaborazioni strategiche con grandi aziende come Leonardo e FCA, con il Ministero della Difesa e con l'Università di Genova per il 1° Master Universitario in Cyber Security sviluppato in Italia.

Alumni dei successivi Silicon Valley Study Tour vengono assunti da aizoOn in molti settori strategici. L'ultimo, ormai una colonna dell'azienda, Francesco Volpi, Università di Genova, Silicon Valley Study Tour 2011, data scientist che guida un team di aizoOn nelle tecnologie abilitanti di Industria 4.0: oltre alla cyber security, i big data e analytics.

Nello spirito californiano Volpi nel tempo libero da aizoOn sta realizzando la sua startup Beltmap, sistema di intelligenza artificiale per segnalare la via ai non vedenti grazie a una cintura sensorizzata collegata a GPS. Beltmap è tra le 40 startup italiane presentate al CES di Las Vegas a gennaio 2018.

Volpi lascia aizoOn nel 2021 per diventare Innovation Project Manager del Dipartimento per la Trasformazione Digitale del Governo Italiano

aizoOn è, a tutti gli effetti, la più importante ricaduta diretta in Italia, in termini imprenditoriali al 2018, del progetto di Silicon Valley Study Tour.



Fotografia 49 - Francesco Volpi da SVST 2011 a Beltmap e Dipartimento per la Trasformazione Digitale, via aizoOn

5.5 Cosimo Palmisano, da Politecnico di Bari ad aizoOn e FCA, Fulbright Best e Decisyon



Fotografia 50 - Cosimo Palmisano, Biz DEv EMEA Decisyon, Latina

Cosimo Palmisano si laurea in ingegneria delle telecomunicazioni al Politecnico di Bari nel 2003 e dopo il dottorato che sviluppa con un anno, il 2006, alla New York University Stern School of Business sul Data Mining per il CRM (Customer Relationship Management) entra a Torino in aizoOn che grazie a Cosimo apre il cliente FCA all'importante tema del social CRM.

Cosimo, appassionato al tema in particolare verso il ruolo che possono avere i Social network per attrarre e monitorare i clienti, decide di applicare a una borsa di studio di 6 mesi all'Università di Santa Clara a Silicon Valley promossa dall'Ambasciata USA a Roma: la Fulbright Best. La borsa parte a settembre 2009 fino ad aprile 2010.

Il progetto di Cosimo viene accettato e prendendo 6 mesi di sabbatico da aizoOn si sposta in Silicon Valley. Qui conosce una giovane azienda informatica di Latina, Decisyon che ha una piattaforma utile ai suoi scopi, guidata da Franco Petrucci che è lì per sondare il mercato americano.

Tornato in Italia, Cosimo lascia aizoOn e nel 2011 fonda la sua startup Ecce, incorporata in USA per essere pronto a quel mercato; Ecce realizza una piattaforma di social CRM con analisi predittive e sistemi di raccomandazione che collegano gli utenti di social network ai brands di grandi aziende per favorire decisioni di acquisto influenzate socialmente. Decisyon è tra gli investitori di controllo di Ecce.

È del 10 aprile 2014 la notizia che Decisyon ottiene 22 milioni di dollari di finanziamento da parte di Catalyst Investors, fondo newyorkese. Successivamente Decisyon, che incorpora Ecce, ottiene altri 15 milioni da Fondi di VC da capitali angloamericani. E decide di trasferire gli Headquarter là dove tutto parte, a San Francisco.

A "Latina Fiori", rimane dove è nato lo sviluppo software di Decisyon con oltre 100 tra informatici e ingegneri.

Il modello di Decisyon, assomiglia a quello Capobianco, testa in Silicon Valley e sviluppo SW in Italia. Ma è nato alla rovescia, prima in Italia e poi è sbarcato in Silicon Valley, grazie a un prodotto di livello mondiale e a fondi di VC trovati in USA e non solo.

Cosimo nel 2018 fa base tra Latina e la sua Puglia, con moglie e due magnifici bimbi. E guida per Decisyon come VP le attività di Business Development & Marketing, oltre a essere presente nel Gotha dell'ecosistema startup italiano come Membro del Comitato Investimenti di Invitalia Ventures e membro del Comitato di Selezione del Premio "Progetto Marzotto".

Una bella storia partita dalla Puglia, diventata globale ma rimasta in gran parte in Italia.

5.6 Andrea Baldini, dal Politecnico di Torino a Cisco e Breed Reply



Fotografia 51 - Andrea Baldini, da Cisco a Breed Reply e SYS-DAT ... Italy

Andrea Baldini è un ingegnere appassionato di studi, torinese.

Il suo percorso, una vera "success story", inizia al Politecnico di Torino nel 1995 con gli studi in ingegneria che lo portano alla laurea in ingegneria informatica nel 2000, con doppia laurea Specialistica (Master of Science) al Politecnico e all'Università dell'Illinois, entrambe ottenute con il massimo dei voti.

Ad Andrea piace studiare e comincia il dottorato di ricerca, sempre al Politecnico, in Computer Engineering, che conclude a Torino nel 2004. Fa parte di quella grande Scuola di ingegneria elettrica e dell'automazione che ha in quegli anni in Silvano Gai, "past Professor" al Poli, in collaborazione con il Prof. Paolo Prinetto sempre del Poli, il suo mentor dalla posizione di capo della Ricerca di Cisco a San Jose, ricoperta da fine anni 1990.

In quegli anni è continuo il rapporto tra Cisco e il Politecnico di Torino e arriveranno a ottanta gli ingegneri che da Torino andranno a lavorare in Cisco, grazie a Gai.

È magnifico il libro "Una Cinquecento rossa in California" scritto da Antonella, moglie di Silvano, anch'essa proveniente dal Politecnico, per raccontare questo flusso di giovani ingegneri.

Cisco è allora quella degli ex Olivetti Mario Mazzola e Luca Cafiero, che inventano il modello di "spin out": realizzazioni di nuovi prodotti attraverso startup finanziate

da Cisco, ma autonome, con nome italiano: Crescendo, Andiamo, Nuova, Insieme... sembra uno slogan, sono i nomi di 4 startup realizzate in 15 anni a partire da fine anni 1990 e riacquistate da Cisco, arrivate ai prodotti di gran successo (router, switch, tra i principali), grazie a Mazzola e Cafiero.

Per uno col curriculum di Andrea è facile essere chiamato da Silvano Gai nel ruolo di Senior Software Engineer dal 2004 al 2008, per diventare poi dal 2008 Technical Lead e Manager della Ricerca e Sviluppo Avanzata (AR&D) di Cisco, nel gruppo di Flavio Bonomi, altro eccezionale italiano di "vecchia data" di Cisco.

Andrea vive in questi anni prima a San Francisco, poi a Santa Clara: ospita ad agosto i gruppi del Silicon Valley Study Tour ispirando con la sua giovane storia e la capacità relazionale ragazzi poco più giovani di lui.

La voglia di crescere e di studiare non lo abbandona e applica nel 2009 al Master in Business Administration di INSEAD, una "top school" globale nell'ambito degli MBA. Viene accettato e, dopo esperienze tra Singapore, Parigi, Monaco e Chicago, nel 2010 lo supera a pieni voti, con specializzazione in Imprenditorialità e Finanza.

Con l'MBA potrebbe tornare a Cisco ma ora, grazie all'esperienza in finanza, può cambiare ruolo e diventare un Venture Capitalist. Il ritorno in Italia, che è rimasta nel cuore, si presenta con la proposta di Earlybird Venture Capital, un fondo di VC tedesco, che vuole aprire sede a Milano.

Dal 2010 al 2013 Andrea lavora tra Milano e Trento per promuovere startup italiane. Nel 2014 passa a Reply, gruppo multinazionale nel mondo ICT, a Torino e a Milano, e poi a Breed Reply, società del gruppo torinese che promuove investimenti VC in startup nel "Internet of Things". Qui, tra Londra e Milano, dal 2014 al 2021 è Senior Investment Manager responsabile per la ricerca di startup interessanti nell'ambito IoT, membro del Board di 6 startup del portfolio di Breed in Italia, Francia e UK.

Ultimo cambio aprile 2021 quando entra come CFO in SYS-DAT Spa, da oltre 40 anni, Soluzioni Software per il Mondo del Fashion & Luxury.

La storia di Andrea, fatta di studio e applicazione, dice che la Silicon Valley può essere trampolino professionale formativo per un percorso di crescita professionale che può poi svilupparsi in aziende italiane in Italia e Europa.

6. I Network di italiani che hanno permesso questo racconto: SVIEC, BAIA e Mind The Bridge

6.1 Silicon Valley Italian Executive Council



Fotografia 52 - Jeff Capaccio, fondatore di SVIEC, in Consolato Italiano a San Francisco

Il racconto di queste storie esaltanti ed ispiranti ha una grande fonte. Anzi tre.

Si chiamano SVIEC, BAIA e Mind The Bridge e sono le associazioni - fondazioni nate tra il 2004 ed il 2007 per connettere gli italiani e italoamericani della Bay Area di San Francisco, tra di loro e con l'Italia. Meritano un racconto.

Il Silicon Valley Italian Executive Council nasce nei primi mesi del 2004. Lo fonda Jeffrey Capaccio, un avvocato americano nato a San Francisco da genitori liguri emigrati definitivamente a San Francisco nel 1948 con la Giulio Cesare da Genova.

Mamma Evelina raccontava che costringeva il piccolo Jeff a parlare italiano quando non genovese dicendo "Io non so l'inglese!", anche quando non era vero. Jeff cresce quindi con la parola, gli affetti, i moltissimi parenti e cugini in Liguria, nel sangue.

Grazie a uno di questi cugini a Genova il Capodanno 1986 Jeff conosce Paolo Marengo, ingegnere genovese che aveva appena iniziato un'avventura molto innovativa: il Consorzio Genova Ricerche, centro per l'innovazione tra Università e imprese liguri. Nasce un'amicizia che si consolida con il viaggio di Paolo e due amici in California l'agosto del 1986, ospitati anche da Jeff e i suoi amici.

Ma le strade sono lontane nove fusi orari, non c'è ancora internet, Jeff e Paolo si perdono per 18 lunghi anni.

È l'aprile del 2004 quando Jeff - diventato avvocato dello studio Carr&Ferrell di Menlo Park, tra i fondatori dell'Associazione Liguri nel Mondo e diventato Vice Presidente West Coast della NIAF, la National Italian American Foundation, la più grande associazione di immigrati italiani in USA - si inventa SVIEC.

Jeff è un avvocato d'affari e per le sue radici non ha mai smesso di frequentare i top executive italiani in Silicon Valley, tutti quelli citati in premessa del libro, e molti altri. Crede sia venuto il momento di riunirli in un Council informale, per vedersi una volta al mese in casa di uno o dell'altro con una cena in piedi, uno speaker e tanto networking, per costruire nuovi business.

L'inizio di SVIEC viene raccontato in Italia ad aprile 2004 da un articolo di due pagine con tante foto di membri SVIEC, su Il Sole 24 Ore, da Laura La Posta

Destino vuole che Paolo legge quell'articolo e 18 anni dopo l'incontro del 1986, legge che un certo Jeff Capaccio è l'autore di tutto ciò.

Paolo ha la passione del Genius Loci, lo valorizza in Italia dal 1999 con un'associazione che ha fondato a Verbania, La Storia nel Futuro. La Storia nel Futuro organizza conferenze con speaker nelle Università italiane per raccontare agli studenti storie fonte di ispirazione. E dall'articolo Paolo capisce che il vecchio amico Jeff fa lo stesso in Silicon Valley con SVIEC: valorizza il genio italiano.

Da lì nasce l'idea: portare i giovani italiani che seguono le conferenze de La Storia nel Futuro una settimana in Silicon Valley a fine agosto per incontrare nelle loro aziende e Università, i molti italiani membri SVIEC ai quali negli anni si sarebbero aggiunti i giovani attori di questo libro.

Con il Silicon Valley Study Tour - SVST - si apre un ponte permanente tra due generazioni di italiani: gli studenti in Italia, i manager ricercatori e imprenditori in Silicon Valley. Progetto unico nel suo genere, non ne risultano altri con questo spirito da altri Paesi del mondo verso San Francisco.

E nel 2013, grazie al supporto di Confindustria Liguria e del Ministero degli Affari Esteri, nasce il progetto di Technology Scouting in Silicon Valley techscout.com. Idea semplice promossa da un imprenditore torinese, Davide Canavesio dopo aver partecipato ad un Tour *"Perchè non sfruttare la dinamicità e le relazioni acquisite dagli studenti partecipanti al Tour, per aiutare progetti di technology e business scouting in Silicon Valley per piccole e medie imprese e startup italiane? Ad esempio*

lasciando i Tech Scout - Alumni SVST selezionati- per un periodo da uno a tre mesi dopo il Tour a San Francisco a creare opportunità e relazioni per le imprese italiane interessate”.

Detto fatto, un sito in inglese, oltre venti Tech Scout - tra cui Carola Pescio Canale di cui sopra- e progetti realizzati per circa altrettante piccole e medie imprese. Ed è successo che nel 2015 il progetto realizzato da cinque studenti - Alumni SVST dell'Università di Torino, con l'aiuto di Carola Pescio Canale - abbia aperto il mercato delle Applicazioni mobile di aiuto ai Veterani di Guerra a una startup modenese, Mumble Ideas grazie al rapporto costruito con una Agenzia di Oakland, Vertical, guidata da un imprenditore romano, Giovanni Moraja. Un altro ponte innovativo tra italiani di qui e là. Il progetto di Tech Scout in Silicon Valley è stato poi applicato e sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri anche all'Università Federico II di Napoli rivolto ad aziende campane, con Tech Scout Alumni selezionati dell'Ateneo



Fotografia 53 - Paolo Marenco, co-fondatore del Silicon Valley Study Tour, nel 2005 a San Francisco per il primo Silicon Valley Study Tour

Nel 2020 con 43 Silicon Valley Study Tour realizzati ed oltre novecento partecipanti la storia è in crescita continua coinvolgendo non solo studenti, ma dal 2011 anche manager, imprenditori italiani in Italia, come il citato Davide Canavesio, verso i loro colleghi in Silicon Valley.

Molti Alumni del SVST li avete letti in questo libro in quanto rimasti legati al sistema Silicon Valley, grazie al Tour.

Nel 2020 il primo stop al Tour dal 2005. Ma noi non ci siamo fermati, a marzo abbiamo pensato che il Tour causa Covid poteva saltare. E' nata così l'idea dei Webinar "**Go To Silicon Valley Virtually**" e "**Inspiration Valley**" realizzati con un partner digitale bergamasco **Rinascita Digitale**: da aprile 2020 a giugno 2022

circa 40 webinar con oltre 40 speaker. Un successo: oltre mille studenti partecipanti da tutta Italia e dall'estero, numerosi anche i manager, un dibattito in inglese sul nostro Forum omonimo sul sito siliconvalleystudytour.com, 60 studenti eligibili per partecipare al prossimo SVST... quando?

Si riparte nel 2022 con ben 5 SVST- 1 a febbraio e 4 ad agosto- sotto la guida dei magnifici Alumni del SVST: **Laura De Bortoli, Andrea Parodi, Erick Turricelli, Daniel Romano e Giulia Piesco** . Il nostro Ponte Italia California non si ferma!

La morte improvvisa di Jeff, avvenuta il 21 marzo 2021, sconvolge tutti, ma in pochi mesi la *legacy* viene presa attraverso la **SVIEC Foundation**, Fondazione no profit nata dalla "scatola" non più utilizzata della Mind The Bridge Foundation, cambiando il nome e immettendo nel board di guida Marco Marinucci – Mind the Bridge – , Marco Marini – iPost –, Giacomo Marini – Noventi –, Silvia Veronese – past Guavus –, Massimo Arrigoni – Bee.

L'evento di ritorno di SVIEC, dopo la morte di Jeff, si è tenuto a Donato Enoteca a Redwood City il 30 settembre 2021 con il ricordo di Jeff e con due super speaker, Loris Degioanni e Augusto Marietti, i fondatori, raccontati nelle pagine precedenti, dei due Unicorni italiani in Silicon Valley: **Sysdig e Kong**.

La nostra storia continua! Grazie Jeff per averla iniziata nel lontano 2004.



Fotografia 54 – Il futuro di SVST: le guide del 2022, Laura De Bortoli, Andrea Parodi, Erick Turricelli, Daniel Romano, Giulia Piesco

6.2 BAIA Network, Business Association Italian American



Fotografia 55 - Matteo Daste, fondatore di BAIA Network

Se Jeff Capaccio era ligure di origine, ma americano, Matteo Daste anche lui avvocato, è genovese ed arriva in California nel 2001 nello studio Leland, Parachini, Steinberg, Matzger & Melnick.

Matteo è anch'egli avvocato d'affari e si accorge dello spazio per creare una rete tra i giovani italiani e italoamericani in Silicon Valley, quelli che non fanno solo tecnologia. Nasce così nel 2006 BAIA Network, Business Association Italian American.

BAIA diventa un secondo ambiente di networking per i più giovani e completa negli anni successivi l'offerta di informazioni, contatti e relazioni per chi dall'Italia vuole avvicinarsi alla Baia di San Francisco. Oltre a ospitare nei suoi aperitivi di networking il Silicon Valley Study Tour, ogni fine agosto.

Dal 2018 a giugno 2022 Matteo è stato partner dello Studio Orrick, Herrington & Sutcliffe LLP di San Francisco ed aiuta tra l'altro startup italiane ad aprire sede in Silicon Valley. Da luglio è invece Partner, Head of Northern California EC-VC Practice, di Mayer Brown

Matteo ha promosso la localizzazione di sede Europea di Rstor (azienda californiana leader nel multcloud) a partire da giugno 2019.

6.3 Mind The Bridge



Fotografia 56 – *Sognando gli Unicorni a Silicon Valley, con Marco Marinucci e Alberto Onetti*

Mind The Bridge Foundation è stata fondata nel 2007 da Marco Marinucci, ingegnere genovese manager di Google dal 2005, come “side project” di Google, per creare un ponte tra le startup italiane interessate a seguire la strada di Fabrizio Capobianco (sede in USA, sviluppo SW in Italia).

Nel 2008 Marco costituisce un Board of Director di alto livello con Presidente Alberto Onetti, professore in imprenditorialità all’Università dell’Insubria a Varese e al tempo CFO di Funambol, guidata da Fabrizio Capobianco. Dal 2008 al 2012 MTB organizza in collaborazione anche col Corriere della Sera Startup Competition in Italia che portano a San Francisco oltre 50 imprenditori all’anno, organizzando una startup school e molti eventi molto seguiti.

Nel 2012 Marco lascia Google per lavorare a tempo pieno a MTB. Raccoglie inoltre fondi per un Seed Investment Fund. Nel 2013 un Angel Investor School e un Intrapreneurship executive Program si aggiungono ai suoi programmi.

Dal 2014 il focus si allarga a tutta Europa: viene costituita la Mind The Bridge Limited Liability Company, selezionata dalla Commissione Europea per guidare la Startup Europe Partnership, che porta da quell'anno a San Francisco in un evento annuale selezionate startup europee ad incontrare investitori.

Come detto la Mind The Bridge Foundation si è trasformata in SVIEC Foundation nel 2021.

Singolare il fatto che gli attori promotori dell'attività di bridging Italia e Silicon Valley - Jeff Capaccio, Matteo Daste, Paolo Marengo e Marco Marinucci - in questi 20 anni abbiano tutti radici liguri.

Potrebbe definirsi un "**Columbus effect**" in ricordo del primo creatore del bridge Europa USA, genovese pure lui.

Il racconto di queste storie ha l'obiettivo di ispirarne altre.

La raccolta è stata possibile grazie a un lavoro realizzato a quaranta mani su Google Drive dal gennaio 2018, aggiornato a settembre 2021 ed agosto 2022, coordinato da Paolo Marengo

www.siliconvalleystudytour.com

Foto retrocopertina

La 500 in California di Fabrizio Capobianco: **felicità è essere italiano**



HAPPINESS IS
NOV *California* 2012
6UMY509
BEING ITALIAN